

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I cinque partiti, divisi sul programma, si spartiscono le giunte

## Dalla verifica una sola scelta soffocare le autonomie locali

### Rai e Tv private: raggiunta un'intesa sulla pubblicità restano tensioni e incertezze su presidente e decreto

### Il peggio del centro-sinistra

Bisogna riconoscere un buon grado di sincerità al documento con cui i cinque partiti della coalizione hanno concluso la cosiddetta verifica. Ci sono state risparmiare le solite enfasi sul valore strategico, sulla ferrea unità di propositi, sulla coincidenza tra questo equilibrio politico e la sorte della democrazia. Tutto vola basso, tutto si riduce a un «qui siamo e qui restiamo». Si tratta di un dato politico non discutibile. Abbiamo ancora nelle orecchie l'ambiziosa dichiarazione d'intenti di Claudio Martelli: e ora andiamo alla seconda metà della legislatura, quella delle riforme, dell'espansione e delle nuove opportunità; e si capirà bene cosa significhi una presidenza del Consiglio riformista. Il documento del cinque è un invito a dimenticare simili previsioni. L'idea di una robusta seconda fase — robusta per l'arditezza delle scelte programmatiche e per la solidità del cemento politico — si è sciolta in una totale vaghezza degli impegni sotto cui scorre il fiume carsico dei disaccordi politici e degli scambi di potere.

Ma una novità c'è e molto grave, ed è la codificazione dello scempio politico degli articoli 115 e 128 della Costituzione sul carattere autonomo dei poteri locali. Autonomie e decentramento saranno, in larga parte del Paese, delle finzioni costrette nella camicia di Nesso degli equilibri centrali. Siamo al recupero e all'aggravamento dell'aspetto peggiore del vecchio centro-sinistra: quella pretesa di «omogeneità» che ingessa l'intero sistema politico attorno alla centralità democristiana e alla discriminazione anticomunista. L'aggravamento consiste nel fatto che, rispetto ad allora, non c'è allargamento a sinistra delle forme di coalizione, né c'è ambizione e slancio programmatico indirizzato ad una fase ulteriore e, in più, c'è un'evidente prevaricazione dei risultati elettorali i quali, in molte rilevanti realtà locali, non legittimano affatto il rovesciamento delle alleanze, l'abbandono di un indirizzo decennale certo discutibile ma forte e ricco di risultati. Di questa forzatura la responsabilità prima ricade naturalmente sulla Dc che, in tal modo, butta alle ortiche la sua stessa tradizione autonomistica puntando assai inopportunamente su vantaggi di potere che potrebbero rivelarsi effimeri. D'altro canto, nel cedimento alla pretesa della Dc, c'è qualcosa anche di tatticamente insensato da parte dei suoi alleati: quando si cede tutto e non si ha più nulla da gettare nella bilancia dello scambio — perché questa è la realtà e l'etica del pentapartito — si pongono le premesse della propria sconfitta futura. Ep-

poi c'è un che di irridente nel richiamo ad assicurare «qualità di programmi» e coerenza di comportamenti, evidentemente rispetto all'esempio romano. Povero Tognoli! Dovrebbe assicurare la qualità programmatica di una coalizione in cui prevalgono forze che hanno per dieci anni contestato e attivamente avversato la qualità programmatica in cui aveva creduto e per la quale aveva operato.

Che cosa ha ottenuto il Psi con l'estensione forzata del pentapartito in periferia? Escluso che ne abbia guadagnato la sua immagine di partito di sinistra, esso deve accontentarsi di nove parole: «Prospettiva di stabilità offerta dalla seconda parte della legislatura». Stabilità di che cosa? Di questo governo sotto questa presidenza, o semplicemente della formula pentapartita? Stabilità di un programma riformatore? Non confondiamo stabilità con continuità. Si continuerà come prima, cioè con una navigazione incerta, segnata da contraddizioni interne, senza la capacità di esprimere un programma certo e avanzato su cui condurre un vero confronto e anche una sfida in positivo con l'opposizione di sinistra.

La dichiarazione dei cinque fa anche riferimento alla situazione parlamentare con un richiamo alla «coesione della maggioranza in Parlamento» e con un'ennesima sollecitazione alle innovazioni regolamentari e istituzionali. Che in Parlamento la maggioranza non sia coesa è fatto cronico, anzi è un suo fattore costitutivo. E al quanto dubbio che basti una proclamazione per risolvere il problema. Per quanto riguarda le innovazioni nel funzionamento delle Camere, problema aperto e per cui si sta lavorando, il richiamo dei cinque ha legittimità solo se esso non abbia a significare — come spesso è accaduto — scaricare sulle istituzioni problemi che, appunto, attingono ai vizi interni della maggioranza, o puntare su inammissibili forzature. L'allusione al fatto che il Parlamento avrebbe finora reso più difficile l'opera di risanamento economico e finanziario è, a dir poco, ipocrita se appena si rammentano episodi come lo scontro sulla «manica larga» del Tesoro in fase prelettorale o come il «venerdì nero» della lira.

In sostanza, la verifica ha sancito un faticoso patto di continuità del potere che non può essere scambiato per un chiarimento di fondo. Non a caso si avrà solo un breve dibattito parlamentare. La prova vera forse è rinviata ad autunno. O, semplicemente, è rinviata a quando i fatti s'incaricheranno di farla esplodere.

Enzo Roggi

ROMA — Non c'è un documento programmatico perché non c'è un programma; ma dalla coda della verifica spunta un «preambolo», come l'ha chiamato Spadolini, di natura politica. L'ultima tappa di questo confronto tra i cinque partiti della maggioranza, ha fatto nascere una dichiarazione di intenti il cui succo è: estendere il pentapartito il più possibile in periferia e rinsaldarlo al centro soprattutto tutelandosi da sorprese parlamentari (quindi il problema dei problemi è diventato la modifica dei regolamenti e delle procedure); ciò «nella prospettiva della stabilità offerta dalla seconda parte della legislatura». Tutti sembrano soddisfatti di questa conclusione, ma lo sono per motivi ben diversi e ciò smentisce l'ottimismo con il quale i cinque si congedano augurando buone vacanze agli italiani, dopo avere svalutata la lira (provocando il panico e la chiusura dei mercati) e senza sapere come affrontare i gravi problemi economici che si presentano.

(Segue in ultima) Stefano Cingolani

Il Senato blocca il bilancio di assestamento del primo semestre 1985: è inattendibile

Parte la trattativa sulla riforma del salario ma la Confindustria resta in anticamera

A PAG. 2

ROMA — Il vertice di maggioranza ha esaurito ieri mattina nel giro di un'ora l'ultimo punto all'ordine del giorno, riguardante la pubblicità Rai. Il dissenso repubblicano si è risolto con la messa a verbale della riserva formulata da Spadolini e della sua richiesta che valga anche per il 1986 il tetto di 600 miliardi fissato alla Rai per il 1985. Ma quanto sia accidentato e ricco di trabocchetti per la maggioranza il cammino sui sentieri delle vicende radiotelevisive, lo si è visto nel pomeriggio alla Camera: il decreto per le tv private si è salvato per una manciata di voti (dodici, determinanti i missini, che sperano ancora di essere ricambiati con un posto nel consiglio Rai) nello scrutinio segreto sulle pregiudiziali di costituzionalità. Né si vede luce per quel che riguarda la presidenza della Rai. Il Psi appare estante nella scelta, quasi che tema qualche trabocchetto. Anche se ieri ha ripreso quota la candidatura di Franco Carraro.

(Segue in ultima) Antonio Zollo

In due interviste tv

## Preparazione del congresso Natta spiega

### Il ruolo della commissione eletta dal Cc L'alternativa e i rapporti con Psi e Dc

ROMA — Il Tg1 e il Tg2 hanno trasmesso ieri due brevi interviste a Alessandro Natta sul dibattito che si è svolto nella riunione del Cc sulla commissione che presiederà al dibattito congressuale del Pci, sull'alternativa democratica. Ripetiamo il testo delle due interviste: — On. Natta — è stata la prima domanda del Tg1 — prima che si aprissero i lavori di questo Cc, abbiamo letto un po' tutti sui giornali di dissenso, di polemiche nati all'interno del suo partito. Ora il Cc approva all'unanimità la sua relazione. Che e successo? Avete ab-

bandonato la polemica, l'avete buttata nel cestino, avete veramente ricomposto il dissidio oppure no? — Abbiamo discusso con una grandissima vivacità e sono anche emerse delle posizioni diverse, valutazioni, giudizi sul passato, sul presente, sulle prospettive. Ma abbiamo poi avuto uno sbocco univoco, un grande consenso su un indirizzo politico di fondo. Mi pare che questo sia il senso. Non è che ogni posizione critica, ogni rilievo debba comportare — come dire — una contrarietà.

(Segue in ultima)

Mosca replica a Washington

## Nuovi missili contro le armi spaziali

### Conferenza stampa alla vigilia dell'incontro Shultz-Scevardnadze a Helsinki

Dal nostro corrispondente MOSCA — L'occasione era la presentazione di un opuscolo dal titolo «Guerra stellari, illusioni e pericoli»; la sostanza era, probabilmente, quella di rilanciare una offensiva propagandistica-diplomatica alla vigilia delle solenni celebrazioni per il decennale dell'atto di Helsinki. Fatto sta che Vladimir Lomeiko, portavoce ufficiale del ministero degli Esteri; Juli Kvitinski, che è il protagonista sovietico al tavolo di Ginevra sul tema delle armi cosmiche e il generale Nikolai Cervov, il teorico militare che presiede alla strategia

negoziale in seno allo stato maggiore dell'esercito hanno ieri convocato i corrispondenti stranieri per illustrare nuovamente lo «stato delle cose» attorno al tavolo del negoziato e dei rapporti Usa-Urss. Accuse pesanti, anche se non nuove, nei confronti degli Stati Uniti, ma questa volta ancora più circostanziate e corredate di chiarimenti sulla linea di risposta sovietica alla strategia americana alla «iniziativa di difesa strategica».

Giulietto Chiesa

(Segue in ultima)

Approvato un piano per gli interventi in otto centri

## Anche in Italia i trapianti di cuore Finiranno i «viaggi della speranza»?

ROMA — Non ci saranno più «viaggi della speranza». Tra pochi giorni, ultimo paese europeo, anche in Italia sarà possibile sottoporsi a un trapianto di cuore. Lo ha deciso il Consiglio superiore della Sanità che ha approvato ieri pomeriggio il piano per i trapianti di cuore. Il decreto di autorizzazione sarà firmato nei prossimi giorni dal ministro Costante De-

ganza di Milano, Ospedali Riuniti di Bergamo, Università di Favia), tre nel Lazio (tutti a Roma: Policlinico della prima Università, ospedale pediatrico del Bambin Gesù, San Camillo), e due nel Veneto (Università di Padova e ospedale civile di Udine). Nei primi dodici mesi di attività si prevede che potranno essere compiuti fino a 50 trapianti. Fin dalla primavera dell'85, tuttavia, a questi otto centri se ne potranno aggiungere altri che hanno già dichiarato la loro disponibilità: ve ne sono due

a Napoli, due in Toscana e uno a Genova. «Entro dieci anni — ha detto il professor Luigi Donato, presidente della commissione di cardiologia che ha elaborato il piano su delega del Consiglio superiore di Sanità — potranno compiere interventi di trapianto la metà dei 36 centri di cardiologia presenti in Italia».

Fin da ora, però, si prevede un doloroso squilibrio tra la «domanda» di trapianti e la possibile «offerta»: si calcola infatti che da subito le richieste di trapianti di cuore

raggiungeranno una «quota» di 400-500 all'anno. Il piano approvato ieri prevede la costituzione di un centro di riferimento nazionale (che si costituirà presso l'Istituto superiore di Sanità) che dovrà funzionare da cinghia di trasmissione tra i centri di prelievo di organi e quelli di trapianto. Si è anche pensato alla creazione di una lista d'attesa nazionale e all'accertamento delle com-

Giuseppe Vittori

(Segue in ultima)

Perché il tracollo della lira

## «Venerdì nero»: la magistratura apre un'inchiesta

### L'iniziativa della procura di Milano - Indagini della Finanza - Il comportamento di Gorla sotto accusa alle Camere

MILANO — Indagini, sia pure preliminari, della procura della Repubblica di Milano sul «venerdì nero» dei cambi. L'indagine è volta ad accertare la consumazione di eventuali reati nelle operazioni di borsa che una settimana fa provocarono un traumatico deprezzamento della nostra moneta nei confronti del dollaro. Il poderoso balzo a 2.200 lire del dollaro può nascondere, insomma, la procura della Repubblica, almeno per il momento, ha aperto un procedimento al registro C. (atti relativi a...), che non contempla, sino ad ora, nomi di imputati o indiziati. I quali, ovviamente, possono saltare fuori da un giorno all'altro, visto che il fine delle indagini è proprio quello di accertare la verità dei fatti. Due, infatti, sono i possibili sbocchi di queste indagini: l'accertamento di profili penali o l'archiviazione. Per ora siamo soltanto agli inizi e ogni anticipazione è prematura. La magistratura milanese ha dato incarico alla Guardia di Finanza di svolgere gli accertamenti idonei alla ricostruzione dell'andamento delle operazioni della borsa, che portarono, nel giro di poche ore, ad una quotazione record della moneta americana, con una impennata di circa 400 lire rispetto alla chiusura del giorno prima. Per saperne qualcosa di più abbiamo rivolto alcune domande al procuratore aggiunto della procura milanese, Francesco Saverio Borrelli. E lui che, in assenza per ferie del capo dell'ufficio, dott. Mauro Gresti, regge la Procura di Milano.

— Perché Milano, dott. Borrelli? — Perché a Milano si sono verificati parte di quei comportamenti che hanno provocato quello scroscio della borsa.

— Perché oggi? — No, guardi, noi le indagini preliminari le abbiamo avviate il 20 luglio scorso.

— Quali ipotesi di reato possono essere ravvisate? — No, non voglio neppure avventurarmi su questo terreno. Si tratta, per ora, semplicemente di stabilire quello che è accaduto a Milano, con riserve di competenza.

— Ma quali fatti verranno presi in esame? — Questo, per l'appunto, è lo scopo delle indagini preliminari, che sono appena iniziate. Si vedrà.

— Un'ultima domanda, dott. Borrelli. Ha avuto un peso nello scroscio della borsa l'iniziativa dell'Eni di acquistare qualcosa come 125 milioni di dollari proprio nel corso di quella giornata? — Beh... Sì, direi di sì. Lo squilibrio può essere messo, forse, proprio in relazione a quella iniziativa. Comunque, come le ho detto, siamo agli inizi. Le decisioni verranno prese quando la Guardia di Finanza avrà fatto il suo rapporto. Si vedrà allora se si dovrà archiviare, se si dovrà assegnare l'inchiesta a qualche sostituto o se si dovrà archiviare.

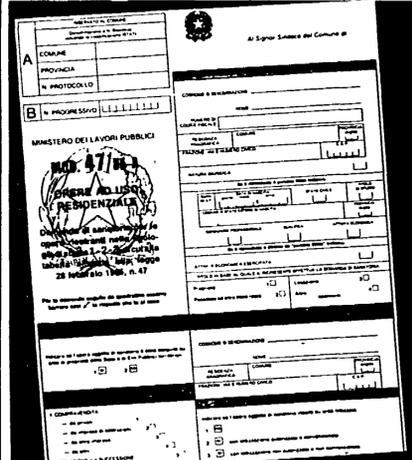
— E le questioni della competenza? Insomma il balzo c'è stato alla borsa di Milano, ma le origini di quella brusca impennata possono essere trovate altrove, a Roma. Non è così? — Anche le questioni della competenza verranno decise dopo il rapporto della Guardia di Finanza.

Dunque, non resta che aspettare. Inutile dire che gli sviluppi di questa inchiesta estiva potrebbero avere aspetti addirittura clamorosi.

Ibio Paolucci

IL SERVIZIO DAL PARLAMENTO A PAG. 2

Nell'interno



## Il modello «47» per chiedere il condono edilizio

Ora abbiamo anche il modello «47» per il condono edilizio. Ne sono stati stampati 20 milioni di esemplari e saranno disponibili (a 300 lire + 150 la busta) da martedì negli uffici postali. È articolato in quattro versioni diverse: per le nuove costruzioni, le ristrutturazioni e i cambi di destinazione, per gli interventi interni e per gli usi residenziali. Infine, un altro modello, deve essere utilizzato come riepilogo. Il termine per la domanda in Comune è: 30 novembre per i grandi abusi e 31 dicembre per i mini-abusi.

IN ULTIMA

## La tragedia di Tesero Altri due arresti



Ancora due arresti per la tragedia di Val di Fiemme. Si tratta di un altro degli amministratori della Prealpi Mineraria del custode dei due bacini che hanno ceduto. Intanto si teme che la pioggia annunciata per oggi tornerà a riempire la conca maledetta determinando nuovi pericoli. Ieri funerali per altre 15 vittime.

A PAG. 3

## No «verde»: a Firenze niente pentapartito

Il no di uno dei due consiglieri comunali «verdi» (esplicitato ieri nel corso di una conferenza stampa) rende impraticabile a Firenze l'ipotesi del pentapartito, a meno di una coalizione di minoranza peraltro finora sempre esclusa dai socialisti. Eletta a Ferrara una giunta Pci-Psi: su sindaco e vice sindaco anche il voto Pri.

A PAG. 6

## Sudafrica, aumentano gli arresti e i morti

Da sabato scorso, quando è stato imposto lo stato d'emergenza in Sudafrica, le vittime degli scontri con la polizia sono salite a 14 e il numero degli arrestati a 792. La Francia ha presentato ieri all'Onu una mozione in cui chiede «sanzioni volontarie» contro Pretoria mentre gli Usa hanno smentito l'organizzazione di un vertice d'intesa col Sudafrica.

A PAG. 7

## «Azzurra II» varata ieri all'Arsenale di Venezia

«Azzurra II», la barca italiana che salvo cambiamenti (si parla già di un'Azzurra III) difenderà i colori del Consorzio Costa Smeralda alla prossima edizione della «Coppa America», in Australia nell'87, è stata varata ieri all'Arsenale di Venezia, presenti autorità, rappresentanti dell'industria e della stampa.

NELLO SPORT

## Commercio di crani di bambini (forse uccisi)

Una notizia e immagini terribili arrivano dall'India. La notizia: la polizia della città di Patna sta indagando su un fiorente traffico di teschi di bambini esportati in ventitré paesi stranieri per scopi scientifici ed educativi. Ogni mese ne vengono «prodotti» in media mille e cinquantotto. Come? L'indagine è scattata perché è fondato il sospetto che il mac-

bro commercio avvenga non soltanto utilizzando cadaveri di bambini morti per cause naturali. Cioè si sospetta un'organizzazione che utilizzi anche lo strumento dell'assassino. Con quale guadagno? Per ora — nei ventitré paesi destinatari del traffico — solo una compagnia svedese ha ammesso di acquistare i teschi: ha detto che gli intermediari sono dei tedesco-orientali e

che il prezzo per ogni «capo» è di duecentocinquanta dollari.

Le immagini: sono giunte ieri in redazione, diffuse da un'agenzia francese. Sono tremende. In una vi si vede un uomo che, appunto nei pressi della città di Patna, sulle rive del Gange, è intento a decapitare il cadavere di un bimbo. Nell'altra, scattata evidentemente subito do-

po, si vede la testa tagliata allineata ad altre teste. Il tutto avviene all'aperto, sembra con la massima tranquillità dei gesti, come se ai bordi del sacro fiume si stessero lavando dei panni.

Benché la cronaca fornisca ogni giorno, da ogni angolo del pianeta, immagini atroci di violenza, queste del bambino indiano decapitato superano ogni altra. Non si

tratta delle conseguenze di guerre o di calamità, ma di un atto compiuto con naturalezza, in un paese dove la vita sembra valere poco e dove è considerata poco la recente strage di Bophal è l'ultimo precedente che investe, in modo orribile, il rapporto tra i paesi più ricchi e questa India così piena di povertà e di contrasti sociali.

Abbiamo scelto di dare notizia di queste immagini ma non di pubblicarle. La ragione è semplice: si tratta di un atto di rispetto verso i lettori; non di una censura quindi, ma della considerazione che una foto così violenta e angosciante non avrebbe contribuito alla cronaca e all'informazione, ma solo a fare dell'orrore uno spettacolo.

Su iniziativa di Napoleoni, indipendente di sinistra

# Il Senato blocca il bilancio: è inattendibile

Rinviato a dopo le ferie l'assessamento del primo semestre dei conti dello Stato - Chiaromonte: «Una questione di decenza politica»

ROMA — Il Senato non procederà alla votazione dell'assessamento del bilancio dello Stato per il 1985 (è l'aggiustamento dei conti pubblici che si opera a metà anno) fino a quando non sarà possibile una valutazione complessiva della politica economica del governo. Se ne potrà dunque riparlare dopo il dibattito parlamentare sulla conclusione della cosiddetta verifica tra i partner della maggioranza.

Questo è quanto ha stabilito ieri sera l'assemblea di Palazzo Madama accogliendo la questione sospensiva posta in apertura di discussione dal presidente dei senatori della Sinistra indipendente, l'economista Claudio Napoleoni. Contro la proposta di Napoleoni si erano schierati i parlamentari democristiani e socialisti e, per il governo, il ministro socialista democratico del Bilancio Pier Luigi Romita: ma il pentapartito è stato battuto per la larga preponderanza dello schieramento di sinistra.

«Era una questione di decenza politica», questo è stato il commento del presidente dei senatori comunisti Gerardo Chiaromonte. «Non potevamo accettare — ha detto Massimo Riva, della Sinistra indipendente — che il governo, dopo aver svuotato la lira, dicesse al paese "buone vacanze". Avremmo dovuto assettare un bilancio di nulla nel primo semestre sul vuoto del secondo semestre».

E, in effetti, nella decisione di Claudio Napoleoni di chiedere la sospensione dell'esame dell'assessamento del bilancio confluiscono tutte le ultime vicende relative alla politica economica e finanziaria: dal venerdì nero della lira alla svalutazione, dalle esili misure decise dal governo per alleviare un deficit pubblico (fuori controllo) al rinvio a settembre sulle questioni economiche.

Già mercoledì l'opposizione di sinistra aveva ottenuto il rinvio ad oggi dell'assessamento in attesa delle comunicazioni che questa mattina il ministro del Tesoro Giovanni Goria avrebbe reso davanti alle commissioni riunite Bilancio e Finanze-Tesoro. Le comunicazioni si sono state (ne riferiamo in altra parte del giornale), ma esse — ha detto Napoleoni — non hanno fornito alcun elemento di novità sugli indirizzi del governo. L'esecutivo, dunque, non è legittimato a chiedere al Parlamento l'approvazione di disposizioni per l'assessamento di bilancio se nel contempo non precisa il modo in cui intende risolvere i gravi problemi economici del paese, dopo l'aggiustamento della parità della lira nello Sme.

Il senatore Napoleoni ha descritto l'attuale situazione con accenti fortemente preoccupati: «essa è oggettivamente gravida di pericoli: di fronte ad una svalutazione, resa necessaria dagli squilibri strutturali che hanno prodotto un cospicuo disavanzo della bilancia dei pagamenti, vi è un vuoto totale dell'azione di politica economica. Il governo, infatti, anziché preoccuparsi di controllare la domanda interna ed insensibile alle questioni di giustizia, il disavanzo del bilancio pubblico viene affrontato prevalentemente mediante artifici contabili e non si è in grado di risolvere le carenze strutturali che causano lo squilibrio della bilancia dei pagamenti: tutto ciò mentre i partiti della maggioranza si accontentano di un'ipotesi di politica economica».

Toccherà ora al presidente del Consiglio — probabilmente la prossima settimana — fare chiarezza sulle prospettive del secondo semestre dell'anno.

Giuseppe F. Mennella



Franco Reviglio



Giovanni Goria

ROMA — Dunque il ministro del Tesoro era al suo posto nell'ora in cui, venerdì 19, si è sviluppato il crack della lira. L'unico punto da chiarire resta, quindi, quello politico: perché non è intervenuto per evitarlo. Questa la conclusione cui porta una nota emessa ieri dal ministro Goria al termine di una giornata in cui senatori e deputati, compresi quelli del suo stesso partito, lo hanno martellato di interrogativi e critiche a cui — secondo quanto affermano gli stessi parlamentari — non ha voluto o saputo rispondere.

La nota dice che in quelle ore di venerdì il ministro «era al suo posto, nell'esercizio delle sue funzioni, a Palazzo Chigi per informare il vertice di maggioranza sulla richiesta di avviare le procedure di consultazione comunitarie per il riallineamento della parità in ambito Sme. Avvisato dalla Banca d'Italia della quotazione del dollaro raggiunta al fixing, immediatamente decretava la chiusura del mercato dei cambi. Sul modo in cui si è giunti a quel fixing si sono

affaticati ieri, in due sedute al Senato ed alla Camera, i parlamentari senza venire a capo di molto. Tuttavia la nota di Goria definisce il nostro resoconto delle sue dichiarazioni rese nella seduta a tarda sera di mercoledì «una grave e non giustificata distorsione di quanto dichiarato dal ministro nel corso dell'audizione».

Dato che la riunione si è svolta nella tarda serata il nostro lavoro si è svolto sulle agenzie e siamo entrati in possesso del resoconto sommaro soltanto ieri. Il testo del Senato dice: «Sarebbe stato opportuno adottare tale decisione (di chiusura del mercato, n.d.r.) in un momento anteriore, prima della fissazione del prezzo, ma occorre tenere presente che si tratta di decisioni da prendere in tempi brevissimi, quale non sempre è possibile realizzare, quando soprattutto occorre una consultazione fra più autorità». Questi tempi vanno dalle 11,30 di venerdì, quando l'Eni chiede i 125 milioni di dollari e viene «sconsigliata» (ma lascia andare ad un mercato do-

perazioni prima del fixing e che «non si può rinunciare a sapere chi ha sbagliato ed adottare sanzioni. Il de Donat Cattin ha detto di ricavarne l'impressione dalle dichiarazioni di Goria che le parti in causa «si ritengono legittimate a comportarsi nello stesso modo in futuro analoghe circostanze».

Nel pomeriggio, durante la riunione delle commissioni Bilancio e Finanze della Camera, è stato lo stesso fuoco di fila. L'on. Eugenio Peggio ha contestato che l'inchiesta sull'accaduto possa essere diretta dallo stesso ministro del Tesoro. Peggio ha chiesto: perché lo stesso ministro non ha chiamato il presidente dell'Eni Reviglio, che era al suo posto, per disuaderlo; perché non ha chiuso il mercato prima del fixing e, in modo specifico, se per caso non si trovava al suo posto dopo che aveva in tasca la decisione del governo di svalutare.

L'on. Gustavo Minervini (Sinistra indipendente) sottolinea ancora più le responsabilità della coppia Tesoro-Banca d'Italia che costitui-

ve non c'era offerta) alle 12,30, quando il S. Paolo la presenta effettivamente. Nessuna autorità ha fermato l'Eni nonostante le numerose consultazioni. Poi dalle 12,30 inizia una seconda fase che dura fino al famoso fixing attorno alle 14. Questi sono i tempi «brevissimi» in cui l'on. Goria dice di essere stato al suo posto ma non è intervenuto.

Il sen. Silvano Andriani, Pci, parlando nella riunione delle commissioni Bilancio e Finanze, ha detto: «O vi è stata, da parte del ministro, una imprevidenza inaccettabile in una situazione di emergenza come quella determinata dalla decisione di svalutare la lira; oppure si è voluto drammatizzare la situazione nel corso della verifica governativa con un metodo anch'esso inaccettabile per il danno concreto al paese». Il ministro poteva chiarire del tutto la situazione rispondendo a queste ed altre domande fattegli ieri mattina al Senato.

Il de Vittorino Colombo ha rilevato, in modo specifico, che «si potevano chiudere le

l'«autorità monetaria», dicendo che in circostanze del genere non si inviano all'Eni, grande ente statale, «segnali di fumo» ma precise indicazioni. Minervini vede in tutta la ricostruzione dei fatti una pericolosa situazione di disorganizzazione, poiché la lira era già fuori mercato fin da 1.907 lire per dollaro e la quotazione a 2.200 lire non può che essere un fatto arbitrario, forse un eccesso voluto per punire un operatore che non si lasciava convincere dai segnali di fumo».

L'on. Franco Bassanini sottolinea, invece, che presiede la decisione di svalutare, la notizia informale si era rapidamente diffusa, l'Eni è stato di fatto spinto ad andare sul mercato e la mancata tempestività della chiusura è il punto da spiegare e che Goria non spiega.

L'on. Antonio Bellocchio (Pci) ha detto che la ricostruzione stessa fatta dal ministro esclude vi sia stato un «incidente». Lo stesso Craxi, il giorno prima, aveva annunciato la svalutazione e le circolari dell'Ufficio Cambi

dello stesso giorno potevano essere lette come annuncio della svalutazione. C'era tutto il tempo per prevenire l'Eni, se il ministro voleva farlo e, dopo, per sospendere la quotazione. Goria, ha detto ancora Bellocchio, non può condurre l'inchiesta sui fatti che coinvolgono direttamente il suo operato (questo ha detto anche l'on. Pellicaniò, Pri). Perché se c'era — e non abbiamo motivo di dubitarlo — a maggior ragione deve spiegare perché ha lasciato che la lira andasse al crack.

Purtroppo, sullo sfondo del crack del mercato dei cambi c'è quello politico. Quasi tutti gli interventi, al Senato ed alla Camera, hanno sottolineato che i termini sono stati invertiti: la svalutazione doveva venire a chiusura delle decisioni di risanamento del bilancio statale, non prima. Questa inversione fa calare gravi pericoli sulla stabilità della lira a partire da ottobre, quando cesserà l'afflusso di valuta turistica.

Renzo Stefanelli

Due sedute-processo alla Camera e al Senato

# Goria senza risposte: perché non fermò il crack della lira?

I parlamentari gli contestano che avrebbe avuto il tempo ed il dovere di interrompere la corsa alle 2200 lire per dollaro - Nota del ministro: «Ero presente nei momenti decisivi»

# Trattativa, Lucchini in anticamera

Lama: «La Confindustria ci ripensi. La nuova scala mobile dovrà valere per tutti»

Ieri i sindacati uniti con la piattaforma al ministero del Lavoro - Oggi, invece, gli industriali privati da soli - De Michelis: «Farò azione di raccordo e coordinamento» - Primi incontri alla Confapi e alla Funzione pubblica - L'esecutivo Cgil approva la proposta rivendicativa e decide la consultazione

ROMA — Le parti si sono ribaltate. Ieri Lama, Marini e Benvenuto, per la prima volta dopo un anno e mezzo, sono andati al ministero del Lavoro insieme, con la piattaforma unitaria per la trattativa di riforma del salario. Oggi, invece, il vertice della Confindustria salirà le stesse scale da solo, sapendo che a differenza dell'Inter-sind e dell'Asap non siederà al tavolo di negoziato con il sindacato. Il rifiuto di onorare i patti mettendo i decimali in busta paga costerà alla Confindustria l'attesa in anticamera.

Isolato dal resto delle organizzazioni imprenditoriali e nelle stesse proprie file, ieri il presidente della Confindustria si è anche discostato dal ministro del Lavoro e da Lama, Marini e Benvenuto che «sarà contrattata una sola scala mobile». Anzi, De Michelis ha esplicitamente parlato di «un accordo tra il governo e il sindacato per realizzare un meccanismo di contingenza unico per l'intero lavoro dipendente». Compreso, quindi, le aziende della Confindustria. Il ministro rivolgerà a Lucchini l'ennesimo invito a superare le pregiudiziali dei decimali. Per i sindacati questa è la condizione per lasciare

una sedia libera a Lucchini al tavolo di negoziato. Ma se anche l'occasione del punto di contingenza che maturerà con i decimali ad agosto dovesse essere sprecata dalla Confindustria, allora il governo non accetterà l'iniziativa di «raccordo e coordinamento» che De Michelis si è impegnato a svolgere nei suoi confronti. «In modo — ha spiegato il ministro — da puntare alla partecipazione di tutti almeno alla riunione finale per l'accordo». Nel frattempo, appunto, l'anticamera. «Non posso fare di più: il governo non ha la facoltà di sindacare sui rapporti negoziali tra Cgil, Cisl, Uil e Confindustria», si è giustificato il ministro dopo l'accusa lanciata dagli industriali Spadolini di aver discriminato gli industriali privati.

Ma il gran finale «di tutti» è in programma. De Michelis non è affatto scontato. «In linea astratta è possibile un accordo senza la Confindustria, ma occorre evitare il rischio di uno spopolamento dei rapporti sociali», ha detto il ministro. «Soprattutto — ha tenuto a sottolineare — le trattative bilaterali, che a settembre avverranno qui al ministero proprio per realizzare un coordinamento generale, non dovranno produrre tante scale mobili. Lama è stato ancora più esplicito: «La soluzione dovrà valere anche per le aziende associate alla Confindustria, pure se questa si estranea da sola dalla trattativa. Ad agosto ha l'occasione per rimediare. Ma se così non fosse, vorrà dire che la Confindustria subirà ciò che per 40 anni essa ha fatto subire alle altre organizzazioni imprenditoriali».

Un 14 febbraio a rovescio? Lama ha sempre escluso accordi separati. Lo scenario si preannuncia ben più complesso con le organizzazioni che firmeranno accordi entro novembre scatterà la nuova scala mobile e, quindi, la semestralizzazione. Le aziende confindustriali, viceversa, lo scatto di contingenza a novembre dovranno pagarlo (si prevedono 2 punti). Ma a gennaio, quando diventerà operativa la disdetta della scala mobile, si porrà il problema di quale meccanismo applicare: sicuramente non quello degli anni Cinquanta. La nuova scala mobile, così, oggettivamente (è un dato costituzionale) diventerà un parametro più generale e, come è avvenuto con la cancellazione delle scale mobili aramale (a cui non a caso ha accennato De

Michelis), una semplice leggenda sarebbe sufficiente alla bisogna.

Insomma, la Confindustria si sente mancare il terreno sotto i piedi. All'opposto, il sindacato guadagna rapidamente posizioni con una serrata iniziativa politica e contrattuale. Ieri una delegazione Cgil, Cisl e Uil ha portato la piattaforma alla Confapi (la trattativa riprenderà il 5 settembre) in un'altra al ministero della Funzione pubblica (per i dipendenti dello Stato ci sarà la settimana prossima una prima esplorazione). In entrambi i casi, l'interruzione per le ferie, ci sono i gli incontri con Ventisanti sul fisco e con De Michelis sull'occupazione. Ma già ieri il ministro del Lavoro ha accusato il colpo che tutto il sindacato gli ha sferrato con la denuncia, nella stessa piattaforma, di «inadempienza» rispetto agli impegni assunti un anno e mezzo fa. «Se si renderà necessario — ha promesso De Michelis — il governo provvederà subito con appositi decreti».

E anche sulla base di questo primo, positivo bilancio che ieri gli esecutivi Cgil e Uil (oggi si riunisce quello Cisl) hanno ratificato la piattaforma. Liverani, alla Uil, l'ha presentata come un ar-

gine a sortite «bizzarre» modello Goria sull'annualizzazione della scala mobile e anche alla «confusione» del governo sulla politica economica. Anzi, ha detto Vigevani alla Cgil: «In una situazione di logoramento e di sfilamento il sindacato si propone al centro del dibattito economico e sociale». E lo sarà ancor più con la diretta partecipazione alla gestione della piattaforma dei lavoratori a cominciare dalla consultazione che la Cgil promuoverà alla ripresa di settembre.

La discussione, nella Cgil, ha affrontato il merito delle proposte sindacali e il loro significato politico, anche attraverso uno scambio di battute («Abbiamo fatto un passo indietro per farne tre avanti», per Bertinotti; «No, ma un grande passo avanti per poterne fare molti altri», ha risposto uno stivatore). Nemmeno sono stati sottovalutati i rischi di «colpi di coda di diverso segno». Tanto più valore ha l'avvertimento conclusivo di Lama: «Riteneremo concluso la trattativa solo quando sarà data risposta a tutti i punti della piattaforma, dall'orario all'occupazione, dalla scala mobile al fisco».

Pasquale Cascella

ROMA — Continui, anche se a ritmi più contenuti, il trend negativo dell'occupazione in quasi tutti i settori della grande industria: da gennaio a maggio di quest'anno la flessione è stata del 5,6% rispetto allo stesso periodo del 1984. Lo rende noto l'Istat sottolineando che nel mese di maggio il calo occupazionale è stato dello 0,3% rispetto al mese precedente. Le diminuzioni occupazionali più vistose, nei primi cinque mesi dell'anno, si sono avute nelle industrie metalmeccaniche con - 7% e in quelle chimico-farmaceutiche con - 5,7%. Le ore di lavoro effettivamente svolte dagli operai risultano, invece, in aumento. Nei primi cinque mesi sono salite dell'1,1% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Più consistente l'aumento del solo mese di maggio: + 2% rispetto a maggio '84.

Quanto ai guadagni medi di fatto per operaio questi sono cresciuti, nel mese considerato, dall'11,3% rispetto allo stesso mese del 1984. Dal confronto dei primi cinque mesi degli anni in esame si rileva che i guadagni hanno conseguito un incremento del 9,6% al quale i singoli settori hanno contribuito con tassi percentuali rispettivamente pari a 14,3 per le industrie metalmeccaniche, 10,7 per le chimico-farmaceutiche, 9,8 per le tessili, 8,6 per la costruzione dei mezzi di trasporto.

# Chiaromonte confermato presidente senatori Pci

ROMA — Gerardo Chiaromonte è stato confermato ieri sera presidente del Gruppo comunista del Senato. L'elezione si è svolta a scrutinio segreto. Hanno votato 85 senatori su 91. Chiaromonte ha ottenuto 79 preferenze, tre le schede bianche, tre quelle disperse. Ieri i senatori comunisti, con voto segreto, hanno provveduto anche a dare indicazioni alla commissione elettorale nominata dall'Assemblea circa le candidature per il comitato direttivo, la cui elezione si svolgerà la prossima settimana. Una norma del regolamento del gruppo Pci di Palazzo Madama prevede che il rinnovo delle cariche direttive avvenga due anni dopo l'inizio della legislatura.

# L'occupazione nella grande industria in 5 mesi -5,6%

ROMA — Continui, anche se a ritmi più contenuti, il trend negativo dell'occupazione in quasi tutti i settori della grande industria: da gennaio a maggio di quest'anno la flessione è stata del 5,6% rispetto allo stesso periodo del 1984. Lo rende noto l'Istat sottolineando che nel mese di maggio il calo occupazionale è stato dello 0,3% rispetto al mese precedente. Le diminuzioni occupazionali più vistose, nei primi cinque mesi dell'anno, si sono avute nelle industrie metalmeccaniche con - 7% e in quelle chimico-farmaceutiche con - 5,7%. Le ore di lavoro effettivamente svolte dagli operai risultano, invece, in aumento. Nei primi cinque mesi sono salite dell'1,1% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Più consistente l'aumento del solo mese di maggio: + 2% rispetto a maggio '84.

# Agenzia «conto terzi»

L'agenzia Italia (proprietaria Eni e strettamente do) ha lanciato dispaesi sui «nuovi equilibri» che si eggeranno dalla composizione della commissione congressuale nominata dal Comitato centrale del Pci. Per alleviare la fatica a chi, per conto della Dc, in alcuni giornali, deve realizzare questa ennesima operazione mistificatoria, l'agenzia Italia ha approntato un servizio. Ritenevamo che le agenzie trasmettessero notizie e servizi sulle notizie, non elucubrazioni mistificanti per conto terzi sui «nuovi equilibri». Ne prendiamo atto e speriamo che ne prendano atto anche quanti hanno considerato l'Agì una agenzia a cui dare e da cui prendere notizie.

# I refusi nei resoconti del Cc sull'«Unità»

Il compagno Giuseppe Chiarante ci segnala un refuso tipografico, apparso sul resoconto che l'Unità ha pubblicato ieri del suo intervento al Cc. Chiarante aveva parlato di «nostra presunta indisponibilità» a ricercare soluzioni che rappresentino una tappa verso l'alternativa democratica, ma nel resoconto questa frase risultava profondamente modificata. Chiarante, e crediamo di dovere una piccola spiegazione ai lettori, dal momento che nei giorni scorsi altri spiacevoli refusi avevano modificato il senso di alcune affermazioni di Natta e di Cossutta. Il fatto è che in questi giorni l'Unità ha seguito i lavori del Cc sperimentando un metodo nuovo che ci ha consentito il massimo di velocità nel fornire i resoconti sia ai nostri lettori sia alla stampa (per ovvi motivi noi forniamo i resoconti alla stampa solo quando abbiamo la sicurezza di essere tecnicamente in grado di pubblicare gli stessi anche sul nostro giornale). Abbiamo installato nella saletta vicina a quella dove si svolge il Cc alcuni terminali collegati direttamente con il «cervellone» centrale della tipografia dell'Unità. Questo ci ha consentito un notevole risparmio di tempo ed una notevole tempestività. Purtroppo, il fatto che una serie di passaggi tecnici vengono in questo modo eliminati (di qui il risparmio) comporta un minore controllo (soprattutto di minore controllo redazionale) e quindi, almeno in questa prima fase «sperimentale», un rischio maggiore di errori.

# La posizione di Fanti nel Comitato centrale

Caro direttore, poiché qualche organo di stampa ha voluto dalle conclusioni di Natta identificarmi in uno dei «paio di compagni» che muovendo rilievi sul metodo hanno manifestato in sostanza un dissenso su questa scelta (quella cioè di indire il congresso del partito), vorrei precisare che nel mio intervento al Cc mi sono dichiarato favorevole alla convocazione del congresso, pur sollevando rilievi e interrogativi sul modo come ci si preparava ad arrivarci. Rilievi e interrogativi che in parte hanno ricevuto risposta dal dibattito e che comunque non mi hanno impedito di approvare senza alcuna forzatura l'odg conclusivo con la convocazione del congresso e le indicazioni sugli scopi e i temi del congresso e sulla commissione incaricata di prepararlo.

GUIDO FANTI

ROMA — Ieri mattina è stata resa nota la piattaforma di Cgil-Cisl-Uil per il confronto con il governo e gli industriali. Eccone gli elementi più significativi.

## OCCUPAZIONE E POLITICA ATTIVA DEL LAVORO

- a) Il sindacato denuncia che il tema rimane «ai margini» della politica economica del governo e non sono stati attuati gli impegni presi il 14 febbraio. Pertanto si chiede:
  - a) Piani straordinari per l'occupazione al sud, per 40 mila contratti di formazione lavoro, per nuove assunzioni nella pubblica amministrazione.
  - b) Strutture di job-creation e di servizio all'impresa, nonché delle agenzie del lavoro.
  - c) Destinare le risorse del fondo di solidarietà al settore cooperativo ed autogestito per creare nuova occupazione e nuova imprenditoria soprattutto nel Mezzogiorno.
  - d) Misure legislative per il controllo delle implicazioni sociali dei processi di ristrutturazione.
  - e) Rapida approvazione delle norme sul governo del mercato del lavoro (C.R.I., Agenzie Osservatori).

## Ecco le richieste per fisco orari e scala mobile

- a) Rivedere la legge 863 sui contratti di solidarietà, di formazione lavoro e del part-time per favorarne la diffusione.
- b) L'indicizzazione piena, al 100%, per un livello retributivo a base semestrale mobile (in aumento con l'inflazione) di 600 mila lire mensili.
- c) La differenza tra la parte indicizzata al 100% ed i minimi tabellari, sarà coperta da un'indicizzazione parziale, al 30%. Nella prima fase di applicazione si farà riferimento alla contingenza maturata ad agosto 1985. Unicamente per questo si ritiene opportuno conglobare la contingenza nei minimi tabellari.
- d) Quanto ai prossimi contratti, si auspica un forte coordinamento confederale e parametri differenziali nelle retribuzioni non inferiori al rapporto 100/200.

## ORARIO DI LAVORO

- a) Si rivendica la riduzione media effettiva di 90 ore annue rispetto ai contratti attualmente in vigore entro il prossimo triennio.
- b) Si chiede inoltre l'introduzione di tutte le forme di lavoro a tempo parziale e di lavori temporanei. Le riduzioni di orario ed i nuovi regimi saranno definiti dalla contrattazione nazionale di categoria che dovrà garantire risultati certi e verificabili in materia di difesa e incremento dell'occupazione. Sono previste anche nuove turnazioni e variazioni d'orario con piramidi di regimi e di flessibilità. La riduzione dovrà essere ottenuta senza incrementi di costi unitari in termini reali. Dovrà corrispondere, in primo luogo, all'introduzione di innovazioni tecnologiche che risparmino lavoro, ristrutturazioni, condizioni lavorative disagiate.

## SCALA MOBILE

- a) Da trimestrale diventerà semestrale con effetti sulle retribu-

MILANO — «Io ho condiviso tutte le prese di posizione ufficiali della Confindustria in questo periodo, e anzi ho contribuito alla loro elaborazione. Ma adesso mi pare che sia ora di cambiare. E ora di abbandonare un certo autocomplicamento per lo splendido isolamento in cui la Confindustria si trova, quasi che si stia meglio da soli. Quando si fa politica si deve trovare il modo di confrontarsi in modo produttivo con le forze in campo. Giancarlo Lombardi ha colto l'occasione della propria conferma per un altro biennio alla testa della Feder tessile per segnare clamorosamente le distanze con il vertice della Confindustria. Il presidente degli industriali tessili accusa in sostanza Lucchini di stare fermo, di non fare sentire la propria voce in un momento in cui da una parte il governo «rinuncia scendevolmente a una azione di guida e di indirizzo», e dall'altra i sindacati trovano «finalmente una proposta politica comune». Le parole più dure Lombardi ha riservate al governo: «trovo sconvolgente — ha detto — che di fronte all'emergenza di questi giorni questi signori, sistemati cinque giunte, non abbiano saputo fare altro che rimandare tutto a settembre. Prima si poteva pensare che fossero le

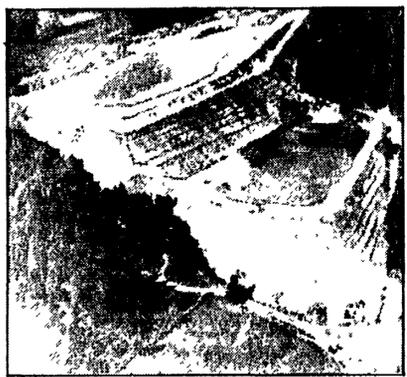
scadenze elettorali a frenare il governo, a consigliare prudenza. Ma poi, superate bene ben due prove di seguito, è venuta la sostanziale rinuncia a qualsiasi iniziativa di indirizzo. Nel frattempo «le vicende della Sme prima e della Bi-Invest poi hanno coinvolto la gran parte della imprenditoria pubblica e privata, degradando gravemente l'immagine degli imprenditori italiani. Il paese intero è stato disilluso da una serie di discussioni sulle prospettive economiche per dedicarsi quasi esclusivamente alle imprese di disinvolti speculatori di Borsa». E quali sono invece i problemi dei quali ci si dovrebbe occupa-

Per Lombardi (tessili) Lucchini deve muoversi



Giancarlo Lombardi

**L'Italia di fronte alla grave emergenza dell'ambiente**



# Manette per altri due: il «terzo uomo» della Prealpi e il custode

Si è costituito Alessandro Bassanelli, amministratore della società mineraria - Il sorvegliante ha perso una figlia nella sciagura

**Dal nostro inviato**  
TRENTO — Lo cercavano da giorni e stamattina finalmente si è consegnato ai carabinieri di Trento: è finito così in carcere, per il disastro di Tesero, anche il «terzo uomo» della Prealpi Mineraria, Alessandro Bassanelli. Cinquantasette anni, cugino dei fratelli Rota (anch'essi arrestati), amministratore della società assieme ad uno di loro, Giulio Bassanelli abita a Brusaporco, vicino Bergamo, nei cui paraggi possiede la maggiore discoteca della provincia. «Quien sabe?», si chiama, «che ne so?», traducendo in italiano. E lo stesso concetto sembra intendere e ripetere Bassanelli ai giudici che indagano sul disastro.

Il suo arresto passa però in secondo piano di fronte al duro caso umano rappresentato da un'altra cattura eseguita ieri dai carabinieri. È quella di Mario Garavana, un quarantenne di Taibon Agordino, capo servizio esterno della miniera di Prestavel da circa un anno. Aveva, in pratica, la responsabilità dei due bacini di decantazione che, cedendo, hanno originato la sciagura. Garavana è stato arrestato in casa alle 4 del mattino, mentre trascorrevano l'ennesima notte insieme alla moglie ed ai figli Patrizia, Fabio ed Enrico. Poche ore prima aveva dovuto riconoscere e seppellire il corpo di sua figlia Eliana, neanche 16 anni, recuperata martedì sera dopo il proscioglimento del bacino alla confluenza del torrente Stava. Garavana è sicuramente un teste prezioso, e non c'è dubbio che possa avere le sue responsabilità, se è vero che gli argini dei bacini sono crollati perché, abusivamente, venivano innalzati in modo artigianale. Ma, almeno per ora, rimane libero chi nella scala gerarchica stava sopra di lui nella miniera; così come non sono ancora stati toccati i responsabili degli uffici pubblici che avevano competenza per sorvegliare o autorizzare la complessa attività della Prealpi. Da Roma è giunta intanto notizia che il presidente del consiglio ha firmato ieri il decreto istitutivo della commissione tecnico-amministrativa

d'inchiesta, che opererà indipendentemente dall'inchiesta giudiziaria. La commissione presenterà le sue conclusioni direttamente a Craxi entro due mesi dalla pubblicazione del decreto.

Ieri sono proseguiti per l'intera giornata gli interrogatori degli arrestati. I ha condotto, direttamente in carcere, il sostituto procuratore Preziosi; è trapelato poco o nulla. Nella consueta conferenza stampa il procuratore Francesco Simeoni ha rilanciato invece — senza chiarirlo — un piccolo giallo dell'inchiesta: «Gli argini dei bacini sono stati innalzati, nel tempo, con delle operazioni autorizzate ma anche con altri rialzi fatti chissà come. Magari basandosi su autorizzazioni orali». L'altro giorno il giudice aveva spiegato che in alcune carte sequestrate si faceva riferimento ad altri documenti risultati inesistenti. Sommare le due dichiarazioni è stato immediato: la Prealpi Mineraria lavorava fingendo di avere delle autorizzazioni pubbliche fornite invece solo oralmente, con faciloneria? A questo non posso ancora rispondere. Bisogna attendere il verdetto della commissione.

Ha risposto invece, così, al rilievo che ormai da più parti viene mosso alle indagini, e cioè che non riescano ad individuare i maggiori responsabili, tecnici e politici, del disastro: «La responsabilità politica è oggetto dell'esame di questi giorni. Dal punto di vista delle competenze ci stiamo ancora orientando. La legislazione è estremamente complessa. C'è quella vecchia nazionale, quella locale; poi ci sono i decreti istitutivi dei vari uffici provinciali, che ne elencano i compiti. Che la situazione appaia piuttosto confusa è vero. Basta ricordare il caso dell'ispettore forestale di Cavalese arrestato l'altro giorno, Matteo Tomasi. Pare toccasse a lui la sorveglianza dei vincoli idrogeologici sulla miniera e l'autorizzazione per l'allargamento dei bacini. Ma l'ufficio foreste della Provincia non dispone di un solo geologo, l'unica persona cioè in grado di dare dignità scientifica ai pareri espressi. Di chi, allora, la responsabilità?»

Michele Sartori

# «Gli operai non sapevano, vivevano sotto i bacini»

Dopo l'esperienza di Tesero il Movimento Federativo Democratico progetta le mappe di rischio - Una prevenzione dal basso

«Anche gli operai che lavoravano ai bacini di Stava non immaginavano minimamente che il terrapieno potesse crollare. Al punto che alcuni di loro alloggiavano in edifici siti sotto i bacini». Andrea Ambrogetti, della segreteria del Movimento Federativo Democratico, ha raccolto per tre giorni a Tesero le testimonianze degli scampati al disastro. Gli abitanti della zona avevano una ben scarsa conoscenza sugli invasi utilizzati per il lavaggio della fluorite. Negli ultimi mesi avevano notato un maggior flusso di camion da trasporto e l'aumento di sostanze inquinanti nel torrente Stava. Ma non ne avevano tratto motivo d'allarme.

La conoscenza delle attività produttive legate ai tragici invasi avrebbe stimolato la popolazione a sorvegliare, segnalare, sollecitare controlli e opere di prevenzione. Qualcosa del genere è avvenuto del resto per la difesa delle valanghe da molti anni in Val di Fiemme non si costruiscono edifici nei luoghi soggetti a questo rischio. La tragedia che ha scosso in questi giorni il Trentino e l'intero paese ha indotto quelli del Mfd a stringere i tempi di un'iniziativa da tempo in cantiere. Proprio ieri sera hanno presentato al ministro l'elenco del progetto di stesura delle mappe di rischio. Di cosa si tratta?

«Vogliamo arrivare — ci dice Lionello Calati, responsabile del dipartimento protezione civile del Movimento — ad un censimento completo di tutti i rischi incombenti sul territorio nazionale: sismico, vulcanico, idrogeologico, industriale. Basti pen-



sare che il 70% della penisola è esposto ai fenomeni sismici, che il dissesto idrogeologico è assai alto, che nulla si sa, salvo un paio di casi eclatanti, sulle dimensioni e le localizzazioni del rischio industriale.

L'impegno del Mfd in materia di protezione civile prende le mosse col terremoto in Irpinia. È là che si attuano i primi difensori civici. Due anni fa sono sorte le prime «milizie territoriali», operanti oggi nel numero di un centinaio nelle più diverse

località. Il principio ispiratore è quello della prevenzione, che per essere reale e non solo un'esclamazione da radica nel coinvolgimento dei cittadini. I quali sono così chiamati a riappropriarsi, anche per questa via, del territorio in cui vivono e a imparare a gestirlo, controllarlo, difenderlo.

«Una legge per la protezione civile», osserva Francesco Moro — da sola non basta. Le istituzioni non riusciranno a dare seguito alla prevenzione se ai tecnici, ai corpi specializzati non si affiancheranno gli abitanti delle aree soggette a rischio».

In altri paesi, del resto, si è giunti a prevenire le conseguenze dei terremoti. In Italia non si riesce neppure a sorvegliare un manufatto come il terrapieno di Stava. Né vale compiacersi della certezza degli interventi di soccorso, apprezzata a Tesero dopo le brutte pagine scritte in Irpinia. Anche perché, salvo qualche caso eccezionale, quell'intervento si è ridotto purtroppo al pietoso recupero delle salme.

La commissione nazionale per la protezione civile, creata dal Mdf con il concorso di autorevoli scienziati, ha fornito tutta una serie di indicazioni operative in un seminario cominciato lo scorso febbraio a Roma. Con le mappe di rischio, attraverso una collaborazione concreta tra organi dello Stato, istituti scientifici e cittadini, si potrà cominciare a recuperare il ritardo che ancora si scosta nel nostro paese nella realizzazione di un corretto rapporto tra l'uomo e la natura.

Fabio Inwinkl

# Il terriccio e la fluorite ammassati nel bacino non sono stati rimossi

# Per oggi si prevede pioggia. Tesero teme un'altra frana

Dalla conca maledetta può venir giù ancora fango

I meteorologi annunciano sicure precipitazioni - Pastorelli si giustifica: «Ci sono ancora i sigilli su quelle vasche, ecco perché non abbiamo potuto svuotarle» - Una nuova eventuale colata non dovrebbe però provocare danni - Funerali per altre 51 vittime

**Dal nostro inviato**  
TESERO — Arriva il maltempo. Stasera e domani, secondo le previsioni del servizio meteorologico dell'Aeronautica militare, la pioggia cadrà sulla Val di Fiemme. La notizia, diffusa nella mattinata di ieri, ha fatto il giro dei cantieri, dei caserchi, degli alberghi di Cavalese e di Tesero e tutti pensano a quel che accadrà, qualche centinaio di metri sopra le loro teste, in quella conca di fango che ospitava la discarica di fluorite e che il sole benevolo di questi giorni ha trasformato in una immensa tavola desertica bianca e accecante. Il pericolo, riferivano ieri, c'è ancora: lo si è concesso con certezza soprattutto dopo le prime riflessioni a caldo del professor Claudio Dati salito fino a su richiesta del procuratore della Repubblica di Trento con un gruppo di periti. Dati aveva detto: se piove con insistenza tutto quello che è rimasto nelle vasche ormai senza argini scenderà, liquefatto, lungo la gola di Prestavel. Verso le 23 della notte tra mercoledì e giovedì il cielo si è coperto di nubi scure; molti tuoni, solo qualche goccia di pioggia; a migliaia, invece, dietro le finestre con le ditte incrostate. Bisogna disarmare subito», aveva aggiunto Dati riferendosi alla massa di fango solidificato. Ma i buidger non hanno iniziato a lavorare per tutta la giornata di giovedì, nonostante che il comunicato meteorologico relativo alle condizioni del tempo avesse fatto il giro della valle in pochi minuti. Perché? Il prefetto Pastorelli, incaricato dal ministero di seguire la vicenda fin dall'inizio, ha tentato di rispondere all'interrogativo: «Sulla valletta di Prestavel ci sono ancora i sigilli apposti dal-



che ore a portare sul luogo il gruppo di periti invece di attendere fino a mercoledì, approfittando poi di una circostanza benevola regalata dalla sorte e comunque non coperta da garanzie certe: il beltempo dei giorni scorsi. 2) Perché Pastorelli non ha esercitato la sua autorità prima di giovedì mattina, visto che, da quel che si è capito, il suo ostacolo all'avvio delle operazioni di sbancamento sarebbe stati i sigilli della magistratura. Che cosa accadrà, visto che, da quel che si è capito, il suo ostacolo all'avvio delle operazioni di sbancamento sarebbe stati i sigilli della magistratura. Che cosa accadrà, visto che, da quel che si è capito, il suo ostacolo all'avvio delle operazioni di sbancamento sarebbe stati i sigilli della magistratura.

cato che, comunque, qualche cosa si sta facendo: si sono aperte delle bocche di drenaggio lungo i fianchi della colata di fango per favorire lo scolo in caso di pioggia. Se la colata imboccherà la valle per la seconda volta non dovrebbero subire danni — è stato assicurato — né le persone né le cose. Ma qualche rischio potrebbe correre i ragazzi dell'esercito, della polizia, dei carabinieri, dei pompieri, della protezione civile che lavoreranno giorno e notte (soprattutto sulle sponde del laghetto artificiale formatosi dopo lo smottamento di venerdì, a fondo valle) e che, secondo quanto ha detto Pastorelli, si toglieranno di mezzo dopo un'ora di pioggia intensa. In

ogni caso si potrebbe dire definitivamente addio alle operazioni di recupero delle moltissime salme già sepolte sotto metri di fango. Ieri mattina hanno estratto dalla melma, a monte del laghetto, altri 4 corpi, tra cui quello di una bambina e pare che lì sotto ci siano ancora almeno un centinaio di vittime. D'ora in poi, ha annunciato il responsabile della protezione civile, le cifre relative ai dispersi (in merito alle quali si è verificata una discreta confusione) verranno raccolte, verificate e denunciate solo dalla polizia e dai carabinieri, in modo da evitare la duplice contabilità estemporanea alimentata da cifre il più delle volte di-

scordanti. Resteranno sul luogo del disastro non meno di 1.800 uomini e di 500 automezzi. Gli impianti di lavaggio della fluorite vengono da oggi sottoposti ad una sorveglianza continua 24 ore su 24 e squadre di uomini intercambiabili comunicano alla centrale di Tesero le eventuali modifiche dell'assetto dell'area. Ancora: è stato istituito un nuovo comitato per l'accoglienza dei familiari delle vittime a Cavalese, nei locali dell'ufficio turismo; un centro servito da due linee telefoniche: questi i numeri: 0462/83032-84135. Si è provveduto a stabilire la visibilità attorno e dentro Tesero; si è stabilito di riunire due volte al giorno la commissione sanitaria ed è stata attrezzata una tenda, proprio nel centro di Cavalese, per le prime comunicazioni ai parenti sui corpi via via recuperati. Contrariamente a quanto si era detto a proposito della destinazione finale delle salme che, si diceva, sarebbero state da ieri trasferite nelle celle frigorifere dell'ospedale di Trento, l'ufficiale sanitario ha deciso di fare altissime proprio a Cavalese una struttura provvisoria in grado di conservare i corpi delle vittime fino al riconoscimento. Ieri mattina, analisi di laboratorio hanno accertato che l'acqua dell'acquedotto di Tesero è perfettamente potabile.

Ieri sera, infine nel parco davanti alla chiesa di Cavalese, di fronte a circa 3 mila persone un altro funerale: 51 bare, 13 delle quali chiuse su un pesante manto di lana, sono state sepolte più tardi a Tesero.

Toni Jop

# Tutela ambientale, una legge che funziona

## Varata ieri col voto contrario di mezza Dc

### Decisivo per l'approvazione il sì dei deputati Pci

Le nuove norme, originate dal decreto-Galasso, fissano importanti e duraturi principi a difesa del territorio - I contenuti

ROMA — E' appena dopo aver dato forza e contenuti al nuovo ministero dell'Ambiente, la Camera ha convertito ieri mattina in legge — con il voto determinante dei comunisti — il decreto per la tutela delle zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale che, sotto forma di legge, è contenuto nei limiti di provvedimento amministrativo, il Tar del Lazio aveva recentemente annullato. Che le nuove norme abbiano un forte contenuto innovatore e siano destinate ad incidere profondamente sull'assetto del territorio colpendo anche forti interessi speculativi, è testimoniato dalla semi-rivolta esplosa nel gruppo democristiano.

Le avvisaglie si erano avute di prim'ora tanto nella votazione di alcuni emendamenti della destra dc (peraltro respinti), quanto nelle dichiarazioni di voto di dissenso pronunciate dai deputati democristiani Manfredi e Bruni (quest'ultimo anche a nome di un imprecisato numero di «colleghi»). Che si trattasse dei prodromi di un vero e proprio tentativo di affossare la legge si è visto al momento del voto finale e segreto: ben 148 «no» (i voti

contrari ufficialmente erano solo quelli dei missini, e di costoro ce n'erano appena una trentina) controibancati da 262 «sì», gran parte dei quali rappresentati dalla sinistra d'opposizione.

Perché tanto livore e tanto accanimento contro il provvedimento (originato dal primitivo decreto del sottosegretario Galasso, che ieri ha dato atto ai comunisti del loro apporto decisivo tanto per le innovazioni quanto per il sostegno nelle votazioni) che da un momento all'altro troverà la definitiva sanzione al Senato? Fatto è che nel giro di 48 ore l'assemblea di Montecitorio ha apprestato due strumenti di intervento (originati dall'obiettivo ormai inderogabile di dotare il Paese, in tutte le sue articolazioni istituzionali, di possibilità reali di tutela del territorio e, al tempo stesso, di tutela delle attività produttive. E, per giunta, la nuova legge — fatto eccezionale e per questo tanto più significativo — è la classica «riforma che non costa», nel senso che non avrà riflessi sui bilanci pubblici pur avendo un forte contenuto innovativo dei comportamenti delle amministrazioni. In pratica:



# E per l'ambiente il Parlamento si muoverà così

proroga della riforma del ministero dei Lavori pubblici, che dopo molti rinvii viene ora, di nuovo, a scadere.

Alboretti ha poi annunciato la presentazione di una risoluzione o mozione con la quale si impegna il governo a stabilire il loro stato di sicurezza e ad applicare le norme di valutazione di impatto ambientale in conformità alle direttive Cee; a finanziare le opere per la sicurezza del bacino di ogni altro intervento in difesa del suolo utilizzando i miliardi residui.

Anche ieri è stata ribadita la precedenza assoluta della «questione mare». Una mozione sarà presentata, nei prossimi giorni, perché si proceda finalmente ad attuare quei provvedimenti sull'abolizione del fosforo dai detersivi, legge non ancora votata dal Senato. La mozione solleciterà l'avvio delle competenze sui parchi marini e sui piani delle coste rimasti al ministero della Marina mercantile. C'è, poi, da sciogliere il nodo dei 1100 miliardi per l'Adriatico, mare i cui problemi non possono più

1) d'ora in poi — e sino alla redazione dei piani paesaggistici da parte delle Regioni per i quali c'è tempo sino alla fine dell'anno prossimo — saranno soggetti a specifica tutela le coste marine, lacustri e dei fiumi, le foreste, i boschi (anche se danneggiati da incendi) i vulcani, le zone di interesse archeologico, le zone umide, nonché le Alpi al di sopra dei 1.600 metri e gli Appennini al di sopra dei 1.200. Naturalmente, si intende salvare (cioè che il primo decreto Galasso invece non prevedeva) le attività produttive in agricoltura;

2) viene ristabilita, rispetto al testo originario del governo, una corretta ripartizione di compiti tra Regioni e governo centrale. Tutti i provvedimenti di tutela dovranno essere in prima istanza valutati e decisi dalle Regioni, e resterà al governo centrale solo un potere di rogatorio nei confronti delle Regioni inadempienti. I vincoli quindi serviranno, una volta tanto, non genericamente ad impedire interventi sul territorio, ma a spingere Stato, Regioni e Comuni ad una più corretta e penetrante organizzazione del territorio;

3) limitatamente al periodo di salvaguardia, nelle zone vincolate si potranno comunque esercitare, oltre alle attività agricole accennate, anche quelle edilizie (manutenzione, consolidamento, restauro) purché non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici. Le Regioni potranno inoltre escludere dal vincolo tutti quei corsi d'acqua che risultino irrilevanti ai fini paesaggistici;

4) come si sarà inteso dai punti precedenti, lo spirito della legge è quello di imporre in modo ragionevole i limiti e vincoli ma soprattutto di promuovere una intensa attività legislativa delle Regioni nel campo della tutela ambientale e della programmazione territoriale. Sono infatti appena 14 i piani paesistici finora varati da sole pochissime Regioni. In sostanza, se con il 1° gennaio '87 tutte le Regioni non avranno redatto o approvato i piani paesistici necessari (naturalmente anche più d'una Regione, in rapporto alle effettive esigenze e alla natura del territorio), anche qui scatterà il potere sostitutivo del ministro dei Beni culturali e ambientali.

Giorgio Frasca Polara

**S**ONO passati trent'anni dalla morte di Rodolfo Morandi, un periodo di storia d'Italia e mondiale, denso di avvenimenti nuovi e innovatori, nel quale i problemi che furono all'origine del pensiero e poi dell'azione di Morandi sono divenuti profondamente diversi. Trent'anni che sono un secolo, politicamente, e tuttavia non è soltanto un dovere di celebrazione che ci muove a ricordare Morandi, ma soprattutto di riflessione su almeno due momenti fondamentali della sua vita: quello della lotta di liberazione e di edificazione democratica del paese e l'altro della ricostruzione del Partito socialista, unitario, di classe e internazionalista, parte integrante ed elemento caratterizzante del movimento operaio italiano.

Certamente a determinare questi momenti fondamentali della figura di Morandi concorsero il lungo e travagliato cammino ideale e politico che lo portò al Centro interno socialista di Milano, alla sua mediazione politica ed economica sulla realtà del paese, dalla quale prese corpo l'unità d'azione di classe e la prospettiva dell'unità organica dei socialisti coi comunisti, come obiettivo che andava oltre la lotta contro il fascismo.

Quel che per Morandi doveva allora unire, e senza soluzione di continuità, la guerra di liberazione e l'avvio alla ricostruzione del paese, era il ruolo di protagonista delle masse: quindi, la necessità di dare alle lotte partigiane di popolo l'obiettivo di precostituire, già con la guerra, le condizioni per l'avvento di una nuova democrazia, che tale non sarebbe stata se si fosse limitata solo a succedere al fascismo, senza superarne le cause di fondo, che erano state ed erano ancora la monarchia costituzionale con quella fascista.

Questa guerra di popolo quindi aveva precisi obiettivi, o tali lo diventavano nel confronto non solo con le forme politiche prefasciste liberali, democratiche e cattoliche, ma anche all'interno del Partito socialista, che oscillava tra lo «heri dicebamus» di Turati e dei suoi persecutori e la tradizionale dicotomia fra fini e mezzi del massimalismo italiano. Era una guerra di popolo sulla quale dovevano convergere le forze politiche di classe, per saldare gli obiettivi socialisti e quelli comunisti, proprio perché nella Resistenza il Pci si proponeva di far assolvere alla classe operaia compiti nazionali e sovranazionali, per partecipare a pieno diritto democratico alla ricostruzione del paese.

Ma c'era di più. Per Morandi la guerra di popolo non aveva per scopo politico la rivoluzione e la conquista del potere, ma la democrazia, solo perché non c'erano le condizioni internazionali e interne per arrivarvi. La guerra di popolo, ora e subito, significava invece la rinuncia all'attesa rivoluzionaria violenta e l'appropriazione da parte della classe operaia del valore storico e ideale della democrazia, dettata non da ragioni di opportunità, ma dalla consapevolezza che nella lotta al fascismo, e al suo stretto intreccio di interessi, la classe operaia aveva un ruolo determinante, e come tale doveva assolverlo facendo propria la bandiera democratica e nazionale, con la lotta di popolo.

Ciò lo portava a valutare la lotta antifascista non come pura eliminazione del fascismo per restituire al paese la democrazia formale e il liberalismo economico, secondo i progetti delle destre del Cln; piuttosto, il ruolo imprenditoriale e finanziario dello Stato non andava smantellato, ma rovesciandone il fine: non mezzi appropriati, si dovevano gettare le basi di una economia programmata con forme di controllo democratico, a cominciare dalla partecipazione della classe operaia al controllo della produzione in fabbrica.

Fin dalla fine del 1944 egli mirava al superamento delle strutture storiche, che avevano impedito una politica di sviluppo equilibrato e che potevano essere cancellate, fra l'altro, solo con la socializzazione dell'industria monopolistica, delle banche e delle assicurazioni, con l'espropriazione della grande proprietà terriera.

La «politizzazione» della guerra di liberazione aveva il valore anche di affrontare i condizionamenti obiettivi, una volta raggiunta la liberazione totale del territorio nazionale, che avrebbero pesato sulle sorti del rinnovamento del paese, a cominciare dalla spaccatura che si era creata fra Nord e Sud, fra un Nord ancora occupato e un Centro e un Sud già liberi.

**Scompariva 30 anni fa uno dei fondatori dell'Italia post-fascista, figura insigne di intellettuale e uomo politico**



**Rodolfo Morandi**



Rodolfo Morandi al 31° Congresso del Psi. Nella foto in alto: l'esponente socialista con Brusasca, Parri (nel gruppo centrale) e Gian Carlo Pajetta (il primo da sinistra) ad un incontro nel gennaio 1945 tra il neo-presidente del Consiglio e i dirigenti del Cln dell'Alta Italia

**La democrazia nuova del socialista che fu leninista**

**Per lui la lotta di Liberazione significò l'appropriazione da parte della classe operaia del valore della democrazia. La ricostruzione del Psi. Gli errori suoi e di quegli anni: ma non se ne può liquidare la memoria**

della democrazia per il domani. Anche egli aveva guardato al dopo la liberazione, al fatto che tempo come fattore decisivo per opporre alla continuità del «potere legale» di Roma quella del «potere reale» del Cln, alla democrazia che partiva dall'alto, e si realizzava come fragile unità di vertice dei partiti, una democrazia operaia del valore storico e ideale della democrazia, dettata non da ragioni di opportunità, ma dalla consapevolezza che nella lotta al fascismo, e al suo stretto intreccio di interessi, la classe operaia aveva un ruolo determinante, e come tale doveva assolverlo facendo propria la bandiera democratica e nazionale, con la lotta di popolo.

Il Cln quindi non erano soltanto un legame fra governo e paese, fino al referendum e alle elezioni, ma forme di autogoverno il cui significato andava oltre la «legalizzazione» dei partiti col voto popolare.

Per lui il Cln quindi era un fatto di unità dei lavoratori, di coscienza dello sforzo unitario per la ricostruzione nazionale, così come i Consigli di gestione erano, pur nei loro limiti, necessari alla partecipazione operaia alla ripresa produttiva. Non si trattava solo di un dovuto riconoscimento del merito storico della guerra di liberazione e dell'insurrezione popolare, quello cioè di avere attuato la liberazione del paese e di aver salvato le fabbriche dalla distruzione. Questo indubbio merito doveva essere la base di «legittimazione» della classe operaia, delle masse popolari ad esercitare una funzione dirigente nazionale, con l'autogoverno delle masse e con i Consigli di gestione, il cui compito era di dar vita ad una palestra dei nuovi quadri: senza di loro non si sarebbe realizzata una nuova economia, che superasse quella asfittica e stentata, voluta appostatamente dalle destre per impedire l'utilizzo pieno delle risorse e delle energie, dall'unità d'Italia fino al fascismo.

Perché questa politica di Morandi fallì allo scopo? Alle cause già individuate da lui, si aggiunse quella che allora egli non valutò appieno, e fu il ruolo che ebbe soprattutto la Dc, come partito cattolico conservatore di massa e la politica di De Gasperi che ne fu la più coerente espressione. De Gasperi che, come scrisse Togliatti, considerava il Psi e il Pci, le due forze cioè che avevano fatto vincere la repubblica, partiti di opposizione all'interno del governo del paese, ruppe, col voto sul referendum e la Costituzione, l'unità delle masse popolari, prima ancora di rompere la collaborazione al governo con le sinistre. E Morandi sperimentò direttamente l'insidia condizionatrice della Dc, prima al governo come ministro dell'Industria e poi all'opposizione, e la demolizione politica

che essa attuò della Resistenza. Tutto ciò lo portò ad assumere la «democrazia progressiva» come un nuovo mezzo per la realizzazione degli ideali e la soluzione dei problemi che erano emersi con la Resistenza e che allora venivano elusi o svuotati di contenuto reale.

Perciò egli configurò il Fronte popolare per le elezioni del 1948 come un'unione che andava ben oltre un cartello per una battaglia elettorale, perché le elezioni, per quanto importanti esse fossero, erano per lui un momento della lotta popolare. Nel Fronte vide la continuità non solo ideale ma anche politica con la battaglia del Cln, e ad essi richiama le stesse masse

cattoliche proprio per la visione unitaria che aveva del Fronte popolare, diretta a colmare il vuoto aperto dall'uso che De Gasperi aveva fatto del partito cattolico di massa, deviando dal corso della ricostruzione democratica. Riandando col ricordo ai due primi e decisivi anni di restaurazione democratica, Morandi vide le responsabilità anche del movimento operaio che aveva oscillato fra i due poli opposti della collaborazione al governo e della opposizione nel paese, invece di avvalersi del potenziale di forze di cui disponeva nel paese per trarre la misura dell'azione parlamentare e di governo.

Col Fronte, e il suo fallimento elettorale, si chiuse il ciclo aperto dalla guerra di liberazione. Lo avvertì chiaramente Morandi, quando con la strategia della democrazia progressiva, cercò le basi unitarie relativamente nuove col Pci, sul terreno delle lotte per la democrazia e per la pace, per una società più giusta. Un terreno che sarebbe errato giudicare più arretrato di quello del Cln e della Resistenza, come è stato detto. Erano i nuovi obiettivi prioritari che s'imponivano e che potevano essere perseguiti, proprio partendo dai valori unitari della resistenza per una democrazia nuova, fondata sull'autogoverno delle masse.

Non sto qui a ricordare le vicende interne del Psi dopo la sconfitta del Fronte e nel Fronte del Psi, del resto ormai ampiamente in sede di democrazia, benché spesso distorte da valutazioni politiche di parte. Quel che conta ricordare oggi è che il passaggio del partito dalla direzione della «sinistra» a quella del «centro», nel periodo che va dal congresso di Genova a quello di Firenze, fu di breve durata e il centro, che aveva vinto il congresso sull'onda del risentimento della base delusa dai risultati del Fronte, non seppe né volle darsi una sua vera politica alternativa a quella della «sinistra», dalla coscienza che liquidò, giudicando come liquidò, la politica italiana, rafforzandone la struttura organizzativa e degli altri strumenti, restituendogli una vigorosa ripresa anche elettorale nel '51 e nel '53. Fu questo immenso sforzo che lo portò alla morte.

Con Morandi scomparve una figura che complessivamente sovrastava quella stessa di uomo politico: fu uomo che ebbe massima responsabilità nella Resistenza, nei governi di unità antifascista, e soprattutto nel Partito socialista. Con lui scomparve l'uomo che impersonò la più genuina ed elevata tradizione del socialismo italiano, rinnovata al fuoco delle lotte di allora, innalzata dalla tensione ideale e morale che egli seppe immettere in tutta l'azione sua e del Partito socialista.

Di vivo rimane di lui, al di sopra dello stesso sforzo di edificazione di un partito socialista di classe moderno, la coscienza che egli prima del partito era a servizio della classe lavoratrice: misura prima del suo spartirne che di essere socialista dall'essere socialdemocratici, nel significato deteriore della parola. Di vivo rimane il dovere di far politica a servizio della classe, alla quale egli sacrificò anche quanto di ricco c'era nella sua complessa personalità, non solo di uomo d'azione, ma anche d'intellettuale e di insigne studioso.

Tullio Vecchiatti



collegandosi a una sua vecchia fiducia nella peculiare funzione del Pci nel movimento comunista internazionale.

**C**ERTAMENTE Morandi allora credeva nel superamento del movimento riformista e di quello comunista. Questa fiducia rimase al fondo della sua politica unitaria, ma non doveva condizionare i rapporti fra i due partiti, il Psi e il Pci. Erano rapporti che andavano impostati unitariamente, partendo dalla comune matrice ideologica che doveva contraddistinguere i due partiti: il leninismo che «noi assumiamo» e gli deve come interpretazione e sviluppo del marxismo, e perciò «storicamente, noi ribadiamo il superamento della socialdemocrazia nella sua duplice espressione di riformismo e di massimalismo». Il leninismo di Morandi rimaneva insomma alle origini della «critica leninista che era venuta svolgendo all'interno della II Internazionale come rielaborazione ideologica dei principi ispiratori della lotta di classe operaia di una nuova disciplina rivoluzionaria appropriata alle fasi in cui entrava». Il leninismo era quindi un superamento della crisi della socialdemocrazia: non poteva perciò dividere i socialisti dai comunisti, ma doveva essere il primo dai socialdemocratici.

Diverso è il problema dei suoi rapporti con lo stalinismo. Quel che non si spiega è come nel '52 a Milano, in un testo che non fu allora pubblicato né fu da lui rivisto, Morandi dicesse che non era «storicamente possibile contestare la piena legittimità dell'assunzione del marxismo, leninismo e stalinismo come ideologie del partito di classe». Fu la sola dichiarazione esplicita allo stalinismo che gli fece. E superfluo cercarne oggi le ragioni con illazioni che possono essere o no valide soltanto se si tiene presente che in quel momento di tensione ideale e di sforzo gigantesco per la ricostruzione del partito, Morandi temeva che lo stalinismo potesse essere l'occasione di tentativi di aprire un varco fra Psi e Pci, fra Psi e Urss. Certo è che della concezione staliniana del partito, della classe e dello Stato, dell'internazionalismo operaio, Morandi non fu mai seguace.

Il fondo della sua politica unitaria basata sull'azione delle masse protagoniste del loro destino, era tutt'altro che staliniano, come non lo era la sua adesione alla lotta per la difesa dell'Urss contro gli attacchi avversari, che reputava dovere dei socialisti nelle condizioni date del dopoguerra, dove che non aveva nulla in comune con lo Stato guida.

Su Stalin si stracciano in lui, come in tutti noi, giudizi diversi: da un lato il riconoscimento dei grandi meriti per la guerra vittoriosa sul nazismo, degli immensi progressi fatti dall'Urss negli anni '30 e '40, dall'altro lato la sua adesione alla lotta per la difesa dell'Urss contro gli attacchi avversari che fu intuizione di conoscenza dei fatti.

Riandando oggi col pensiero agli anni a cavallo del 1950, certo si troverebbe molto da dire. Se fosse cioè necessario che la politica unitaria potesse essere rigidamente praticata e concepita come avvenne, se la visione manichea del mondo giovanse più agli avversari che al movimento operaio. Ma sarebbe un gioco del «se», un «ipotesi» oltretutto astratta che non aveva molto spazio allora, se non fuori dal contesto della lotta. Errori furono commessi da tutti, e Morandi né si sentiva né fu esente da essi. Ma non possiamo, nessuno può permettersi di liquidare come liquidò, giudicando come liquidò, la politica italiana, rafforzandone la struttura organizzativa e degli altri strumenti, restituendogli una vigorosa ripresa anche elettorale nel '51 e nel '53. Fu questo immenso sforzo che lo portò alla morte.

Con Morandi scomparve una figura che complessivamente sovrastava quella stessa di uomo politico: fu uomo che ebbe massima responsabilità nella Resistenza, nei governi di unità antifascista, e soprattutto nel Partito socialista. Con lui scomparve l'uomo che impersonò la più genuina ed elevata tradizione del socialismo italiano, rinnovata al fuoco delle lotte di allora, innalzata dalla tensione ideale e morale che egli seppe immettere in tutta l'azione sua e del Partito socialista.

Di vivo rimane di lui, al di sopra dello stesso sforzo di edificazione di un partito socialista di classe moderno, la coscienza che egli prima del partito era a servizio della classe lavoratrice: misura prima del suo spartirne che di essere socialista dall'essere socialdemocratici, nel significato deteriore della parola. Di vivo rimane il dovere di far politica a servizio della classe, alla quale egli sacrificò anche quanto di ricco c'era nella sua complessa personalità, non solo di uomo d'azione, ma anche d'intellettuale e di insigne studioso.

**LETTERE ALL'UNITA'**

**Di che cosa discutono quando si riuniscono quelli dei «Grandi Rischi»?**

**Cara Unità,**  
sono un compagno iscritto dal 1974, responsabile sindacale Cgil dell'Istituto prevenzione e sicurezza sul lavoro. Ti scrivo appena ho appreso dai telegiornali dell'ennesima grande tragedia della ditta di Stava nel Trentino. Un'ennesima tragedia che non si è potuta scongiurare.

Ma com'è possibile, mi chiedo, che con tutti gli organismi, ministeri, istituti, enti che abbiamo nel nostro Paese non sia possibile prevenire simili ed altre tragedie? Perché non vengono controllati scrupolosamente, periodicamente questi ed altri impianti ad alta pericolosità da parte di tecnici specializzati?

Ma come, non era stata istituita, dopo il tragico terremoto dell'Irpinia, una Commissione Grandi Rischi per prevenire appunto i grandi rischi? So in tutti questi anni, abbiamo evitato che il Parlamento potesse approvare una qualsiasi legge sul voto all'estero che non partisse dalle fondamentali garanzie democratiche volute dalla Costituzione.

È vero che l'autore della lettera accenna all'idea del voto presso i consolati e le ambasciate d'Italia, che è cosa diversa dal voto per corrispondenza al quale tendono il Msi e una parte della Dc. Ma anche nel caso del voto presso le rappresentanze diplomatiche e consolari all'estero, occorre tenere presente che vi sono ostacoli obiettivi.

Anche a prescindere dalle insufficienti reti diplomatiche e consolari dell'Italia (anche in Europa, non solamente in altri continenti), non si può ignorare che i nostri emigrati risiedono in Paesi retti da regimi in cui, in non pochi casi, non vi sarebbe la necessaria parità di condizioni fra le forze di sinistra e popolari e le altre forze, diciamo, di centro-destra. Basti pensare, per esempio, a quanto è accaduto fino all'avvento di Alfonsín in Argentina, dove risiedono oltre un milione di cittadini con passaporto italiano. Questo fa comprendere che il problema non è solamente quello, pur non trascurabile, del diritto di propaganda per il nostro partito come per altri partiti di sinistra, impediti ad esercitare un diritto inalienabile almeno nella campagna elettorale. È una questione di fondo che attiene alla libertà — e anche alla incolumità fisica in certi casi — dell'elettore che vuole esprimere idee comuniste e di sinistra.

Vorrei inoltre ricordare che, allo stato attuale, nessun Paese consente ai cittadini stranieri di votare sul proprio territorio, neppure all'interno di rappresentanze diplomatiche e consolari. Questo è possibile per alcuni Paesi della Cee solamente in occasione delle elezioni europee, in base ad accordi appositamente stipulati e ratificati, di volta in volta, dal Parlamento, in quanto è stato accolto il principio che le «europee» sono elezioni sovranazionali.

Vorrei, infine, ricordare che nessuna legge votata dal Parlamento potrebbe risolvere il problema, nemmeno se fosse proposta e approvata dal Pci, in quanto nessun Parlamento può varare leggi che operino sul territorio di altri Stati.

GIANNI GIARDISCO  
(responsabile sezione Emigrazione del Pci)

**Ringraziamo questi lettori**

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Neri BAZZURRO, Genova Voltri; Michele IOZZELLI, Lericci; Giuseppe MARROBIO, Melito di Napoli; Giovanni MISTRÌ, Santulussurgiu; Antonio VALENTE, Torremaggiore; Lorenzo GUASTAVINO RAFFELIN, Varazze; Emilio COLOMBO, Milano; Nicolò NOLI, Genova; Nives RIBERATI, Torino; Maurizio BASSAN, Milano; Bartolo COVALERO, Bruxelles; Michele AMABILINO, Rivarolo Canese; Bruno Olinto PACINI, Cagliari; rag. Armando SIERVO, Napoli; Maurizio FABBRÌ, Rimini («Il congresso della Fgci svoltosi di recente ha fatto vedere forze nuove, ha messo in mostra forze giovani; diamo a questi la possibilità di emergere a livello nazionale nel partito»).

LETTERA FIRMATA da una cinquantina di lavoratori di tutte le categorie dei dipendenti della Provincia di Verona che fanno parte di tutti i cinque partiti di governo («una lettera aperta» a Craxi tra l'altro scrivono: «Lei ha proclamato su tutti i giornali che se fosse passato il "sì" avrebbe dato le dimissioni da presidente del Consiglio; ora che ha vinto il "no" deve dare ugualmente le dimissioni perché la Confindustria ha disdetto la forza mobile che era l'arma più valida per i lavoratori dipendenti e per bloccare l'inflazione»).

Carmine GIORDANO, Bioglio Biellese (è un compagno diffusore da decine d'anni e ci critica: «Perché tanto spazio e rilievo alle vicende personali di Reagan?», Ermindo RUZZA, Valenza Po (in una lettera che è eccessivamente lunga per poter essere ospitata, esprime la sua preoccupazione «perché alcuni dirigenti del Partito non tengono conto del nostro centralismo democratico»; Almiro RUSTICI, Siena («Anch'io credo che quel 30% di cittadini che hanno votato comunista siano indignati contro la Rai-Tv come lo sono io, visto che paghiamo il canone per sentirci offendere nei nostri sentimenti per un «servizio a domicilio» pieno di anticommunismo, falsità, manipolazioni»).

Molti lettori, nonostante i nostri ripetuti inviti a scrivere in modo conciso, ci mandano lettere lunghissime e che per questo motivo non possono essere pubblicate. Ce ne dispiace, anche perché spesso gli argomenti trattati sono importanti e se sviluppati in lettere più brevi, potrebbero interessare tutti i lettori. Non possiamo così ospitare gli scritti di Manlio GASPARRINI di Roma (referendum, disoccupazione, droga), Jim NORIS di Bergamo (situazione della Cambogia), Lello CHIOMINTO di Cori (risultati elettorali nella sua città), Giancarlo BERTOLIO di Genova (dibattito sul libro di Aldo Schiavone), Giancarlo GAGGIOTTI di Roma (musei chiusi e «anno degli Etruschi»), Luca WANCONO di Catania (i giovani e la sessualità), Radames MAZZANTI (racconta le sue esperienze di diffusore ai tempi della polizia di Scelba e Tambroni).

«Una tendenza che deve essere contrastata»  
**Cara direttore,**  
vogliamo dire con estrema franchezza che — alla vigilia del Comitato Centrale — siamo molto amareggiati da ciò che sta succedendo da quello che ormai appare un dibattito pregressuale.

Prima di tutto dalla voglia di «protagonismo» di certi compagni che con i loro interventi sui giornali «indipendenti» stanno dando una visione del tutto negativa del Partito. Il discorso non è riferito solo alla «questione di metodo», ma anche e soprattutto sul «contenuto». Siamo preoccupati, molto preoccupati, su quello che scrivono e dicono prestigiosi compagni, circa il futuro del Partito: abolizione del centralismo democratico — la nostra più preziosa eredità storica, possibilità di formazione di maggioranze e minoranze organizzate, abbandono dell'idea stessa di «socialismo» e «socialdemocratizzazione».

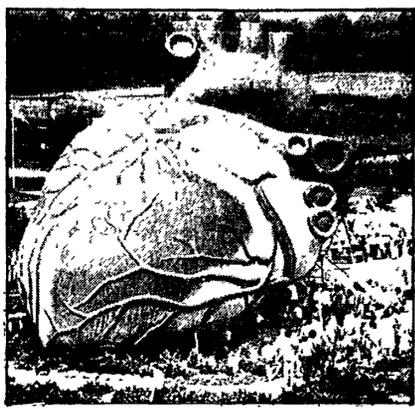
Questa tendenza deve essere contestata, lavorando per indicare subito al Paese una «nuova via», una «nuova strada» per il cambiamento, per il socialismo, cercando di creare intorno a noi quell'aggregazione di tutte le forze progressiste oggi allo sbando. Questa battaglia è quanto mai attuale, anzi costituisce il nocciolo del rapporto Partito-società civile e della possibilità di avviare una grande, profonda trasformazione sociale ed economica.

Roberto LEONE e Cristina EVANGELISTI  
(Civitavecchia - Roma)

**Punto di non ritorno nell'alterazione del patrimonio naturale**

**Cara Unità,**  
tempi davvero tetri per la difesa dell'ambiente nel nostro Paese, a tutti i livelli.

Un livello nazionale è dato già per certo lo smembramento del Parco Nazionale dello Stelvio che, nel versante trentino, verrà declassato a «Parco Provinciale», così da poter permettere caccia, costruzione di sciovie e così via. In Sardegna si progetta di trasformare in saline le aree umide del Sinis, di enorme importanza in quanto luogo di rifugio di specie in estinzione ed inserite nell'elenco di zone umide da proteggere in base alla convenzione di Ramsar.



La Rft ha un cuore grande così

Il più grande cuore artificiale del mondo e quello che si vede nella foto. È stato costruito in un parco di divertimenti «intelligenti» in Germania Ovest, nella zona della Ruhr, ed è chiamata «Terra del sogno». I visitatori possono entrare nel suo interno e passeggiare tra atri e ventricoli giganteschi, perfettamente riprodotti.

### Brindisi, rapinato un miliardo

BRINDISI — Ammonta ad un miliardo 460 milioni di lire in contanti, la rapina compiuta nel pomeriggio di ieri nella sede del «Banco di Napoli» in piazza Vittoria. Quattro malfattori, armati e mascherati, sono entrati seguendo gli impiegati che rientravano dopo l'intervallo per il pranzo. Si sono quindi impossessati di quanto contenuto nella cassaforte e nei cassetti e sono poi fuggiti a bordo di un auto. I primi ad intervenire sono stati due dei malfattori che si presume si fossero nascosti all'interno della banca al momento della chiusura. Si ritiene anche che le pistole puntate alle tempie degli impiegati abbiano ricevuto in precedenza attraverso delle prese d'aria che danno all'esterno. I due hanno poi aperto la porta d'ingresso ed hanno fatto entrare i complici.

### Assolti quattordici sottufficiali

CAGLIARI — Il tribunale dichiara di non doversi procedere perché il capo d'imputazione non è previsto dalla legge come reato. Con queste parole il presidente del tribunale militare di Cagliari, Vito Diana, ha posto fine alla vicenda di 14 sottufficiali in servizio al 116° deposito sussidiario di aeronautica militare di Serrenti, nel cagliaritano, accusati di «reclamo collettivo aggravato» per aver rifiutato di mangiare alla mensa e avere presentato un esposto alla magistratura contro una disposizione del comandante della base relativa ai permessi di fuori caserma. Il tribunale ha così accolto la tesi del pubblico ministero, Guido Carlini, che ha richiamato la sentenza n. 126 del 29 aprile scorso della Corte costituzionale che ha dichiarato «illegitimo» l'art. 180 del codice militare di pace in base al quale i sottufficiali erano stati rinviiati a giudizio.

### Colombia, disastro aereo

BOGOTÀ — Un aereo militare colombiano con 72 passeggeri civili a bordo si è schiantato al suolo ieri pomeriggio nel sud-est della Colombia. Lo hanno annunciato i ministri colombiani della difesa e dell'aviazione civile, senza dare indicazioni sulla sorte dei passeggeri. L'aereo, un DC-6, è precipitato a circa 55 chilometri da Leticia, una città portuale sul Rio delle Amazzoni alla frontiera col Brasile da cui era decollato diretto a Bogotà. Secondo un portavoce del ministero della Difesa, a bordo dell'apparecchio si trovavano 71 passeggeri e tre membri dell'equipaggio, e il disastro è avvenuto poco dopo il decollo del DC-6 da Leticia. Il pilota ha segnalato che un motore dell'aereo era in fiamme e poi i contatti radio con la torre di controllo sono rimasti interrotti.

### Condanna a cronisti per l'inchiesta del giudice Palermo

TRENTO — Un altro caso giudiziario nella vicenda del giudice Carlo Palermo. Riguarda la rivista «Questotrentino», che pubblicò in anteprima, il 5 ottobre 1984, alcuni dei documenti relativi alle indagini sui finanziamenti al Psi, poi passate all'Inquirente. Il direttore, Michel Zacchi e il redattore Eugenio Pellegrini sono stati condannati a 300 mila lire di multa per violazione di segreto istruttorio. Tutto nasce da una denuncia presentata dall'avvocato Carlo Striano - per conto e per nome dell'on. Claudio Martelli, vice segretario del Psi -. La pubblicazione da parte di «Questotrentino» della lettera con cui il giudice Palermo prospettava i sospetti di irregolarità commesse dal Psi in materia di sovvenzioni erano - affermava il legale - un'iniziativa «sfrontata»; i documenti «vengono ancora una volta pubblicati per alimentare l'ineduca campagna contro il Psi. Si confida nell'iniziativa dell'ufficio per l'accertamento e il perseguimento delle pene di responsabilità». A fianco dell'avvocato di Martelli si schiera il Procuratore generale di Trento Adalberto Capriotti. Anche gli spedisci in procura una copia di «Questotrentino», e commenta per iscritto: «La pubblicazione di questi documenti per il loro contenuto costituisce violazione del segreto istruttorio. Prego la S.V. di iniziare una severa inchiesta senza stabilire le persone che hanno fornito informazioni». Da una perquisizione in grande stile della redazione, della tipografia e delle abitazioni dei giornalisti. E, infine, il processo e la condanna.

### Tragedia 747 indiano, la scatola nera ha registrato la bomba

LONDRA — Un rumore descritto come una «forte esplosione» è stato registrato dalla «scatola nera» del Jumbo dell'Air India precipitato al largo delle coste irlandesi alla fine di giugno. Subito dopo aver registrato il «bang», la scatola nera ha smesso di funzionare, hanno detto alcune fonti, citate dalla agenzia «Pa». Esse hanno precisato che il rumore potrebbe essere quello di un'esplosione di una bomba, ma sono ancora necessarie ulteriori indagini per accertare se vi sia stata effettivamente un'esplosione a bordo, causando la distruzione dell'aereo e la morte delle 325 persone che si trovavano a bordo. Dall'esame della scatola nera risulta che il volo del Jumbo dell'Air India procedeva regolarmente fino ad un quarto di secondo prima che la registrazione si interrompesse. In questa frazione di secondo si può sentire un rumore descritto come un «forte colpo» della durata di un quarantesimo di secondo. Secondo un esperto, il rumore potrebbe essere simile a quello che si ode quando un velivolo viene colpito da un fulmine. Ma si esclude che questa possa essere stata la causa del disastro, sia perché gli aerei resistono perfettamente anche se colpiti da fulmini e anche perché non vi era nessun temporale nella zona in cui il Jumbo si è abbassato. La registrazione del «bang» verrà ora sottoposta ad analisi spettroscopica, aggiungono le fonti citate dalla «Press Association», un esame che permette di analizzare i suoni dividendoli in moduli della durata di un microsecondo ciascuno per cercare di stabilire se il rumore registrato sia quello di una bomba. Non si sa, aggiungono le fonti, se i funzionari indiani di Bombay, che hanno fatto un'ispezione a bordo della Gran Bretagna ma a più riprese offrono alle autorità indiane di mettere a loro disposizione gli impianti di Farnborough attrezzati per questo tipo di indagine.

### Il tempo del prossimo week-end

## Che caldo: ma da domenica si cambia

A fine settimana i primi acquazzoni estivi che rinfrescheranno la temperatura

ROMA — Molto caldo, sereno quasi ovunque, qualche nuvola sparsa qui e là che però non mitigherà la calura estiva: così si presenta il primo vero week-end del maxi esodo per coloro che - per amore o per forza - hanno scelto agosto e l'ultimo scampolo di luglio per andarsene in ferie. I mari (fatta eccezione per la Liguria) saranno ovunque lisci come tavole e qualche pioggia rinfrescante (insomma, poco più che acquazzoni) si avrà nelle zone alpine. Ma stia allegro chi non sopporta il caldo: già da domenica le temperature rinfrescheranno ovunque restituendo finalmente un po' di sonno a tutti quelli che lo hanno perso in questi giorni per colpa del caldo e delle zanzare.

E veniamo alle previsioni zona per zona.

EMILIA-ROMAGNA — Bologna: sabato e domenica sereno, 9-8 ore di sole, minime 22/19, massime 33/31.

TOSCANA — Firenze: sabato: tempo sereno, minime 19/18, maxime 32/30. Pisa: sabato: tempo sereno, minime 19/18, maxime 32/30. Grosseto: sabato e domenica sereno, minime 19/18, maxime 32/30. Arezzo: sabato e domenica qualche nube, minime 19/18, maxime 32/29.

UMBRIA — Perugia: sabato sereno, domenica mezzo nuvoloso, minime 19/18, maxime 31/28.

MARCHE — Ancona: sabato e domenica qualche nube, minime 18, maxime 32/30.

ABRUZZO — Pescara: sabato e domenica sereno, 10 ore di sole, minime 19, maxime 32/31.

LAZIO — Roma Ciampi:

### In Italia la ricerca del virus avviene solo in istituti specializzati

## Banche del seme, allarme In Australia quattro donne fecondate artificialmente contagiate dall'Aids

Nessuna però ha concepito con lo sperma del donatore malato: figli e mariti risultano sani - Il professor Formigoni: «Non sempre i test adottati possono stabilire la presenza di anticorpi, e non sempre i risultati sono affidabili»

MILANO — Disponiamo di norme che garantiscono la sicurezza delle banche del seme, proteggendole da infezioni gravi come l'Aids? L'interrogativo è più che attuale dopo quanto è accaduto in Australia. A Sidney quattro donne sono state contagiate dal virus dell'Aids (il HIV-3, Human T-Cell Leukemia Virus) dopo essere state fecondate artificialmente con seme appartenente a un donatore malato. Per fortuna nessuna delle donne ha concepito con lo sperma infettato dal virus. Tre di esse hanno già partorito e sia i figli che i mariti risulterebbero sani. Altre donne, che erano state inseminate indirettamente dallo stesso donatore, sono state rintracciate e sembra che i risultati delle analisi siano soddisfacenti, almeno fino a questo momento.

La notizia è stata resa nota a Sidney dal Dr. Graham Stewart, un noto immunologo australiano. Secondo Stewart è opportuno che l'opinione pubblica conosca i fatti e che vengano adottate appropriate misure preventive. È la prima volta, per quanto è dato sapere, che l'Aids viene trasmessa in seguito a una fecondazione artificiale, anche se i pericoli erano noti da tempo. Proprio per questo l'anno scorso, in Australia, le banche del seme erano state chiuse. Le autorità sanitarie hanno deciso di riaprirle alla fine di aprile adottando, contemporaneamente severe misure di controllo. Il donatore deve presentare un documento, legalmente vincolante, nel quale attesta di non appartenere a nessuna delle categorie a rischio (omosessuali, tossicodipendenti, emofilici), di non avere ricevuto trasfusioni di sangue e «nient'altro che possa condurre all'Aids». Il seme del donatore deve essere inoltre sottoposto a test ripetuti nel tempo.

Sono corrette queste misure? E qual è la situazione in Italia? Abbiamo rivolto la domanda al dr. Leonardo Formigoni, segretario dell'As-

sociazione centri per la conservazione del seme (presiede il prof. Emanuele Lauricella), già noto per avere adottato per primo nel febbraio scorso, la tecnica dell'«ovulo-donazione». «Nel corso della nostra ultima riunione», risponde Formigoni «abbiamo deciso di sottoporre tutti gli aspiranti donatori a un test immuno-enzimatico che si aggiunge al test già eseguito di routine. Sfortunatamente la ricerca del virus è possibile solo in centri altamente specializzati, come l'Istituto superiore di sanità. Il test adottato può stabilire soltanto la presenza di anticorpi contro il virus e non sempre i risultati sono affidabili: abbiamo infatti dei falsi positivi e, quel che è peggio, dei falsi negativi. Inutile dire che il problema si moltiplica per i donatori di sangue».

L'Italia dispone di una legislazione adeguata? «No, soltanto di alcuni progetti di legge. È stata co-

stituita da tempo una commissione i cui orientamenti non sono un mistero per nessuno: vietare l'inseminazione artificiale, o almeno impedirne il diffondersi con una serie di artifici e di ostacoli burocratici.

La sua associazione sembra offrire delle garanzie, ma quanto sono le banche del seme in Italia? «Nessuno può dirlo anche perché qualsiasi medico, in teoria, potrebbe praticare ambulatorialmente l'inseminazione artificiale. Le autorità sanitarie dispongono di strumenti di controllo, ma è indubbio che avremmo bisogno di regole precise. Non per soffocare il diritto della donna a superare le barriere della sterilità, ma per disciplinare la materia e garantire un'adeguata sicurezza sanitaria».

Che il problema sia serio, non solo per le banche del seme ma anche e anzitutto per quelle del sangue, l'ha ribadito Robert C. Gallo, il prestigioso ricercatore statunitense che ha isolato il virus dell'Aids. «Nelle normali banche del sangue - ha detto Gallo in una intervista concessa alla rivista New York Magazine - un donatore su trecento ha anticorpi contro il virus dell'Aids. Non è stato pubblicato, non è stato scritto sui giornali, niente. Naturalmente Gallo si riferisce ai donatori americani: tutti a pagamento e con ricchi ben più alti rispetto ai donatori italiani. Ma è pur sempre una conferma dell'esistenza di norme precise e obbligatorie».

### Pista mafiosa per l'eccidio di Natale Calò interrogato per la strage

Della nostra redazione FIRENZE — Per la prima volta in Italia, le belve avranno un volto ed un nome. Giovanni Bisogni, legale di fiducia dell'associazione delle famiglie delle vittime della strage sul treno che esplose a San Benedetto Val di Sambro, non può aggiungere molto di più, per il rispetto dovuto al segreto istruttorio. Lascia però intendere chiaramente che le indagini sulla «strage di Natale» hanno avuto una svolta ed ora marcano spedito seguendo una pista precisa. Fu una strage su ordinazione. Compiuta per conto della mafia che, in questo modo, voleva «alleggerire» la pressione delle forze dell'ordine impegnate da mesi in complesse operazioni per far luce sugli insospettabili del «terzo livello» dell'organizzazione criminale. È questa una ipotesi che fu affacciata subito all'indomani dell'attentato sulla linea ferroviaria Firenze-Bologna nel quale rimasero uccise quindici persone e ferite altre duecento. Quell'ipotesi, ora, sembra aver trovato corpi e punti di appoggio. Testimonianze e prove. I due magistrati fiorentini che conducono l'inchiesta, Pier Luigi Vigna e Gabriele Chelazzi, hanno da poco concluso un primo round di interrogatori. Nelle carceri di Rebibbia, Regina Coeli e Sollicciano sono finiti sotto torchio Pippo Calò, personaggio di grande spicco della malavita organizzata, Guido Cercoli, Franco D'Agostino e Antonio Rotolo. Tutti indiziati per la strage del treno «904». In tutto dieci ore di fuoco, fitte di contraddizioni, di ementite e mezze ammissioni.

Gli inquirenti farebbero parte o sarebbero stati in contatto della cosiddetta banda della Magliana, un gruppo di malviventi comuni, politicizzati a destra. Gli interrogatori non sono terminati. Oggi i giudici ascolteranno l'altro inquisito per lo stesso reato, Fredrick Schaudin, cittadino tedesco ora rinchiuso nel carcere di Rieti. Domani sarà la volta di Lorenzo Di Gesù, nel carcere di Ancona. «Gli indiziati sono consistenti», dice l'avvocato Giovanni Bisogni — e sono corroborati dalle contraddizioni in cui sono caduti i membri del clan della «Magliana». Ma la prova del nove che potrà fornire molte certezze al castello accusatorio dei due sostituti procuratori è fissata per fine-mese a Firenze. Qui si svolgeranno le perizie sul timbre e il plastico ritrovato in casa di uno degli arrestati, nell'appartamento dove abitava Guido Cercoli. Un esame compiuto dagli esperti della Digos ha stabilito che i detonatori a tempo e l'esplosivo sono dello stesso tipo usato per far esplodere il vagone di seconda classe del treno «904». L'attenzione è puntata soprattutto sui timbre. In casa di Guido Cercoli è stata rinvenuta una scatola con dentro il timbre di un detonatore. Dal contenitore ne manca un sesto. E quello della strage? La perizia ufficiale dovrà rispondere all'interrogativo. «Ho l'impressione — commenta l'avvocato dei familiari delle vittime della strage — che il cerchio si stia chiudendo. La perizia sull'esplosivo e sui detonatori trovati a casa di Cercoli — aggiunge il legale — potrà eliminare ogni dubbio».

I tecnici cominceranno a passare al microscopio timbre e plastico nel tardo pomeriggio di martedì prossimo. Sarà un'analisi lunga e delicata. Ma è probabile che già prima di allora i magistrati inquirenti decidano di far partire una raffica di mandati di arresti.

Durante gli interrogatori le versioni fornite sono apparse in netta contraddizione. In particolare si è cercato di chiarire i legami tra i componenti del clan della Magliana e Pippo Calò. E qual è ammontare sarebbe venuta alla luce.



Pippo Calò



Pierluigi Vigna

### Ricoverato a Parigi L'attore Rock Hudson colpito dall'Aids



Rock Hudson in una delle sue ultime apparizioni

PARIGI — L'attore statunitense Rock Hudson è affetto dal terribile virus dell'Aids, il suo ricovero nell'ospedale parigino dove è attualmente ospitato non era dovuto, dunque, a un sospetto cancro al fegato: lo ha affermato lo stesso ufficio stampa dell'attore, aggiungendo, tuttavia, che le sue condizioni di salute sono buone, forse anche grazie al medicinale sperimentale prodotto in quell'ospedale. L'attore ha ricevuto una telefonata da parte di una vecchia star di Hollywood, Ronald Reagan, che gli ha augurato di guarire, come ha fatto la moglie Nancy, una pronta guarigione.

Flavio Michellini

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	17 34
Verona	22 32
Trieste	23 30
Venezia	20 30
Milano	20 32
Torino	19 34
Cuneo	20 30
Genova	21 29
Bologna	22 34
Firenze	17 37
Pisa	16 31
Ancona	18 29
Perugia	22 32
Pescara	19 30
L'Aquila	14 30
Roma U.	17 35
Roma F.	18 31
Campob.	22 32
Napoli	19 30
Bar	21 32
Potenza	18 31
S.M.L.	24 32
Reggio C.	25 34
Messina	25 31
Palermo	24 30
Catania	21 33
Alghero	17 32
Cagliari	18 32

SITUAZIONE — Non vi sono varianti notevoli da segnalare sul tempo odierno in quanto la situazione meteorologica sull'Italia è sempre governata da un'area di alta pressione atmosferica. Una certa instabilità, tendente ad accendersi, interessa la fascia alpina e prealpina specie il settore orientale e in minor misura le regioni settentrionali specie le zone Venete.

IL TEMPO IN ITALIA — Condizioni generali di tempo buono su tutte le regioni tranne con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Durante il corso della giornata si avranno formazioni nuvolose irregolarmente distribuite che a tratti potranno intensificarsi e potranno dare luogo a fenomeni temporaleschi. Ciò si verificherà soprattutto lungo la fascia alpina e prealpina e in minor misura sulle regioni settentrionali. Temperatura senza notevoli variazioni.

### Parlano i produttori italiani dopo la campagna di denigrazione lanciata in Germania

## «È un boicottaggio al nostro spumante»

Dal nostro inviato CANELLI — Nella terra dei grandi spumanti italiani, la «bomba» tedesca ha suscitato più stupore che altro. Un po' di preoccupazione per le conseguenze che potrebbero ripercuotersi sull'immagine di uno dei nostri vini più pregiati naturalmente c'è. Ma prevale la convinzione che saranno gli stessi dati oggettivi della vicenda a fare chiarezza, a tutelare il prestigio del prodotto italiano in termini di qualità e genuinità.

Ritogliamo i fatti. Da una settimana lo spumante italiano viene bloccato alle frontiere della Repubblica federale per essere sottoposto a controlli rigorosi, ordinati dopo che nelle bottiglie di tre Case esportatrici sarebbe stata individuata la presenza, sia pure in quantità infinitesimali, di disinfettanti impiegati nel lavaggio degli impianti di imbottigliamento: gli esteri dell'acido cromoacetico e dell'acido iodico. Nonostante il Ministero della sanità di Bonn avesse consigliato di creare allarme nella popolazione dato che la concentrazione delle sostanze chimiche era così bassa da escludere qualsiasi pericolo per la salute, l'Unione dei consu-



matori tedeschi ha invitato a non bere spumanti di provenienza italiana. Già ieri le autorità tedesche minimizzavano però il caso dello spumante italiano, mentre sempre più grave appare la posizione del vino austriaco, che ha generato la psicosi in Germania. Ieri in Austria sarebbero stati trovati in alcune bottiglie di vino dosi mortali di liquido tossico anticongelante.

Una delle ditte italiane coinvolte è la Asti Spumante Capra di Canelli, del gruppo Irvac. I responsabili dell'ufficio esportazione rispondono senza difficoltà a tutte le domande del cronista: «Sì, abbiamo ricevuto segnalazione dall'importatore tedesco che in una nostra bottiglia confezionata nel dicembre dello scorso anno e prelevata in marzo a Lubeca hanno trovato tracce dell'estere di acido iodico. In che quantità? Esattamente 33 parti per miliardo, giudichi un po' lei. Certo, stiamo facendo tutti gli accertamenti del caso per vedere come il disinfettante abbia potuto lasciare quei residui. Ma siamo tranquilli, anzi tranquillissimi. A quel livello non esiste alcun rischio, chiunque di noi respira tutti i gior-

### Martinazzoli annuncia misure su pentiti e maxi processi

ROMA — Il ministro della Giustizia Mino Martinazzoli ascoltato ieri dalla commissione Antimafia ha annunciato misure su «pentiti» e maxi processi. Nel disegno di legge sul primo argomento all'esame del Senato, ha ricordato il guardasigilli, si prevede tra l'altro l'istituzione di un organo giurisdizionale collegiale per valutare l'attendibilità dei pentiti. «Una norma cioè — ha detto Martinazzoli — per difendere lo stato di diritto affidando tale esame non più alla discrezionalità di un solo giudice». In quanto ai maxi processi, il ministro ha espresso la convinzione che non debba assumersi come regola quella di far svolgere il processo contro intere organizzazioni in una sola località. Ed ha fatto l'esempio del br Giovanni Senzani, «imputato in 5 processi, senza che in alcuni di essi si sia trovato il bandolo col rischio della decorrenza dei termini della carcerazione preventiva».

Studio ministeriale

Soldi ai Comuni: ecco come avere più equità

Nuovi parametri «oggettivi» - Gli interessi delle autonomie

FONDI STATALI AI COMUNI

Table with 2 columns: City, Amount. Rows: Roma (357.000), Milano (536.000), Torino (493.000), Novara (271.000), Verfezia (518.000), Bologna (478.000), Napoli (639.000), Palermo (450.000), Cagliari (358.000)

ROMA - Le norme che regolano le questioni finanziarie di solito hanno ripercussioni dirette sulle condizioni di vita della gente. E chi paga le tasse ne sa qualcosa. Ma anche i contributi che lo Stato dà o non dà ai Comuni significano più o meno servizi (e bene o male organizzati): asili nido, assistenza agli anziani, strade, fognature e via dicendo. Ciò di cui i cittadini non hanno piena percezione, invece, è la difficoltà dell'intervento centrale a seconda che si sia cittadini di un posto invece che di un altro. Accade così che lo Stato spende 357 mila lire per ogni romano e 536 mila lire per ogni milanese o addirittura 639 mila lire per ogni napoletano. E per passare ai piccolissimi Comuni, spende 50 mila lire per ogni abitante di Sambuca (50 anime) e 200 mila per ogni residente a Cottanello (650 anime). E questo perché? Perché negli ultimi anni, invece di mettere mano alla

riforma del sistema di finanza locale, si è proceduto con norme provvisorie (per l'esattezza 7 decreti annuali e una legge triennale che scade quest'anno), che hanno lasciato pressoché inalterati gli squilibri esistenti. Insomma: nel loro complesso gli 8.086 comuni italiani hanno visto di anno in anno adeguare i loro trasferimenti, ma la sperequazione all'interno del dato globale non è diminuita. Il ministro degli Interni ha elaborato su questo punto una propria proposta che nasce da uno studio durato tre anni (sotto la responsabilità del direttore generale Antonio Giunco) e che è stato presentato ieri al Viminale dal ministro Scalfaro e dai sottosegretari Claffi e Borsacchi (Interni) e Fracanzani (Tesoro). Nel corso dell'incontro sono intervenuti anche i presidenti delle associazioni delle Autonomie locali (Triglia (Ansi), Sarti (Cispel), Rava

(Upi), Martiniengo (Unceim), Stefani (Legi). Lo studio - che viene reso pubblico alla vigilia del varo delle riforme della finanza locale e dell'intero sistema autonomistico, proprio per condizionarne le scelte - ha una sua precisa filosofia e dà, soprattutto, indicazioni ben chiare. Vediamole. Intanto si stabiliscono le «classi demografiche» in funzione di alcune variabili esterne, come la popolazione, l'evoluzione demografica, l'altimetria, l'attività economica, la vocazione turistica. Poi si prendono i Comuni di ogni singola classe e se ne studia il livello di prestazione di ogni servizio (esempio banale: il numero degli scuolabus diviso il numero dei bimbi trasportati). Su cento Comuni avremo probabilmente cento valori diversi ma la gran parte saranno compresi in uno spazio piuttosto ristretto. La media di questi valori molto vicini tra lo-

co verrà adottata come livello normale di prestazione. E entrerà a far parte della formula (un'equazione matematica di secondo grado) per la ripartizione dei trasferimenti statali. In pratica si calcolerà un valore ad hoc per ogni ente, senza le sperequazioni del sistema a scaglioni per cui oggi un comune di 20.000 abitanti prende il 10% in più di un comune di 10.000 persone. Fatto questo, avremo sì una più equa distribuzione delle risorse, ma avremo anche, realisticamente, «comuni notevolmente al di sopra e altri notevolmente al di sotto della quota «storica». E chi finora ha avuto «di più» cosa farà? Dovrà ridurre drasticamente le proprie spese? Dovrà diminuire in numero e qualità i servizi erogati ai propri cittadini? L'indicazione che viene dallo studio del ministero degli Interni lo esclude. Si dovrà - hanno affermato

Scalfaro e i suoi collaboratori - impostare un'operazione di risanamento di largo respiro. Elaborare un piano magari decennale e ventennale nel corso del quale diminuire pian piano la quota del trasferimento statale (calcolato con nuovo metodo) e aumentare quella delle «entrate proprie», cioè delle tasse messe e riscosse direttamente dai Comuni. La qual cosa riconduce, come è evidente, al tema dell'autonomia impositiva della quale nell'86 dovrebbero averci le prime avvisaglie. Il primo impatto con le autonomie non è stato negativo. I rappresentanti di Ansi, Cispel, Upi, Unceim e Lega si sono dichiarati interessati alla proposta ministeriale. Sarti in particolare ha proposto un osservatorio di produttività delle spese degli enti locali, sulla falsariga di quello allestito per le aziende municipalizzate. Guido Dell'Aquila

Malati abbandonati in sala operatoria: inchiesta ad Ascoli

ANCONA - Era l'unico anestesista in servizio all'ospedale di Ascoli e doveva correre al capezzale di un altro malato: ha così abbandonato in sala operatoria una donna in procinto di subire un intervento chirurgico. Il sostituto procuratore della Repubblica, su denuncia dei familiari, ha aperto un'inchiesta. L'episodio non è l'ultimo di una serie di casi simili, dovuti al fatto che d'estate nell'ospedale ci sono soltanto tre anestesisti.

Intercettazioni telefoniche parlamentari: disposte indagini

ROMA - I presidenti dei due rami del Parlamento Fanfani e Jotti hanno interessato il ministro Mastinazzi e il presidente del Comitato parlamentare per i servizi segreti Gualtieri di compiere accertamenti sulla vicenda delle intercettazioni telefoniche nei confronti di senatori e deputati.

Raccolti in volume i discorsi di Ruggero Grieco al Senato

ROMA - La collana dei volumi dedicati ai discorsi parlamentari dei Senatori della Repubblica si è arricchita del volume che raccoglie i discorsi di Ruggero Grieco. Esso è presentato dalle pagine scritte, quale Presidente dell'Assemblea di Palazzo Madama, da Francesco Cossiga, seguita dall'introduzione di Michele Pistillo. Dopo una breve nota biografica e la commemorazione di Grieco fatta da Cesare Merzagora, Presidente del Senato nel 1955, seguono i discorsi di Grieco pronunciati dal 1923 al 1927 alla Camera dei Deputati dal 1946 al 1947 all'Assemblea Costituente e dal 1948 al 1955 al Senato della Repubblica.

Oggi il presidente Cossiga compie 58 anni

ROMA - Oggi il presidente della Repubblica Cossiga compie 58 anni. Al Capo dello Stato sono giunti i più fervidi auguri dalle massime autorità dello Stato. Il presidente della Camera Michele Jotti ha sottolineato che l'evento cade nel periodo iniziale del mandato «a cui è stato chiamato da così largo consenso e che Ella sta svolgendo con tanto prestigio, già circondato dalla simpatia e dall'affetto degli italiani».

Programma di iniziative in ricordo delle stragi

BOLOGNA - Anche quest'anno le stragi della stazione e dell'Italicus saranno ricordate con una serie di manifestazioni che inizieranno il 31 luglio e si concluderanno domenica 4 agosto. Il 31 si terrà un incontro in Regione nel corso del quale saranno illustrate le ricerche sul terrorismo condotte dall'Istituto Cattaneo. Il 2 agosto un corteo percorrerà le vie del centro di Bologna per concludersi nel piazzale della stazione, dove parleranno il sindaco Imbeni ed i rappresentanti di tutte le associazioni tra i familiari delle vittime delle stragi. Una manifestazione si terrà la mattina del 4 alla stazione di San Benedetto Val di Sambro. Il due ed il quattro sera concerti di musica classica in piazza Maggiore e in San Pietro.

Il Chiascio e la diga: attenzione ai 20 chilometri

Nell'articolo di ieri sulla diga sul Chiascio, per uno spiacevole fraintendimento della conversazione col professor Franco Ruffi, segretario generale di Italia Nostra, abbiamo scritto che si sta costruendo una diga dove c'è un versante franoso di 20 chilometri. E questo è esatto. Non è esatto, invece, che il margine che chiuderà la diga sarà lungo altrettanto. Venti chilometri dovrebbe, invece, essere lungo il margine di contenimento del bacino.

Fallimento Gondrand: 16 comunicazioni giudiziarie

MILANO - Amministratori, dirigenti e sindaci che porteranno la Gondrand al fallimento nell'estate 1983 sono sotto inchiesta: la procura della Repubblica ha inviato 16 comunicazioni giudiziarie nelle quali si fa l'ipotesi della bancarotta fraudolenta. Il magistrato ha disposto una perizia sui libri contabili per accertare se il deficit di 40 miliardi che portò al fallimento della prestigiosa azienda di trasporto avesse avuto o meno un'origine anche in parte dolosa.

Andreotti: aree di confine da agganciare alla politica Cee

ROMA - I parlamentari del Friuli-Venezia Giulia si sono incontrati ieri con il ministro degli Esteri on. Andreotti per un esame conclusivo dei problemi delle aree di confine anche in relazione alle proposte di legge (Pci e Psi) che sono state presentate al Parlamento. Il ministro Andreotti ha dato atto che la valorizzazione dell'area di confine suggerita concordemente dai parlamentari, rientra nel quadro della politica del governo per la cooperazione internazionale e va ancorata alla politica della Comunità Europea.

Si è dimesso dal Senato Rodolfo Tambroni Armaroli

ROMA - Il dc Rodolfo Tambroni Armaroli si è dimesso dal Senato. La lettera di rinuncia al mandato parlamentare è stata presentata al presidente dell'Aula di Palazzo Madama. Si chiude così la prima parte di una vicenda durata oltre due mesi, nel corso dei quali l'esponente dc, contrariamente a quanto stabilisce la Costituzione, era contemporaneamente parlamentare e consigliere regionale. Su di lui - ed è questa la seconda parte della vicenda - pendeva ora il ricorso al Tar del primo dei non eletti al Consiglio regionale delle Marche.

Il Partito

Manifestazioni del partito

OGGI - G.F. Borghini, Cuneo; V. Giannotti, Foggia; A. Tarò, Campiglia (LI); W. Veltroni, Ostia Antica; DOMANI - V. Giannotti, Foggia; DOMENICA 28 LUGLIO - B. Fassino, Livorno; G. Napolitano, Roma (Ostia Antica); G. Tedesco, Pescara; A. Cuffaro, Piacenza (CR); G. Giardisco, Lugo (RA); A. Gouthier, Imola; L. Libertini, Prato; A. Tarò, Apugnano (AN); R. Trivetti, Lucignano (AR). LUNEDÌ 29 LUGLIO - A. Tarò, Ancona; W. Veltroni, Perugia. GIOVEDÌ 1 AGOSTO - R. Zangeri, Parma.

La direzione del Pci è convocata per lunedì 29 luglio alle ore 9.30.

I compagni della Segreteria nazionale e del Comitato direttivo del sindacato pensionati Cgil partecipano al gravissimo lutto del compagno Giuseppe De Blasio per la perdita della sua cara moglie.

MARIA Roma, 26 luglio 1985.

Nell'7° anniversario della scomparsa del compagno ENRICO CORONGIU

La moglie e il figlio lo ricordano con immutato affetto e rimpianto e in sua memoria sottoscrivono per "L'Unità". Il compagno Bertocci su collega di lavoro in memoria dell'amicizia che esisteva tra loro si unisce a noi. I cattolici e sottoscritte per "L'Unità". Genova, 26 luglio 1985.

Per una improvvisa malattia è morto ALDO GABBUGGIANI

Ne danno il triste annuncio i fratelli Elio, Gino e la madre Rosa. Firenze 26 luglio 1985.

La famiglia Butini ringrazia i militanti e i dirigenti sindacali e tutti i compagni che hanno voluto assistere al loro grande dolore per l'improvvisa scomparsa del compagno VASCO Roma 25 luglio 1985

Editori Riuniti

FERRARA

Pci e Psi confermano la giunta di sinistra

Sindaco e vice votati anche dal Pri che poi si è astenuto sul programma

Dalla nostra redazione FERRARA - Cinque anni fa, che a Ferrara Pci e Psi avessero dato vita ad un'amministrazione assicurava giunte di sinistra anche in Provincia e in otto dei nove comuni superiori ai 5.000 abitanti, non avrebbe probabilmente fatto notizia. Ma la situazione è mutata, i rapporti tra comunisti e socialisti non consentono ovunque, nemmeno in importanti città dell'Emilia

LIGURIA

Indagini su tutti i corsi sospetti

L'arresto del vice presidente Gualco Avviato l'iter per l'inchiesta consiliare

GENOVA - Terzo giorno di carcere in isolamento per Giacomo Gualco, il vice presidente dc della giunta regionale ligure, arrestato con l'accusa di peculato (e per il quale i legali hanno presentato ricorso al Tribunale della Libertà). I sostituti procuratori Monetti e Morisani intendono passare al vaglio tutta la storia della formazione professionale finanziaria dalla Regione, al di là del singolo episodio - uno stanziamento di 75 milioni concesso nell'81-82 all'editore genovese Michele Dell'Olio Lespone - che è costato le

NAPOLI

Ora litigano per gli assessorati

Grave rinvio del consiglio dopo l'accordo sulle massime cariche - Assemblea Pci

NAPOLI - Il mancato accordo sulla spartizione degli assessorati ha impedito l'elezione del sindaco e della giunta di Napoli. Il consiglio comunale, convocato per ieri sera, è slittato al 30 e 31. Pomo della discordia è il numero delle poltrone da assegnare al Psdi: questi ne chiede 3 contro un'offerta di due. La tensione nel pentapartito è salita ieri alle stelle, hanno minacciato di rimanere fuori dall'Amministrazione accusando i socialisti di arroganza (dovrebbero infatti cedere loro l'assessorato conteso).

Il trascinarsi oltre ogni sopportabile misura della crisi amministrativa e della paralisi istituzionale ha provocato una ferma reazione del Pci. Per questa sera è convocata al Maschio Angioino un'assemblea di tutti gli eletti comunisti. «Il Pci dall'opposizione, in piena autonomia rispetto ad una nuova inadeguata soluzione di pentapartito - afferma una nota del direttivo provinciale - incalzerà nella sfida lanciata alle altre forze democratiche perché si possano ridefinire regole di comportamento improntate alla correttezza democratica».

Quindicimila all'assemblea nazionale a Varese nello stadio Franco Ossola, l'atmosfera è da kermesse

Testimoni di Geova: una festa per l'«integrità»

VARESE - Lo scenario è quello di una grande festa popolare dai toni però molto ovattati. Non c'è musica (e quando si leveranno i canti ben poco avranno a spartire con le melodie in voga al momento), non c'è chiosso. Persino l'abbigliamento non è quello della kermesse tipicamente estiva, soprattutto per gli uomini quasi tutti con camicie a tinte tenui e cravatte in tinta. E infatti non è una festa. Intere famiglie cercano un po' di ombra e di fresco sotto le tettoie dei self-service e dei luoghi di ristoro

FIRENZE

No del consigliere «verde»

Impossibile il pentapartito Sconforto del commissario dc mandato da De Mita

Dalla nostra redazione FIRENZE - Il pentapartito a Palazzo Vecchio non è più possibile. Neppure sulla carta, come ipotesi. I verdi hanno detto «no». La deflagante maratona di riunioni e trattative tra cinque partiti, alla ricerca del trentunesimo voto, si è conclusa con un nulla di fatto. La parola fine è stata pronunciata dal consigliere verde sulla riva di un laghetto artificiale dove nuotano i cigni, in un giardino pubblico a due passi dalla Fortezza da Basso. La decisione appare travagliata, ma definitiva. Tommaso Franci, consigliere comunale «verde» dichiarato: «Le nostre proposte restano come un seme gettato tra i partiti di sinistra, ed ha sottolineato la concreta sensibilità sul sin-

PIEMONTE

Spartizione nervosa. Il Psdi, «se ci discriminate rompiano»

Ennesimo lamento socialdemocratico per l'arroganza degli «alleati» - Svilito il confronto politico: si parla di poltrone e nessuno conosce i programmi dei «cinque»

Dalla nostra redazione TORINO - C'è di nuovo un lamento socialdemocratico che dovrebbe nascere alla Regione Piemonte, al Comune e alla Provincia di Torino, nel corso delle sedute consiliari dei tre Enti già convocati per la prossima settimana. I socialdemocratici protestano per il trattamento che gli è riservato dagli altri partiti della coalizione, dicono di sentirsi sacrificati nella spartizione delle poltrone e questa volta è lo stesso on. Romita che «spara» contro gli alleati, facendo balenare la minaccia di una autoesclusione del Psdi dalle costituenti maggioranze. Il ministro socialdemocratico (il 12 maggio è stato rieletto consigliere al Comune di Torino, ma si dimetterà per lasciare il posto al segretario della Federazione, risultato primo escluso) ha rilasciato una dichiarazione dal tono abbastanza duro, smentendo chi ha scritto che i negoziati a cinque avrebbero già cominciato. «L'altro ritiene invece ancora tutti da affrontare. La verità, afferma Romita, è che nelle trattative i temi programmatici sono stati pesantemente penalizzati rispetto alla tentazione di questa o quella forza politica di considerare il pentapartito come

ROMA

Luigi Romita

pura copertura per far la parolina. A questa denuncia, il dirigente socialdemocratico fa seguire un elenco di prove d'accusa: la scelta di formare una giunta regionale di undici assessori, «riaggiata sulla misura di certi interessi», mentre in precedenza gli assessorati erano sempre stati dieci o dodici; un progetto di struttura dell'esecutivo comunale che «sembra privilegiare il ricordo di esperienze passate non certo esaltanti» (chiaro riferimento all'epoca delle amministrazioni a guida dc). Le incertezze e le contraddizioni su certi aspetti del programma regionale; la crescente confusione sul problema dei trasporti a Torino. La conclusione è che tutto ciò rende «problematica» per i socialdemocratici l'adesione a proposte largamente formulate dagli altri quattro partiti». In base a queste «proposte», il Psdi otterrebbe un solo assessorato sia al Comune che alla Provincia e alla Regione dopo essere già stato escluso dalle giunte di alcuni grossi centri dell'area metropolitana. Il rischio di essere emarginati dai centri di potere ha spinto i risentiti dirigenti socialdemocratici ad alzare il tono delle proteste in vista dell'ennesima riunione a cinque che si terrà oggi e che dovrebbe risultare

DECISIONI

Indipendentemente dalle sue motivazioni, la levata di scudi socialdemocratica mette a fuoco una situazione che sta davvero rasentando il paradossale. Eccettuata alcune enunciazioni di estrema genericità, il discorso sui programmi è stato completamente messo da parte nei negoziati del pentapartito. Si sa tutto, o quasi tutto, sulla distribuzione degli incarichi all'Azienda raccolta rifiuti e all'Accuodotto su chi dirigerà l'istituto case popolari e chi dovrà invece sedersi nella poltrona presidenziale alla Società dei trasporti e alla Fimpiemonte. Ma quel che si intende fare in concreto per affrontare problemi drammatici come l'occupazione, in che modo si cercherà di allentare la tensione sul mercato degli appartamenti in affitto, quali priorità verranno stabilite nel campo delle grandi infrastrutture sono tutte questioni che continuano ad essere avvolte nel mistero. Ed è in questo clima, non certo incoraggiante dal punto di vista delle prospettive del confronto politico, che si prepara la seduta di lunedì del Consiglio comunale, da cui dovrebbero finalmente uscire il sindaco e la giunta.

P. g. b.

IL TERZO

lici credono nell'Inferno, i testimoni dicono che non c'è, i cattolici credono nella Trinità e i testimoni di Geova dicono che la Trinità non esiste; i cattolici credono che quando uno muore va in cielo, i testimoni di Geova dicono che quando verrà creato il nuovo ordine, vivremo qui, in terra, in una sorta di paradiso. Il momento del nuovo ordine, per i testimoni di Geova, si avvicina. Siamo nel Tempo della Fine che precede l'apocalisse o, meglio, la battaglia di Armageddon, quando questo mondo avrà fine. Una profetia paura? Per i testimoni di Geova no, sarà il momento della Liberazione. E per gli altri? Per gli altri non ci sarà possibilità di salvezza». Paolo Bernini

ROMA

Guido Dell'Aquila

Andrea Lazzeri

ROMA

Andrea Lazzeri

ROMA

Andrea Lazzeri

MILANO

Andrea Lazzeri

ROMA

Andrea Lazzeri

ROMA

Andrea Lazzeri

OGGI - G.F. Borghini, Cuneo; V. Giannotti, Foggia; A. Tarò, Campiglia (LI); W. Veltroni, Ostia Antica; DOMANI - V. Giannotti, Foggia; DOMENICA 28 LUGLIO - B. Fassino, Livorno; G. Napolitano, Roma (Ostia Antica); G. Tedesco, Pescara; A. Cuffaro, Piacenza (CR); G. Giardisco, Lugo (RA); A. Gouthier, Imola; L. Libertini, Prato; A. Tarò, Apugnano (AN); R. Trivetti, Lucignano (AR). LUNEDÌ 29 LUGLIO - A. Tarò, Ancona; W. Veltroni, Perugia. GIOVEDÌ 1 AGOSTO - R. Zangeri, Parma.

La direzione del Pci è convocata per lunedì 29 luglio alle ore 9.30.

I compagni della Segreteria nazionale e del Comitato direttivo del sindacato pensionati Cgil partecipano al gravissimo lutto del compagno Giuseppe De Blasio per la perdita della sua cara moglie.

MARIA Roma, 26 luglio 1985.

Nell'7° anniversario della scomparsa del compagno ENRICO CORONGIU

La moglie e il figlio lo ricordano con immutato affetto e rimpianto e in sua memoria sottoscrivono per "L'Unità". Il compagno Bertocci su collega di lavoro in memoria dell'amicizia che esisteva tra loro si unisce a noi. I cattolici e sottoscritte per "L'Unità". Genova, 26 luglio 1985.

Per una improvvisa malattia è morto ALDO GABBUGGIANI

Ne danno il triste annuncio i fratelli Elio, Gino e la madre Rosa. Firenze 26 luglio 1985.

La famiglia Butini ringrazia i militanti e i dirigenti sindacali e tutti i compagni che hanno voluto assistere al loro grande dolore per l'improvvisa scomparsa del compagno VASCO Roma 25 luglio 1985

Editori Riuniti

Thomas Hardy

Il braccio avvizzito

Lire 8.000

Honoré de Balzac

L'Albergo rosso

Lire 5.000

in questi giorni in libreria

Wilkie Collins

L'albergo stregato

Lire 10.000

Il celebre autore di "La pietra di luna" entra nell'universo del terrore e del genere gotico, costruendo una perfetta macchina narrativa.

Editori Riuniti

SUDAFRICA

# Da sabato 15 morti, 792 arresti

## Onu, mozione francese contro Pretoria

Gli Usa smentiscono un incontro ai massimi livelli col regime di Botha - Intervista a Tutu - L'Italia ha chiesto una riunione urgente dei direttori generali degli affari politici della Cee - Reazioni della Germania federale, Belgio, Olanda e Gran Bretagna

JOHANNESBURG — Altri cinque morti si sono aggiunti ieri alla lista delle vittime degli scontri con la polizia: e con loro salgono a 15 le persone rimaste uccise da sabato scorso in Sudafrica, quando è stato imposto lo stato d'emergenza. Le prime quattro vittime, due uomini e due donne, neri, sono caduti sotto il fuoco delle forze dell'ordine intervenute a Daveyton, nei pressi di Johannesburg, nel corso dei funerali di una vittima di scontri precedenti. Le esequie erano pattugliate dall'esercito contro il quale la gente si è rivolta ferendo un militare. A quel punto è arrivata la polizia che ha caricato la folla. Sul terreno sono rimaste ferite 16 persone. La quinta vittima è un ragazzo nero di 16 anni, ucciso dalla polizia nella provincia del Capo, una zona dove è in atto lo stato di emergenza.



NEW YORK — Larry Speakes, il portavoce della Casa Bianca, ha affermato ieri che Pretoria deve abbandonare «in fretta» il sistema dell'apartheid, ma ha negato che sia in via di organizzazione un incontro ai massimi livelli tra l'amministrazione Reagan e il regime di Botha. L'ipotesi era stata avanzata dal «New York Times» che citava fonti del Dipartimento di Stato e riferiva anche il discorso pronunciato mercoledì a Washington dal segretario di Stato George Shultz. Shultz aveva affermato la necessità di abolire l'apartheid, ma aveva escluso che gli Stati Uniti possano adottare concrete sanzioni economiche e politiche nei confronti del Sudafrica. Speakes ieri in pratica ha ribadito il concetto, aggiungendo però che l'amministrazione Reagan «sta rivedendo la sua politica verso Pretoria, anche se non medita di rivoluzionarla completamente».

In un'intervista tv alla rete americana «Cbs», ieri, il premio Nobel Desmond Tutu ha accusato gli Stati Uniti di «doppiezza», disposti come sono ad adottare sanzioni contro il Nicaragua o la Polonia, mentre per quanto riguarda il Sudafrica, dove le vittime del governo sono solo del nero, si limitano a frasi retoriche che non vogliono dire assolutamente nulla. Come anticipato mercoledì da Fabius, ieri la Francia ha presentato al Consiglio di sicurezza dell'Onu una mozione in cui chiede l'imposizione di sanzioni «volontarie» contro il Sudafrica, l'abrogazione immediata dello stato d'emergenza ed il rilascio di tutti i prigionieri politici, primo fra tutti Nelson Mandela. Nel mondo e in Europa in particolare però i governi sono molto cauti nel seguire l'esempio di Parigi.

A Roma Palazzo Chigi «sta approfondendo al Consiglio di sicurezza dell'Onu una mozione in cui chiede l'imposizione di sanzioni «volontarie» contro il Sudafrica, l'abrogazione immediata dello stato d'emergenza ed il rilascio di tutti i prigionieri politici, primo fra tutti Nelson Mandela. Nel mondo e in Europa in particolare però i governi sono molto cauti nel seguire l'esempio di Parigi. La Gran Bretagna infine, pure ammettendo che gli sviluppi più espliciti del mandato che bolcattaggio o sanzioni si fanno sentire più sul paese che li addotta, e perde un mercato, che in quello contro cui vengono applicati. Per il Belgio poi le sanzioni «sono spesso troppo facili da aggirare» per cui è meglio «tenere aperti i canali diplomatici» proprio coi paesi su cui si intende premere perché rispettino i diritti umani.

La polizia ha reso noto che le persone arrestate in base allo stato d'emergenza sono salite a 792.

Dopo quelle dei politici, ieri sono arrivate anche le reazioni degli industriali sudafricani al blocco degli investimenti francesi in Sudafrica. Come ha affermato il presidente dell'associazione delle camere di commercio Raymond Parsons, il provvedimento non potrà danneggiare in modo rilevante l'economia del paese, ma certamente ritornerà contro gli interessi francesi e quelli della popolazione nera.

In un'intervista tv alla rete americana «Cbs», ieri, il premio Nobel Desmond Tutu ha accusato gli Stati Uniti di «doppiezza», disposti come sono ad adottare sanzioni contro il Nicaragua o la Polonia, mentre per quanto riguarda il Sudafrica, dove le vittime del governo sono solo del nero, si limitano a frasi retoriche che non vogliono dire assolutamente nulla.

La Gran Bretagna infine, pure ammettendo che gli sviluppi più espliciti del mandato che bolcattaggio o sanzioni si fanno sentire più sul paese che li addotta, e perde un mercato, che in quello contro cui vengono applicati.

Per il Belgio poi le sanzioni «sono spesso troppo facili da aggirare» per cui è meglio «tenere aperti i canali diplomatici» proprio coi paesi su cui si intende premere perché rispettino i diritti umani.



STATI UNITI

# Li Xiannian: mai la Cina si alleerà a Usa o Urss

WASHINGTON — Il governo cinese persegue con fermezza una politica estera di pace. Non stabiliremo mai una alleanza o un rapporto strategico con nessuna delle grandi potenze. Lo ha dichiarato ieri a Washington il presidente cinese Li Xiannian. L'ospite di Pechino, che parlava ad un gruppo di uomini d'affari americani, ha anche sottolineato che sulla strada dello sviluppo del rapporto con gli Usa c'è ancora il grosso ostacolo di Taiwan con cui gli Stati Uniti continuano a mantenere stretti rapporti anche se non hanno normali relazioni diplomatiche. Li Xiannian non ha esplicitamente nominato Taiwan, ma concludendo il suo discorso è stato inequivocabile: «Nuove relazioni politiche — ha detto — sono condizione indispensabile

per lo sviluppo della cooperazione economica. E tra gli Stati Uniti e la Cina c'è ancora un grosso ostacolo politico da rimuovere. L'interscambio fra i due paesi ad ogni modo è cresciuto fino a raggiungere, nel 1984, un valore totale di sei miliardi di dollari. Ed è destinato a crescere rapidamente in seguito agli accordi conclusi nel corso della visita di Li. In particolare è destinato a crescere in seguito al trattato per la vendita alla Repubblica popolare cinese di tecnologie e attrezzature per la costruzione di reattori nucleari ad uso civile. NELLA FOTO: Li Xiannian visita il Senato accompagnato dai leader dei due gruppi repubblicani Dole e il democratico Byrd.

NELLA FOTO: giovani protestano davanti all'ambasciata sudafricana di Parigi

INDIA

# L'accordo tra Rajiv e i sikh premia la strada del dialogo

Rafforzata l'autonomia del Punjab nel quadro dell'Unione indiana - Ma gli estremisti rifiutano l'intesa, continuando a porsi obiettivi di carattere secessionistico

L'India sta attraversando un momento forse decisivo: quello in cui potrebbe essere finalmente risolto il problema sikh, il più grave del paese negli ultimi due anni. Mercoledì il primo ministro Rajiv Gandhi ha dichiarato alla Lok Sabha, la Camera bassa del Parlamento federale, di avere raggiunto un accordo con Harbansingh Longwal, leader dell'Akali Dal, il partito sikh del Punjab. L'intesa, firmata il giorno stesso, chiude la controversia tra il governo centrale e la principale formazione sikh. Visto che la maggior parte dei sikh indiani vive nel Punjab, costituendo oltre la metà dei suoi 17 milioni di abitanti, è chiaro che l'accordo tra Akali Dal e governo centrale dovrebbe finalmente preludere alla pacificazione di questo travagliato Stato indiano.

Un'occhiata ai termini dell'intesa. Rajiv Gandhi ha fatto ai sikh una concessione di grande rilievo: Chandigarh, finora capitale sia del Punjab sia dell'Haryana (Stato a grande maggioranza indù) apparterrà d'ora in poi al solo Punjab, restandone ovviamente capitale. Il secondo tema su cui i sikh hanno ottenuto ampia

soddisfazione è quello della tutela dei loro luoghi santi dentro e fuori il Punjab. La legge che sarà promulgata sull'argomento dovrebbe almeno in parte rimaginare una ferita ancora viva in tutti i sikh: l'attacco dell'esercito al «Tempio d'oro» di Amritsar, dove i più fanatici tra i sikh si erano sbaragliati in armi e dove sono stati sbaragliati nel giugno 1984. I templi vedranno così formalizzare dalla legge le loro specialità religiose. Visto però che, nel caso dei sikh, religione e fisionomia di gruppo s'intrecciano strettamente, le nuove disposizioni sui templi saranno di fatto anche un riconoscimento di autonomia e di forza politica all'interno della società indiana. A conferma di ciò ecco l'intesa di mercoledì sottolineare i margini d'autonomia del Punjab rispetto al governo federale.

Fin qui i punti su cui i sikh hanno ottenuto concessioni di rilievo. Con un compromesso «alla pari» sembra essersi risolta la delicata disputa sulla ripartizione delle acque dei fiumi che attraversano il Punjab: tra quest'ultimo Stato e i suoi vicini sono in corso da anni vivaci polemiche, che potrebbero essere destinate a smorzarsi sulla base di un macchinoso compromesso. Questo prevede per due fiumi la conferma della situazione oggi esistente e per gli altri il ricorso a una commissione d'arbitrato.

Su un punto l'Akali Dal ha rafforzato a sua volta la posizione del primo ministro: riconoscendo e ribadendo a chiare lettere l'accettazione della Costituzione indiana e quindi dell'autonomia del Punjab. In questo modo, dopo l'ondata di estremismo che percorse il Punjab all'inizio dello scorso anno, la principale organizzazione politica sikh seppellisce il sogno del «Khalistan», il mitico «paese dei puri», che, sull'onda dell'integrazione religiosa, avrebbe dovuto separarsi dall'India e diventare uno Stato pienamente indipendente.

NICARAGUA

# I contras assaltano un battello. Un morto

Trasportava turisti, molti stranieri - Tra i feriti anche dei bambini - Ancora ambigua la vicenda del ferimento di Eden Pastora

MANAGUA — Un attacco orribile, un'imboscata criminosa: sono i primi commentari dei turisti di varie nazionalità scampati all'assalto dei «contras» al traghetto che navigava sul Rio Escondido, verso il porto di Bluefields. È successo due giorni fa, un soldato è stato ucciso, diciassette i feriti tra i passeggeri, tra loro anche dei bambini. L'assalto è stato compiuto da una cinquantina di contras armati di pistole automatiche e di mitra. La nave, che era stata messa in servizio di recente in sostituzione dell'altra bruciata dai somozisti tre settimane fa, è poi riuscita a continuare il suo cammino e a giungere quattro ore più tardi a Bluefields. È un altro segno della nuova tattica adottata dai ribelli che tendono a colpire obiettivi civili tra i più indefesi per seminare panico e sabotare le vie di collegamento del Nicaragua.

Insieme all'attacco al traghetto, l'altra vicenda al centro dell'interesse di Managua è quella, ancora tutta da chiarire, del presunto ferimento o della sparizione di Eden Pastora, capo dell'Arde, una delle formazioni «contras» che da tempo ancora combatteva a fianco dei sandinisti, noto con il nome di battaglia di «comandante Zero». Fonti vicine all'Arde hanno confermato che Pastora, precipitato con l'elicottero sul quale viaggiava in ispezione nel territorio del Nicaragua, sarebbe ferito ma non gravemente e rifugiato in territorio panamense. Ma questa versione non è stata confermata né a Città del Panama né da José Davila che di Pastora è il portavoce. Se la versione fosse quella vera, proverebbe che i ribelli dell'Arde si muovono con una certa libertà in vaste zone del territorio nella parte che confina con il Costarica. In particolare la zona battuta agevolmente dall'Arde sarebbe quella della provincia di San Juan, regio-

ne strategica per poter accedere alla costa atlantica del Nicaragua. Nuova sortita, intanto, della gerarchia ecclesiastica nicaraguense. I vescovi hanno annunciato ieri che disapprovano ogni atteggiamento di penitenza cristiana non autorizzata dalla Chiesa, in un chiaro intento di riferimento al ministro degli Esteri, padre Miguel D'Escoto, che da 10 giorni compie un digiuno di protesta in una chiesa di Managua. La dichiarazione dell'episcopato è stata diramata proprio 48 ore prima dell'inizio della «ormata nazionale della preghiera» indetta dai sacerdoti della Chiesa popolare che invitano al digiuno e alla solidarietà contro l'aggressione nei confronti del Nicaragua. La manifestazione di preghiera collettiva, prevista per oggi, potrebbe anche segnare la conclusione del digiuno di D'Escoto, il cui scopo era quello di attirare l'attenzione dei cristiani di tutto il mondo.

ISRAELE

# Dialogo di pace: cresce la polemica con gli Usa

TEL AVIV — Israele sembra intenzionato a lanciare verso Washington segnali di rigidità per rendere impraticabile la via del dialogo tra l'amministrazione Reagan e una delegazione giordano-palestinese. Al tempo stesso gli Stati Uniti difendono la prospettiva di questo dialogo, ma non volendo ammettere l'indispensabilità di negoziare con l'Olp quale rappresentante dei palestinesi, polemizzano con Israele sui aspetti formali, riguardanti i criteri del negoziato.

Il lamento palestinese) e ha dato l'impressione di considerare del tutto possibili i contatti con esponenti di quest'ultimo. Parlando sempre di fronte alla sottocommissione Esteri della Camera, Murphy ha detto che esistono nuove opportunità per far progredire il processo di pace in Medio Oriente e ha aggiunto che Washington considera «accettabili» alcuni dei nominativi formulati per la delegazione giordano-palestinese. Questi sono invece contestati da Israele. In risposta a Murphy il ministro degli Esteri israeliano si è affrettato ad affermare che Tel Aviv rifiuta ogni dialogo con membri del Consiglio nazio-

nale palestinese e chiede agli Usa di fare la stessa cosa. Tel Aviv intanto ha deciso misure di polizia eccezionalmente dure all'interno del paese e nei territori occupati. Ieri in una riunione tra i principali ministri e i responsabili dei servizi di sicurezza, presieduta da Shimon Peres, si è deciso di ripristinare la pratica della deportazione dei sospetti di terrorismo. È stata messa a punto una strategia del pugno di ferro che prevede l'espulsione da Israele o dai territori occupati in base alle leggi d'emergenza, l'aumento dei posti di blocco e in generale l'intensificazione delle operazioni di polizia.

Brevi

Reagan presiede riunione di governo

WASHINGTON — Reagan ha presieduto ieri la sua prima riunione di governo dopo l'operazione chirurgica di 11 giorni fa. Ha detto ai giornalisti di essere bene e di essersi in ottima forma.

Perez de Cuellar in ospedale

NEW YORK — Il segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar è stato ricoverato nella clinica di New York per un attacco di diverticolite. Perez, 65 anni, ha appena concluso un lungo viaggio in Europa ed Africa. Il suo portavoce ha detto che si spera riprenda il lavoro lunedì.

Esplosione nucleare in Urss

STOCOLMA — L'osservatorio svedese di Hagfors ha registrato un'esplosione nucleare di intensità pari a 5,3 gradi della scala Richter. Lo scoppio è stato localizzato nel Kazakistan orientale. È la terza esplosione nucleare in Urss registrata dall'osservatorio in una settimana.

Pci a conferenza su armi nucleari a Tokio

ROMA — Renato Gualtieri, responsabile della sezione pace e disarmo della direzione Pci, ha partecipato ad una conferenza internazionale contro le armi nucleari promossa a Tokio dal Pci giapponese. Gualtieri ha anche incontrato Kenji Miyamoto, presidente del partito.

Scontri in Guadalupa

PARIGI — Scontri tra forze di sicurezza e indipendentisti sono avvenuti l'altro giorno nel dipartimento d'oltremare francese della Guadalupa. Parigi ha inviato sul posto due squadroni di gendarmi mobili (200 uomini).

Incendi al ministero degli Esteri belga

BRUXELLES — Tre focolai di incendi d'origine dolosa sono stati scoperti e spenti nella sede del ministero degli Esteri belga a Bruxelles. Ignoti i motivi tentato di provocare un rogo già lo scorso 16 luglio.

POLONIA

# Limitata l'autonomia delle università

VARSAVIA — La Dieta polacca ha approvato ieri (334 voti contro 5 e cinque astensioni) modifiche alla legge sulle università che limita l'autonomia e l'autonomia degli atenei. La legge infatti prevede il rafforzamento del controllo centrale ed elimina la maggior parte delle forme di democrazia introdotte nel 1982. Viene così introdotto il diritto di veto del governo sulle candidature di rettori e decani e il «controllo periodico» dei quadri dal punto di vista scientifico, politico e dei risultati nel campo dell'educazione. Le modifiche alla legge avevano già suscitato proteste negli ambienti universitari, in particolare si accusava il governo di introdurre «una amministrazione generale della scienza fino ad ora sconosciuta», di bloccare lo sviluppo della scienza e di provocare «un calo drammatico del livello dell'insegnamento dato che i criteri scientifici di selezione del personale vengono sostituiti da quelli politici».

GRECIA

# Sostituiti i ministri dell'economia e degli esteri

ATENE — Il primo ministro greco Andreas Papandreu ha proceduto ieri ad un rimpasto del governo uscendo dalle elezioni del 2 giugno scorso che videro il successo del Pasok, il partito socialista del primo ministro. La novità più importante del nuovo gabinetto, i cui membri presteranno giuramento oggi, consiste nella designazione di Caroleos Pappalios, un ex avvocato favorevole al rafforzamento dei legami con i paesi del Terzo mondo e con il movimento dei non allineati, a ministro degli esteri, al posto di Ioannis Charalambopoulos, che diventa vice primo ministro. Altra sostituzione di rilievo, quella del ministro dell'economia: Gerassimos Arsenitis, che finora aveva ricoperto questo incarico, viene esonerato e sostituito da Costas Simittis. Alla direzione del ministero della cultura rimane Melina Mercouri, mentre il figlio maggiore di Papandreu, George, è stato nominato sottosegretario. Il primo ministro conserva nelle sue mani la carica di ministro della difesa. I membri del nuovo governo, tutti socialisti, son 19, più un vicepresidente, appunto l'ex ministro degli esteri Charalambopoulos.

COMUNE DI FIRENZE

BANDO DI GARA

Il Comune di Firenze, con sede in Piazza Signoria-Palazzo Vecchio, indice una licitazione privata per la ristrutturazione delle Case minime di via della Casella, 3°, 4° e 5° lotto. L'appalto è costituito da un unico progetto e verrà aggiudicato secondo la normativa di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14, così come modificata dalla legge 8/8/1977 n. 584, e successive modifiche, con esclusione di offerte in aumento, senza prefissione di alcun limite di ribasso sul prezzo fissato dall'Amministrazione. L'importo complessivo dei lavori è previsto nella somma di L. 2.302.307.590. Il termine di esecuzione degli stessi è fissato in 485 giorni naturali, successivi e continui decorrenti dalla data del verbale di consegna. I lavori dovranno essere eseguiti in base al capitolato speciale di appalto e suoi allegati, che saranno in visione presso la Ripartizione II - Divisione II Contratti di questo Comune. Saranno ammesse a partecipare anche imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e segg. della legge 8/8/1977 n. 584 e successive modifiche. Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana e su carta da bollo, dovranno pervenire all'Ufficio E.R.P. Casa di questo Comune, via Andrea del Castagno n. 2 entro il 16 agosto 1985. La lettera di invito a presentare le offerte saranno spedite entro il 17 settembre 1985. Le imprese dovranno dichiarare nella domanda di partecipazione: - di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione di cui all'art. 13 della legge 584/77, così come sostituito dall'art. 27 della legge 3 gennaio 1978 n. 1; - di essere iscritte all'Albo nazionale costruttori nella Categoria 2 per importo di almeno L. 3.000.000.000 (detta certificazione è richiesta solo per le imprese italiane e per quelle straniere appartenenti a uno Stato della CEE, iscritte a detto Albo); - di disporre della capacità economica e finanziaria dimostrabile con idonee dichiarazioni bancarie; - di disporre di capacità e requisiti tecnici che consentano l'assunzione e l'esecuzione dell'appalto; - di non essere sottoposte ad amministrazione controllata; - di essere in grado di documentare quanto dichiarato. Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio pubblicazioni della CEE in data 25 luglio 1985. p. IL SINDACO, L'ASSESSORE AI TRIBUTI, AFFARI LEGALI STATISTICA E INFORMATICA Giovanni Ciabetti

LIBANO

# Stragi nelle ambasciate Usa e irachena, forse un processo

BEIRUT — Cinque presunti responsabili di due attentati commessi a Beirut contro l'ambasciata irachena e quella americana, che complessivamente provocarono 121 morti, potrebbero comparire davanti al tribunale militare per essere processati. Lo affermano fonti giudiziarie a Beirut. Il giudice, nel rinviare a giudizio, avrebbe chiesto per tutti e cinque la condanna a morte. Gli episodi in questione sono l'esplosione di un camion imbottito di tritolo che un terrorista-kamikaze il 15 febbraio 1981 guidò contro l'ambasciata d'Irak, uccidendo 61 persone, e un'altra esplosione che, con tecnica del tutto analoga, il 18 aprile 1983 fece sessanta vitti-

LIBANO

# Stragi nelle ambasciate Usa e irachena, forse un processo

me all'ambasciata Usa. Ora si parla di processo a persone arrestate qualche settimana dopo gli attentati, ma date le precarie condizioni di legalità in cui vive il paese è difficile prevedere se esso si svolgerà realmente. All'epoca dei fatti le stragi furono rispettivamente rivendicate da un gruppo anti-iracheno e da Jihad islamica.

LIBANO

# Stragi nelle ambasciate Usa e irachena, forse un processo

Ieri la giornata è stata caratterizzata da alcuni rapimenti. Sul lungomare di Beirut ovest uomini armati hanno rapito quattro persone tra cui un palestinese, mentre altre sei, secondo il radio falangista, sarebbero state sequestrate presso il campo palestinese di Sabra. Quest'ultima notizia è stata smentita dalla polizia. Presso Sidone nella notte la stessa sorte era toccata a Ibrahim Ghunim, scettico della moshca del campo palestinese di Ain Helwan. Secondo la radio falangista i responsabili sono di Amal.

LIBANO

# Stragi nelle ambasciate Usa e irachena, forse un processo

La notizia politica di maggior rilievo infine è quella di colloqui tra cristiani e musulmani libanesi, che si dovrebbero aprire il 10 agosto a Damasco. Lo afferma il quotidiano «Al-Hakika», citando fonti governative.

# ENERGIA E SVILUPPO, DIBATTITO APERTO

Questione energetica: ne ha discusso recentemente la 3ª commissione del Comitato centrale comunista. Sono emerse posizioni differenziate, che qui presentiamo continuando un dibattito già iniziato anche sul nostro giornale. A breve scadenza il parlamento dovrà pronunciarsi sull'aggiornamento del Piano energetico nazionale, e nel frattempo il

Pci dovrà assumere una decisione, più o meno conforme alle conclusioni cui è pervenuta la commissione. Sarà poi il congresso, se lo riterrà opportuno, a dire l'ultima parola. La trasformazione delle strutture produttive, il rapporto tra strutture energetiche italiane e quelle degli altri paesi industrializzati sono al centro del confronto.

## Fase nucleare già «saltata» dalla storia

di GIUSEPPE CANNATA e CHICCO TESTA

**S**ENSIBILE la differenza di stile dell'inserto sull'energia dell'«Unità» del 10 luglio: sul «Sole-24 Ore» gli stessi inserzionisti non avrebbero avuto il coraggio di scrivere banalità come quella che una soluzione di pannelli solari fotovoltaici invaderebbe le risale di Verucchi (e non, com'è logico, solo i tetti delle fabbriche esistenti), o che i paesi dell'Ocse sono 14, «cancellandoli» quelli, sviluppati e civilissimi, che non hanno neanche un kWh nucleare. È facile figurarsi il disagio d'un intellettuale come Ippolito a trovarsi in compagnia del Globatta Clavari et al. ma noi lettori dell'«Unità» evidentemente siamo, per quegli inserzionisti, degli ignoranti cui si può venire anche a dire che i doveri negri dell'Africa bruciano le foreste per poter dare a noi il petrolio ed il gas.

Venendo al nodo del dibattito sul piano energetico, l'ingenuo cornucopismo della proposta Zorzi (realizzare 30.000 Mw di nucleare e di carbone: più alta di quella del governo, che arriva «solo» a 26.000...) ha suscitato imbarazzo diffuso: ma c'è un pericolo reale, che alla fine si giunga a «mediare» nel partito, tra quella e lo zero ragionato degli ambientalisti. In realtà, per una crescita di domanda che al 2000 non può (e non deve), con una popolazione calante, superare i 250 miliardi di chilowattora, le centrali necessarie (50.000 Mw) ci sono già tutte, oggi! Si tratta di riformare, riprogettare, riconvertire, sostituire alcune (poche) dall'interno, senza consumare altre riserve, altre coste, altra qualità collettiva.

Il problema del prezzo. L'anno scorso l'Enel diceva che il kWh nucleare (stimato) costava la metà di quello da petrolio. In un anno il prezzo dell'olio combustibile è diminuito del 40%, e la stima di costo della centrale nucleare è aumentata (almeno) del 50%. Volete far le somme? Questo significa che la fase nucleare è già stata saltata dalla storia economica come lo furono i transatlantici, i Concord, i dirigibili, il motore rotativo Wankel. Tra quindici anni anche il fotovoltaico, l'energia eterna, pulita, quasi infinita costerà meno del nucleare: ma bisogna volerlo! E si rammenti, parlando di competitività, che una riduzione del 10% dei costi energetici farebbe scendere solo di qualche millesimo i costi industriali finali.

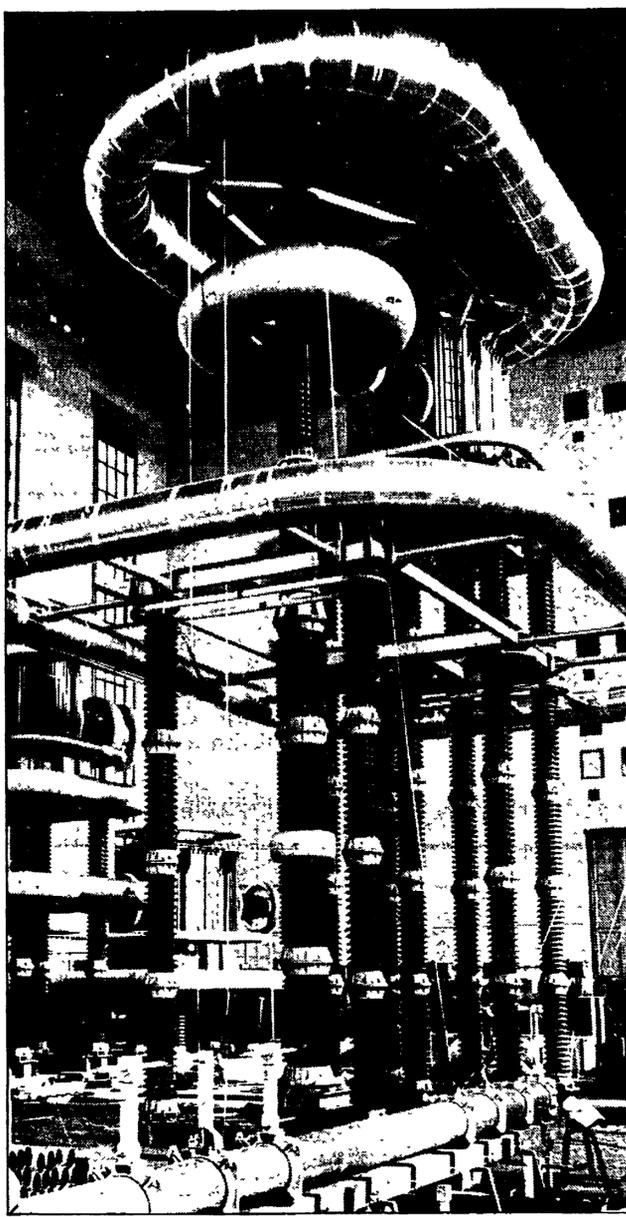
Si deve dire poi che possiede troppo prestigiosa cultura internazionale il partito per dover assistere alle ingenuità scoperte di geopolitica del documento Zorzi: che ignora che dietro la caduta del prezzo del petrolio e del metano c'è uno scenario d'incredibile sovrabbondanza generale (riserve per 200-300

anni) e che nessuno può seriamente pensare di tornare a rincari violenti, con un'Opec che controlla appena il 20% di tutta la produzione. Lasciare ai paesi in via di sviluppo alcune delle produzioni più energivore (petrolchimica, raffinazione, chimica di base, metallurgia del ferro e dell'alluminio, cemento, carta, concia, costruzioni) non significa esportare inquinamento, che spesso dipende proprio dal trasporto a distanza e dalla concentrazione industriale, né danneggiare l'occupazione italiana: ma andare incontro a un onesto, controllato internazionalismo di sviluppo differenziato e protetto, dal momento che le industrie energivore sono spesso le più esigenti in fatto di spazio, di lavoro non qualificato e le meno esigenti per contenuto tecnologico innovativo. E il Mozambico o il Ghana sono ricchi d'energia idroelettrica inutilizzata, e la Nigeria brucia in candela il suo metano. Prima di indulgere a un'autarchia energetica spinta (assurda anche dal punto di vista politico) ricordiamo che il grosso delle nostre esportazioni industriali avanzate «nette» va ai paesi che ci vendono petrolio e metano (Est Europeo, arabi, Africa).

Si badi, noi vogliamo consumare meno petrolio (non meno gas). E poiché il petrolio per elettricità è solo un quinto o un sesto della fattura energetica italiana, allora vogliamo risparmiare soprattutto gasolio, mandando le merci a viaggiare in treno: per eliminare una grossa parte del camion basterebbe aumentare di pochi spiccioli il consumo elettrico totale, tanto è enorme il divario tra i consumi ruota/rotola.

Noi vogliamo uno sviluppo dell'industria avanzata e dell'occupazione, sostituendo con produzioni moderne (meno energivore, e a più alta intensità di lavoro qualificato) ma soprattutto con servizi quelle decotte e alienanti. Una politica dell'offerta di energia a prezzi di sventura (la Francia gaullista) contribuirebbe a tenere in vita industrie inutili e disastrose, manodopera nera: o le fabbriche senza operaie della robotizzazione totale dei prodotti inutili, o l'agricoltura allucinante dei tubicini di plastica.

La gravità di quanto sta accadendo non deve sfuggirci. I compagni che oggi ci chiedono una subalternità di fatto al modello confindustriale sono gli stessi che nell'81 approvarono (col Pci) previsioni di crescita rivelatesi sbagliate rispettivamente del 1700% (energia) e del quattrocentocinque per cento (elettricità): simile o peggior errore avevano compiuto nel '73 e nel '75. Il fatto che essi abbiano mancato l'incarico con la realtà del mutamento ha diviso e indebolito il partito, contribuito a screditare il sindacato e a peggiorare (alla fine) la qualità della vita di tutti.



## In gara con i più sfruttati e inquinati

di LAURA CONTI

**I**L CAPITALE cerca investimenti in quei settori produttivi in cui la produttività del lavoro aumenta più rapidamente, o per incorporazione, nei prodotti, di risorse energetiche, e in genere di risorse ambientali, oppure per un più alto livello di informazione sia nei quadri tecnici, sia nei dispositivi di produzione costruiti (per esempio i robot Fiat). Questo fatto da un lato provoca la disoccupazione giovanile e l'emarginazione degli anziani, d'altro lato costringe l'agricoltura ad abbandonare i territori collinari o montani, dopo averli dissestati, e a concentrare una coltivazione sempre più intensiva, costosa, sfibrante per il suolo, sui territori sempre più ristretti. Una gran parte del disagio sociale e una gran parte del degrado ambientale dipendono dunque dal fatto che l'agricoltura italiana è «in gara», quanto alla velocità di aumento della produttività del lavoro, sia con le agricolture delle grandi pianure irrigue dell'Europa transalpina, sia con la stessa industria italiana. Se non si raffredda questa gara non è possibile né frenare il dissesto del territorio collinare e montano, né impedire che continui ad aggravarsi l'inquinamento. L'unica a non soffrire di questa situazione sarebbe l'industria: per contro ne verrebbero danneggiati gravemente l'agricoltura, la zootecnia, la pesca, il turismo di massa, il patrimonio monumentale e artistico, la salute, il bilancio pubblico, la qualità della vita.

In altri termini: attraverso una rete molto complessa di relazioni causa/effetto che non si può descrivere qui per motivi di spazio ma che siamo in parecchi a chiedere di poter discutere nel prossimo congresso, il sistema capitalistico ci propone di sacrificare sull'altare dell'industria troppe risorse e troppi valori. A questa proposta rispondono «no» gli studiosi dei problemi ambientali, i movimenti «verdi», i giovani della Fgci, molti compagni comunisti, molti nostri elettori. Ma credo che sarebbe molto più numerosa la schiera di quelli che respingono la proposta del capitale, se venisse fatta conoscere in modo più ampio attraverso un dibattito congressuale del Pci, tutte le sue implicazioni disastrose, scientificamente accertabili.

Come si colloca, su questo orizzonte, la proposta avanzata dalla 3ª commissione del nostro Comitato centrale, di installare

In Italia una potenza elettrica aggiuntiva di 20.000 Mw? Non hanno alcun bisogno di energia in più altri settori di produzione se non l'industria, anzi alcuni tipi di industrie particolarmente energivore. Ma noi non abbiamo bisogno di industrie particolarmente energivore: infatti insieme ai prodotti dei nostri cementifici, delle nostre acciaierie, delle nostre raffinerie, noi abbiamo venduto il nostro ambiente, la salute, l'identità delle risorse ambientali a sostenere altre attività economiche.

Queste industrie, tuttavia, avrebbero bisogno di grandi quantità supplementari di energia solo se si volesse ignorare il ruolo dei paesi del Terzo mondo, nel quadro di un rimangiamento generale della divisione internazionale del lavoro che ha già visto trasferirsi altrove industrie energivore e industrie inquinanti, come la siderurgia che è partita per il Brasile, la concia del pellame che si è trasferita in Argentina e in India, la petrolchimica che dopo avere disastroso Seveso ha creato disastri assai più gravi a Bhopal, la raffinazione che sta installandosi nei paesi petroliferi. Quando la relazione della 3ª commissione ci propone di rilanciare la raffinazione del greggio ritrovando la competitività che avevamo negli anni 60, essa ci propone di competere non più con la Germania o con la Francia, bensì con i nigleriani affamati, in una gara che evidentemente non può essere che la gara di chi si lascia pagare di meno e inquinare di più, e nella quale i nigleriani sono avvantaggiati dal fatto che i loro impianti di raffinazione sono vicini agli impianti di estrazione. Né mi sembra che possa essere decisivo, a nostro favore, il nostro superiore livello tecnologico, visto che avremmo da essere competitivi non con le tecnologie della Nigeria bensì con le tecnologie delle multinazionali petrolifere, impiantate in Nigeria solo per risparmiare sul costo del trasporto del greggio oltre che sui bassi salari e sul lassismo della tutela ambientale.

Dovremmo dunque secondo la 3ª commissione del Cc accettare di fare investimenti per installare 20.000 Mw aggiuntivi per la prospettiva di trattare presso di noi industrie che criteri ragionevoli di divisione del lavoro assegnano ad altri (sia pure in forme che assumono oggi carattere antiambientale). Ma che bisogno abbiamo di continuare a popolare il nostro paesaggio dei cadaveri di investimenti sbagliati? Ce ne sono già troppi.

## C'è chi vuole industrialismo vecchio stampo

di PAOLO DEGLI ESPINOSA

**I**N REALTÀ, ciò che si prende in esame discutendo di energia, è la scelta di un asse di politica industriale e territoriale. A questo fine, dalle vicende degli anni '70 ci viene un segnale non tanto di scarsità dell'energia in sé, quanto di attenzione al rapporto tra energia e sviluppo e al carattere di «bene intermedio» che è proprio dell'energia stessa. Con la distanza di cui disponiamo dalle crisi del '73 e '79, possiamo ora affermare che i fattori scarsi sono soprattutto due: uno riguarda l'aspetto materiale dello sviluppo, cioè non solo la natura in se stessa o l'energia presa separatamente, ma il complesso degli elementi fisico-biologici intrecciati con la vita umana, dallo spazio urbano all'aria ecc.; l'altro riguarda invece gli aspetti di cultura, programmazione, attuazione, tutto ciò che corrisponde al termine «fattore regolativo».

Un intervento sull'energia, attento all'insieme del ciclo, con priorità (poiché si tratta di un bene intermedio, impiegato in un quadro industriale che chiamiamo «distorto») all'uso finale e agli aspetti di ambiente e territorio, è attuabile in pratica. I consumi in atto, come è chiaro, sono nel breve e medio termine un vincolo per tutti, ma su questa parte il dibattito ha fatto qualche passo avanti. Consideriamo il contesto europeo in cui siamo inseriti. Nessuno nega che tra il 1973 e il 1983 il consumo Cee in fonti primarie sia diminuito da 984 a 915 Mtep (milioni di tonnellate equiv. petrolio), mentre il PIL, in dollari 1975, aumentava da 1390 a 1646 miliardi. E nessuno nega che i consumi elettrici abbiano un andamento parzialmente diverso: negli stessi anni la produzione elettrica aumentava da 1046 a 1285 miliardi di kWh. In pratica, mentre l'energia totale diminuiva, aumentavano sia il PIL che i consumi elettrici, sia pure con tassi ridotti (1,7 e 2%). I tassi di aumento dei consumi italiani, che nel decennio 1963-1973 erano ambedue intorno al 7%, tendono successivamente ad avvicinarsi a quelli europei (mentre si mantiene una distanza per quanto riguarda i valori complessivi). Per i consumi elettrici, la richiesta in rete è passata da 138 miliardi del 1973 a 182 miliardi di kWh del 1983 (tasso medio 2,8%). Quanto all'intensità elettrica, in kWh per milione di lire 1970 di Pil, il valore del 1963 era pari a 1600; quello del 1973 è stato di 1945, con aumento del 21% e quello del 1983 di 2150, con aumento del 10%. Per il futuro si può pensare che vi sia ancora

qualche aumento (con dinamica decrescente), ma in proposito molto dipende se si fa riferimento ad uno scenario spontaneo oppure regolativo. In ogni modo, la tendenza di disassociazione dell'economia dall'energia è destinata a farsi sentire, con i tempi necessari, anche per i consumi elettrici. Infatti, nella produzione di beni e servizi, l'effetto della elettrificazione-automazione può essere più che compensato sia dall'aumento di qualità (contenuto di informazione) del prodotto, con aumento di valore aggiunto a parità di peso, sia dallo spostamento dell'accento economico verso settori di industria leggera e di servizi, a più bassa intensità energetica ed elettrica rispetto all'industria pesante. In ambito domestico, poi, vi è una tendenza di saturazione e sono possibili rilevanti azioni anti-spreco. Uno scenario regolativo implicherebbe, ad esempio, la graduale diminuzione dei consumi dei settori assistiti tipo alluminio e la sostituzione dei motori elettrici di basso rendimento e dei riscaldamenti a resistenza elettrica degli apparecchi domestici. Nell'insieme, si può delineare un futuro elettrico che dal tasso del 2,8% si sposti verso il 2, con media per i prossimi anni intorno a 2,5, pari ad un incremento di 5 miliardi di kWh. A questo punto ci domandiamo: le grandi centrali proposte, con impatto su molti nuovi siti (in un territorio non favorevole), dovrebbero servire per fare fronte a questi consumi, o no? Non è un po' insopportabile che il governo, che per anni ha collegato la necessità del nucleare con i black-out dell'Enel, ci dica adesso che la politica delle centrali non dipende dai consumi elettrici? Ed è cosa si tratterebbe, altrimenti? Della bilancia commerciale, dello sganciamento del Paese dalle contingenze internazionali del petrolio? Argomento serio, questo, ma destinato a ritorcersi contro chi lo propone: infatti, nel 1983, tutto il settore elettrico ha consumato 19,5 Mtep di petrolio, contro una importazione di 86 Mtep! Insomma, i grandi consumatori sono l'industria, il riscaldamento e il trasporto, più che l'Enel! Diamo ora un'occhiata al parco elettro-

generatore. Al 31-12-1983 la potenza lorda era di 53.000 Mw, netta di 51.500, suddivisa in 13.000 idro, 4.000 pompaggio, 33.000 termoelettrici, 450 geo, 1300 nucleari. Attribuendo a questi impianti delle produttività pari a 3300, 800, 6000 e 6000 ore annue di piena potenza, si otterrebbero 230 miliardi di kWh in rete, da confrontare con il fabbisogno di 162 Gta citato. In realtà, nei prossimi anni vi saranno degli impianti da radiare (dati ufficiali: 5000 Mw), ma è possibile provvedere sia alle sostituzioni che agli incrementi di consumo con gli apporti delle costruzioni già avviate, con modifiche e integrazioni nei siti già occupati e con nuove realizzazioni a misura di territorio (cogenerazione, vento, geo, idro, e con tempi maggiori fotovoltaico). Con ciò non si vuole sostenere che la via della «riforma» energetica-ambientale-territoriale sia pressoché automatica. Al contrario richiede risorse economiche, culturali, tecnologiche, istituzionali ecc. ma è questa la «sfida» che desideriamo accettare, non quella antiterritoriale di un nucleare costoso e di poche prospettive e di un carbone massiccio. Tra le difficoltà, insomma scegliamo quelle di una modernità diversa, più ambientale e più socializzante. Come si fa, infatti, a non riflettere sui costi democratici delle grandi centrali? Le reazioni delle popolazioni dipendono solo da ignoranza? Non è preoccupante politicamente, oltre che grave istituzionalmente, dover ricorrere a metodi attuativi tipo legge 8 che contengono sia un principio di compensazione del danno, sia una avocazione della decisione da livelli elettivi, come Comune e Regione, non al Parlamento, ma ad un organo esecutivo come il governo? A questo punto, per chiarezza, occorre prendere posizione sulla proposta Zorzi, giudicandola per quello che è: una scelta industrialista, paragonabile a vecchie proposte di Donat Cattin, ma incartata in discorsi tipici dello sviluppo morbido. Questa scelta va rievocata: è il criterio dell'equilibrio che va attuato su tutto il territorio, ambientalizzando anche le centrali esistenti. A questo grande obiettivo vanno destinate risorse proporzionate.

**È uscito il numero 9/10 di Jonas**

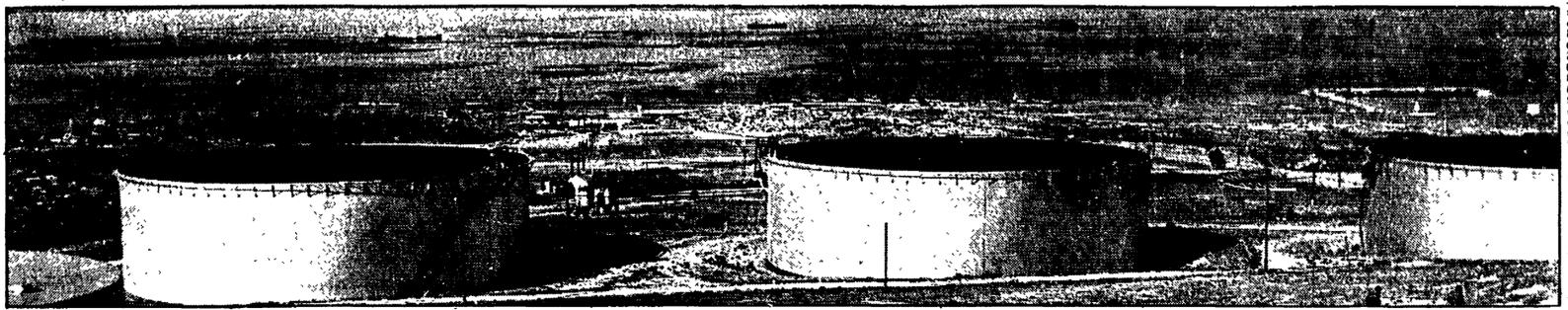
contiene:

- politica siamo proprio alternativi? intervista ad Antonio Bassolino
- storie di giovani Roberta Voltolini e Dario Novellino
- già le armi la prospettiva pacifista
- estate passione mia itinerari per tutte le tasche gioco/test: scegli la tua vacanza un libro per l'estate
- reportage Giamaica mon amour

Puoi trovare Jonas in tutti i circoli e nelle federazioni della FGCI

Jonas - via dell'Ara Coeli 13  
00186 - Roma, Tel. 06/6711

# ENERGIA E SVILUPPO, DIBATTITO APERTO



NELLA 3ª commissione del Cc si è svolta una discussione, assai impegnata e positiva. Il fatto che Laura Conti, così come altri compagni ed amici della Lega ambientalista, non condivida le conclusioni cui in quella sede siamo pervenuti non significa affatto che i temi da loro qui riproposti non siano stati considerati ed ampiamente dibattuti. Anzi se si legge con attenzione la relazione di Zoroli e si scorrono gli allegati (in particolare quelli relativi al costo delle centrali e all'andamento del consumo) si vedrà che noi siamo partiti proprio da una attenta riflessione su questi temi. Il fatto è che non ne diamo tutti lo stesso apprezzamento e, soprattutto, che non tutti diamo la stessa valutazione del rapporto fra «questione energetica» e «questione nazionale». Nulla di male, ovviamente. Il dibattito e il confronto non possono che continuare. Purché però non si pretenda che, nel frattempo, il partito non assuma alcuna decisione. Ciò non sarebbe né giusto, né possibile. Il Parlamento è infatti chiamato a pronunciarsi a breve scadenza sull'aggiornamento del Fen, e il paese ha il diritto di sapere qual è la politica energetica che il Pci propone. Il dovere degli organismi dirigenti (a cominciare dalla direzione cui spetta fare proprie o modificare le conclusioni cui è pervenuta la 3ª commissione) è quello di rispondere in modo chiaro a questa

## Ma così l'Italia rischia ritardi ed emarginazione

di GIANFRANCO BORGHINI

domanda, assumendosi le proprie responsabilità. Il congresso, se lo vorrà, potrà poi rimettere in discussione, assieme alle altre, anche questa decisione. Venendo ora al merito delle questioni vi è un primo punto che mi preme chiarire. Il tanto discusso rapporto fra «questione energetica» e «questione nazionale» è verificabile, innanzitutto, in negativo. Così come la struttura produttiva del paese ha conosciuto in questi anni un processo di trasformazione che, al di là di alcuni fatti positivi, si è però rivelato assai parziale e distorto talché l'Italia appare oggi più debole nella divisione internazionale del lavoro (perché il suo mix produttivo non è mutato in misura sufficiente) e più dipendente dall'estero (perché oltre all'energia e alle materie prime importiamo in misura crescente prodotti intermedi e beni di investimento), analogamente la struttura energetica, anziché trasformarsi e ammodernarsi si è degradata e dequalificata. La dipendenza dall'estero non è diminuita nel decennio neppure di un punto (era l'82% nel 1973 ed è l'82% oggi, mentre negli altri paesi della Cee è passata dal 65% al 46%). L'importazione di petrolio è restata pressoché invariata mentre insignificante è stata la diversificazione verso altre fonti. In conseguenza di ciò l'Italia ha dovuto pagare nel 1984 una fattura energetica di 35.000 miliardi (contro i 27.000 del solo petrolio), pari al 24% del

totale delle importazioni e al 5,9% del prodotto interno lordo. Si tratta di un peso intollerabile, che il nostro paese può continuare a sopportare soltanto sacrificando ad esso altre esigenze primarie e, in primo luogo, quelle degli investimenti per l'occupazione. Ma il fatto in prospettiva più preoccupante è il crescente divario tecnologico tra la struttura energetica italiana e quella degli altri paesi, nostri partner o concorrenti. Mentre nella produzione dell'energia elettrica il costo del combustibile incide in Italia per oltre il 50%, negli altri paesi questa percentuale scende a meno della metà. Ciò significa che nell'energia prodotta dagli altri paesi è incorporata più tecnologia, più organizzazione, più lavoro; che, in altre parole, la loro struttura energetica è più sofisticata e al tempo stesso più produttiva che non la nostra. La Francia non è all'avanguardia soltanto nel nucleare, ma lo è anche nelle politiche del risparmio, nella utilizzazione delle fonti alternative, nella ricerca, ecc. La sua strut-

tura energetica è più diversificata e perciò stesso meno costosa e anche più sicura e meno inquinante che non la nostra, che è fondata pressoché esclusivamente sul petrolio. Questa è la vera ragione per la quale il kWh costa in Francia la metà di quel che costa in Italia. Chi pensa che questo tipo di differenze sia irrilevante e non incida sui destini futuri del paese si sbaglia di grosso. In realtà il gap energetico contribuisce, in maniera determinante, ad aggravare la vera «questione nazionale», che è quella della crescente marginalizzazione dell'Italia rispetto al processo di trasformazione e di innovazione tecnologica in atto su scala mondiale. Ecco perché l'allentamento del vincolo estero, la diversificazione massima possibile delle fonti, il loro uso appropriato, l'innovazione tecnologica, la riduzione del costo di produzione del kWh, ecc. sono tutte questioni che vanno affrontate indipendentemente dall'andamento dei consumi energetici e persino a fronte di un loro ipotetico calo.

E a questo punto però che sorge l'obiezione che si è prigionieri, si dice, di una visione industrialista, produttivista, ecc. e per ciò stesso siete incapaci di immaginare un «nuovo modello di sviluppo» che non abbia bisogno, per realizzarsi, di grandi centrali, nucleari o a carbone. Ora, al di là della difficoltà a discutere di cose il cui significato concreto almeno a me sfugge, non mi pare sia questo il modo giusto di impostare il problema. In realtà è già in atto, su scala mondiale, un grande processo di trasformazione degli apparati produttivi e degli assetti sociali che investe anche l'Italia: lo sviluppo futuro del paese dipenderà interamente dal carattere che questa trasformazione assumerà. La sua «qualità» sarà, in altre parole, conseguenza diretta

sembra pensare Laura Conti, non rende affatto meno stringente il vincolo energetico. Anzi! Già oggi, a fronte di una diminuzione dei consumi energetici nei settori primari ricordati, si registra un aumento considerevole della domanda di energia elettrica nei settori nuovi. In altre parole: mentre è dubbio, anche se possibile, che la trasformazione delle strutture produttive possa avvenire in presenza di una diminuzione dei consumi globali di energia, è assolutamente certo (come mi pare riconosca lo stesso Degli Espinosa) che essa comporta invece un aumento costante dei consumi di energia elettrica. Da qui la necessità di fornire energia elettrica al più basso costo possibile, proprio per sostenere questo tipo di sviluppo. La proposta di politica energetica discussa alla 3ª commissione cerca di soddisfare queste necessità. E una proposta ragionevole, che punta innanzitutto sul risparmio, sulla diversificazione delle fonti, sulla diffusione delle nuove tecnologie

energetiche e su un ricorso, limitato e controllato, al nucleare e al carbone per alimentare quelle centrali di base che sono indispensabili per far fronte, a costi competitivi, sia al fabbisogno aggiuntivo di energia elettrica, che alla sostituzione delle vecchie centrali ad olio combustibile che andranno fuori servizio. Di questo si tratta, e non di chissà quale massiccio impegno verso il nucleare o il carbone che, del resto, non sarebbe neppure possibile realizzare. Anche chi, come Cannata, continua a fare riferimento alle previsioni sbagliate del Pen relativamente all'andamento dei consumi globali di energia dovrebbe ammettere però che, nella realtà, il governo non ha fatto pressoché nulla in questi anni, né per soddisfare quei bisogni, che si sono poi rivelati ipotetici, né per soddisfare quelli che si sono invece effettivamente manifestati e ai quali si è fatto fronte soltanto importando energia dall'estero. Si dice infine che, anche ammesso che tutto ciò sia vero, resterebbero però irrisolti problemi di sicurezza e anche di democrazia. Ciò a me non pare vero. La sicurezza è un dato relativo al grado di maturità complessiva di un paese, al suo livello tecnologico e scientifico, allo standard dei servizi e alla qualità delle sue strutture produttive. Ciò che è relativamente sicuro in Svezia non lo è in paesi meno sviluppati o in quelli in via di sviluppo.

Si tratta perciò di attrezzare il nostro paese affinché sia in grado di gestire questa come altre tecnologie complesse in condizioni di massima sicurezza possibile. Per ciò che riguarda la democrazia, e cioè il «chi decide», la nostra Costituzione è in proposito del tutto chiara. Le questioni di preminente interesse nazionale, anche quando investono in modo particolare alcune comunità o categorie, debbono essere decise a livello nazionale. Piano energetico, piano dei trasporti e della grande viabilità, scelte economiche fondamentali, ecc. sono tutte materie di competenza del Parlamento e del governo. È un principio, mi pare, ineccepibile sotto il profilo democratico. Si può e si deve (e la legge n. 8 lo consente) associare all'istruttoria, in modo non formale, i comitati e le regioni e si possono seguire procedure tali che rendano sempre più trasparente e comprensibile alla gente il processo di formazione delle decisioni. Si può, anche, nelle varie forme possibili, raccogliere le diverse opinioni delle popolazioni. Quello che però non si può fare è affidare a referendum locali decisioni per questioni di preminente interesse nazionale. Questo, a mio parere, non è né giusto, né democratico. In questo modo il paese non deciderebbe mai su nulla e ciò, prima o poi, finirebbe per portare ad una crisi dello stesso regime democratico.

### FESTE DE L'UNITA' FESTE DE L'UNITA' FESTE DE L'UNITA'

OGGI

LIVORNO - Sport

**LA STELLA/LA ROSA - ORE 9:** Campionati italiani pattinaggio Uisp - Nona giornata.  
**PISCINA COMUNALE - ORE 20.30:** Quadrangolare pallanuoto maschile Uisp - Finali.  
**PALAZZO DELLO SPORT - ORE 21.30:** Incontro internazionale di basket: Pallacanestro Livorno-Cibona Zagabria.  
**ORE 21:** «La scuola per chi tifa». Firenze Alfieri, direttore didattico; dott. Paolo Borghi del Coni; comm. Bruno Grandi, presidente Federazione Italiana Ginnastica. Coordina: Andrea Purgatori, giornalista del Corriere della Sera. Presiede l'on. Edda Fagni. Intervengono i movimenti giovanili (Fgci, Movimento sportivo popolare, Cus, Agesci).

DOMANI

**CAMPO RUGBY - ORE 20.30:** Quadrangolare di rugby di Serie A - Finali.  
**LA ROSA - ORE 21.15:** Gran gala finale dei campionati italiani pattinaggio Uisp.  
**PALAZZO DELLO SPORT - ORE 21.15:** Incontro internazionale di basket: Cibona Zagabria-Pallacanestro Livorno.  
**ORE 18:** «Le società sportive: uguali ma diverse». on. Lelio Lagorio, ministro del Turismo Sport e Spettacolo; on. Michele Zolla, commissione Interni della Camera; avv. Primo Nebiolo, presidente della Fidal; on. Renzo Nicolini, presidente Credito Sportivo; dott. Ugo Cestani, vicepresidente Federazione Italiana Gioco Calcio. Per gli enti di promozione: Pier Paolo Maza, segretario nazionale Uisp; Gianni Usvaldi, presidente nazionale Aics; Carlo Grassi, presidente nazionale Csi. Parteciperanno all'incontro rappresentanti delle società sportive dei Cus, dei Cral aziendali. Conclude il sen. Nedo Canetti, responsabile Gruppo Sport del Pci.

OGGI

ROMA - Cultura

(Villa Gordiani)

**TENDA DE L'UNITA' - ORE 19.30:** Dibattito: «Sindacato: unità e democrazia, discutiamo delle prospettive». Partecipano: L. Borgeameo, M. Scarpellini, A. Pizzinato. Coordina: G. Rodano.  
**AREA DIBATTITI - ORE 21:** Dibattito: «Il mestiere di genitore». Partecipano: L. Cancrini, G. Berlinguer, L. Paolozzi. Coordina: A. Del Fattore.  
**ARENA - ORE 21:** CONCERTO DI LOREDANA BERTE  
**CINEMA - Pier Paolo Pasolini "dieci anni dopo"** rassegna cinematografica a cura de l'Officina Film Club  
— LE RADICI —  
**ORE 21:** Edipo Re (1967) di P.P. Pasolini  
**ORE 22.30:** Il sogno di una cosa (1976) di F. Bertolini.  
**ORE 23.30:** Il silenzio è complicità (1976) di A. A.

(Ostia Antica)

**ORE 19.30:** Dibattiti. «Il pubblico parla: la Tv che vorreia». Andrea Barbato, Alberto Abruzzese. Coordina: Pasqualina Napoletano.  
**SPAZIO TV - ORE 21.30:** «Omossessualità sul piccolo e grande schermo» (gestito dal circolo Mario Mieli)  
**CINEMA:** Serata gestita dal circolo «Mario Mieli». «Cantastorie»: Ostia (1969) di Sergio Citti;

«Casotto» (1977) di Sergio Citti.

DOMANI

(Villa Gordiani)

**AREA DIBATTITI - ORE 19.30:** Dibattito: «Università e metropoli: incomunicabilità o progetto comune?». Partecipano: A. Ruberti, E. Garaci, S. Morelli. Coordina: Antonelli.  
**TENDA DE L'UNITA' - ORE 21:** Dibattito: «L'informatica a scuola». Partecipano: M. Fierli, M. Fasano Petroni, G. Tecce, P. Raponi, G. F. Ziccaro. In collaborazione con: «Riforma della scuola».  
**ARENA - ORE 21:** CONCERTO DI ENRICO RUGGERI  
**CINEMA - Pier Paolo Pasolini "dieci anni dopo"** rassegna cinematografica a cura de l'Officina Film Club  
— IDEOLOGIA, METAFORA E RIS0 —  
**ORE 21:** Uccellacci e uccellini (1966) di P.P. Pasolini  
**ORE 22.30:** Luci della città (1931) di C. Chaplin  
**ORE 24:** Cops di B. Keaton  
**COCKTAIL IN CONCERTO -** Serata di musica jazz, a cura della Scuola Popolare di Musica di Villa Gordiani.  
**ORE 20.30:** Piano bar con Franco Scialdone  
**ORE 22:** Concerto jazz del quartetto di M. Orselli, A. Apuzzo, S. Lalle, L. Bonvini  
**ORE 23.30:** Piano bar con Franco Scialdone  
**SPAZIO BAMBINI - ORE 17:** Animazione a cura di LA CALESITA.

(Ostia Antica)

**DIBATTITI - ORE 19.30:** «Giornali e Tv: in democrazia sono al servizio del governo?». Partecipano: Walter Veltroni, Luigi Covatta, Mauro Dutto, Clemente Mastella. Coordina: Carlo Leoni.  
**ORE 21:** «La donna e la società del 2000». Partecipano: Roberta Pinto, Vittoria Tola, Rossella Duranti.  
**SPETTACOLI - ORE 21:** CONCERTO DI RON  
**SPAZIO TV - ORE 21.30:** Video music. Partecipano: Gino Castaldo e produttori televisivi.

OGGI

CUNEO

(Parco Monviso)

**ORE 18-24:** Fiera pubblicitaria e commerciale.  
**ORE 21:** Ballo liscio con i Gamma 81.  
**ORE 21:** Dibattito tavola rotonda su: «Economia e lavoro tra crisi e nuovi modelli di sviluppo». Partecipano: Gianfranco Borghini, della Direzione del Pci; dott. Damiano Piasco, direttore Unione Industriali; dott. Cav. Giovanni Bello, direttore Associazione Artigiani; dott. Giacomo Zero, presidente Camera Commercio; Marcello Faloppa, segretario della Camera del Lavoro; Alessandra Sandra, vice presidente nazionale Unione Cooperative; Mario Riu, segretario provinciale Pci.

DOMANI

**ORE 14-24:** Fiera pubblicitaria e commerciale.  
**ORE 21:** Serata jazz con i Sam Quartet in concerto.  
**ORE 21:** Piano bar con il maestro Valerisce

# Liquidazioni, a tutti i rimborsi in 3 anni

## La riforma approvata dal Senato

### Le modifiche che la Camera dovrà ora ratificare - Recupero per coloro che hanno cessato il rapporto di lavoro a partire dall'80

ROMA — In un testo, profondamente modificato da quello pervenuto dalla Camera, il Senato ha approvato ieri il disegno di legge che introduce un nuovo sistema di tassazione sulle liquidazioni e la nuova disciplina sulle rendite prodotte dalle assicurazioni sulla vita. Il provvedimento dovrà quindi, per il voto definitivo, ritornare a Montecitorio, dove potrebbe essere esaminato e approvato la prossima settimana. I comunisti, come ha sottolineato il senatore Giuseppe Vitale, nell'annunciare l'astensione del Pci, avevano come obiettivo l'approvazione definitiva del disegno di legge da parte del Senato. Ma la maggioranza vi ha apportato non poche modifiche in commissione ed in aula. Stando così le cose, il provvedimento già

### Deputati Pci: prima il piano energetico poi i prezzi

ROMA — Nuovo sistema dei prezzi solo dopo la revisione del piano energetico nazionale: è questa la richiesta formulata al governo in una risoluzione dei deputati comunisti (Grassucci, Cerrina Feroni e Cheri), che l'hanno presentata alla commissione Industria di Montecitorio. Martedì prossimo il Cipe (comitato interministeriale per la programmazione economica) ha all'ordine del giorno proprio il problema tariffario e i deputati del Pci avvertono che in questo modo di procedere c'è il tentativo di sganciare il sistema dei prezzi dalle questioni strategiche dell'energia, facendolo quasi diventare una variabile autonoma della politica energetica. Mentre nell'attuale fase di transizione l'uso del prezzo come strumento di incentivazione delle trasformazioni dell'offerta e della domanda assume rilevanza strategica. Sul prezzo petrolifero, la loro struttura e i tentativi di liberalizzazione completa, la Competer-Conferenci ha convocato per stamane una conferenza stampa, nel corso della quale sarà motivata l'opposizione della organizzazione dei distributori a tali ipotesi.

### Acciaio, ministri d'accordo per limitare gli aiuti

BRUXELLES — I governi dei «dieci» sono sostanzialmente d'accordo perché la siderurgia europea conosca un periodo di transizione, al fine di scendere, alla fine dell'anno, dei meccanismi di crisi in vigore dal 1981, prima di un ritorno completo al libero mercato. L'indicazione emerge dal consiglio dei ministri dell'industria della Comunità, riunitosi a Bruxelles sotto la presidenza di turno del ministro dell'economia lussemburghese Jacques Poos. Secondo fonti comunitarie, il consenso è «generale» sulla proroga delle misure di organizzazione del mercato (quote di produzione, vigilanza sui prezzi, controlli statistici sugli scambi intercomunitari, limitazioni alle importazioni), anche se la Germania preferirebbe un periodo «ultra breve» di quello — tre anni — proposto dalla commissione europea. Le stesse fonti ammettono che il consenso è meno generalizzato sul fronte degli aiuti. La commissione propone il divieto delle sovvenzioni al funzionamento e all'investimento e il mantenimento, a determinate condizioni, di quelle allo smantellamento, oltre che di quelle alla ricerca e allo sviluppo.

### Ribassano dollaro e stime del reddito Usa

ROMA — Il governo di Washington ha ridimensionato la stima della crescita per l'85 dal 3,9% al 3%. Anche questa nuova stima trova scettici gli operatori poiché comporta un balzo dall'1,7% del primo semestre al 5% del secondo. Il dollaro ha risentito della revisione, scendendo a 1915. In senso depressivo ha anche giocato la notizia che la Bank of America, reduce da perdite trimestrali per oltre 400 milioni di dollari, ha deciso di chiudere o vendere 35 dei suoi 99 sportelli, filiali o uffici in America Latina.

### I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	25/7	24/7
Dollaro USA	1915,75	1919,125
Marc tedesco	669,49	667,96
Franco francese	219,83	219,77
Fiorino olandese	594	593,925
Franco belga	33,21	33,189
Sterlina inglese	269,675	269,75
Sterlina irlandese	2097,40	2097,60
Corona danese	186,095	186,105
Dracma greca	14,519	14,585
Dollaro canadese	1418,70	1420,85
Yen giapponese	8,004	8,027
Franco svizzero	817,885	813,19
Scellino austriaco	90,148	95,131
Corona norvegese	230,045	230,28
Corona svedese	228,395	228,59
Marc finlandese	319,365	319,50
Escudo portoghese	11,41	11,415
Peseta spagnola	11,531	11,528

### Brevi

**Cinquanta deputati con i lavoratori Same**  
ROMA — Un appello di solidarietà con i 9 in sciopero della fiera è aperto dalle firme di Ronchi (Dp), Maccotta (Pci), Orno Pomponio (Dc), Rodotà (Sinistra indipendente), De Martino (Psi) e Melega (Pi).

**Il piano De Vito finalmente alla Camera**  
ROMA — Il ministro per il Mezzogiorno — dopo le veementi proteste dei gruppi scarsi — si è impegnato a portare alla commissione bicamerale il programma triennale già approvato dal Cipe.

**Per smantellare Cornigliano 36 miliardi**  
ROMA — È il contributo concesso dal Cipe (comitato interministeriale per la politica industriale) a quattro imprese, che faranno parte anche del consorzio che riavvierà l'area a caldo, dopo aver buttato giù alcuni impianti.

**Il 30 luglio «epresid» dei lavoratori Alivar**  
ROMA — Stanotte sarà il ministro delle Partecipazioni statali, dopo che nell'incontro dei giorni scorsi l'azienda ha confermato una netta chiusura ad entrare nel merito della discussione con i sindacati.

**Ennesimo rinvio della legge sulla Calabria**  
ROMA — Ieri è stato il relatore dc alla commissione Bilancio del Senato a proporre di rimandarla. È ferma da due mesi.

doveva tornare a Montecitorio. È stato, a quel momento, che i comunisti hanno presentato l'emendamento — approvato in aula la settimana scorsa, con la sconfitta della maggioranza del governo — che retrodatava al 1 gennaio 1980 (prima era al 1 gennaio 1983) la data della nuova disciplina sulla detassazione delle liquidazioni. Brucciata dalla sconfitta, la maggioranza si aggrappava al cavillo della mancanza di copertura, facendo così sospendere l'esame del provvedimento. Che si trattasse di una motivazione pretestuosa, lo ha dimostrato il fatto che la copertura è stata rapidamente e facilmente trovata, ieri, in commissione, senza alcun aggravio per lo Stato. Soluzione — ha detto Vitale — che poteva benissimo essere trovata già la scorsa settimana, non perdendo così tempo prezioso. Probabilmente, se si fosse scelta la strada indicata dai comunisti, il provvedimento sarebbe già oggi legge dello Stato.

Altro elemento di confusione, fatto circolare nei giorni scorsi dalla maggioranza e da fonti governative non bene individuate, consisteva nell'affermare che la retrodatazione all'inizio del 1980, avrebbe comportato un lasso di tempo molto più lungo, fino a cinque anni, per permettere all'amministrazione finanziaria di riliquidare le imposte. È stato lo stesso ministro Bruno Visentini, smentendo tutte le voci allarmistiche, a proporre, invece, in aula un emendamento, che indica questo periodo in un massimo di tre anni. Infatti, nel 1986 saranno liquidate le indennità e le altre somme percepite nel 1980 (o anche in anni precedenti, in particolari condizioni previste dall'articolo 4 del provvedimento) nel 1987 le indennità percepite nel 1981 e nel 1988 quelle percepite negli anni successivi. Inoltre, è previsto che sulle somme rimborsate, decorrono gli interessi nella misura del 6% per ciascun semestre solare dal 1 gennaio 1986 fino alla data dell'emissione del pagamento, escluso il semestre in cui questo avviene.

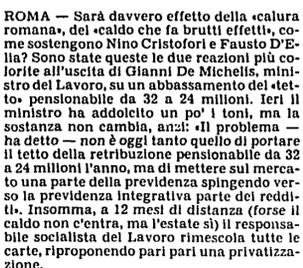
Altre modifiche nei confronti del testo varato a Montecitorio riguardano l'imposizione fiscale sulle rendite da assicurazione sulla vita che è stata riportata dal 15 al 12,5%; le rendite vitali saranno imponibili soltanto per il 60% del loro ammontare. I lavoratori dipendenti potranno dedurre i premi pagati per le polizze vita direttamente col modello 101; non dovranno più presentare il modello 740 per ottenere i rimborsi. Della retrodatazione al 1 gennaio 1980, che è auspicabile, la Camera confermi, beneficineranno migliaia di lavoratori, in particolare tutti coloro che hanno riscosso la liquidazione dal 1980 in poi, subendo quindi una particolare penalizzazione dovuta alla sterilizzazione della scala mobile sul calcolo delle liquidazioni. Se entro la prossima settimana, come è augurabile, si avrà a Montecitorio il voto definitivo (la Camera esamina solo le parti del provvedimento modificate dal Senato) arriverà finalmente a conclusione un provvedimento modificato da Sena-

### Prima verifica sulle nuove relazioni fra Iri e sindacati

#### Incontro tra Prodi, Lama, Colombo e Benvenuto - I problemi dell'Alfa, della Sip e della Sme - Per l'Alivar chiesto l'intervento del governo - L'agenda di lavoro di settembre

ROMA — Dopo le polemiche provocate dal caso Sme, ieri Iri e sindacati si sono incontrati per la prima vera verifica sull'applicazione del protocollo che riguarda le nuove relazioni industriali. Una riunione che ha affrontato argomenti generalissimi e che ha visto come protagonisti Romano Prodi da una parte e Lama, Benvenuto e Colombo dall'altra. Ai tre segretari confederali il presidente dell'Iri ha confermato le strategie che è intenzionato a perseguire: in particolare ha dichiarato di voler puntare sui settori ad alto contenuto tecnologico. «Prodi — afferma una nota — si è poi soffermato sul problema che investe la siderurgia e l'auto». Prima di ogni altra cosa il presidente ha ribadito l'esigenza dell'Alfa Romeo, data la difficile situazione dell'azienda, di proseguire nella ricerca di significativi accordi con altri produttori, sia sul piano commerciale che su quello industriale. Al centro della discussione anche l'incrinata vicenda Sme. Su questo punto però non sono emerse grandi novità. Piuttosto è stata confermata la volontà dell'Iri di rimandare tutto a settembre, mentre procedono incontri e consultazioni con le quattro cordate che hanno presentato le offerte di ac-

quisti. I sindacati hanno sottolineato che sarebbe inaccettabile se l'Istituto tentasse di metterli di nuovo di fronte a fatti compiuti. Cgil, Cisl e Uil ritengono, comunque, che dopo l'estate si debba andare ad una revisione del protocollo sottoscritto sei mesi fa con l'Iri: il confronto su questi temi inizierà in settembre e prima di tutto dovrebbe avere al centro la questione della vendita di aziende o di parti del gruppo. C'è stato infine, anche una discussione sulle tariffe telefoniche: Prodi ha parlato di nuovo di adeguamenti automatici, mentre i sindacati hanno ripetuto di non vedere di buon occhio un simile provvedimento. Mentre al palazzo dell'Iri si svolgeva questo incontro che ha portato a concordare una vera e propria agenda di lavoro per dopo la pausa estiva, le organizzazioni sindacali per sbloccare la ormai lunga vertenza sulla ristrutturazione dell'Alivar, il piano preparato dall'azienda prevede la chiusura di quattro stabilimenti e la cassa integrazione a zero ore di 804 lavoratori. I sindacati si battono contro questa ipotesi.



Gianni De Michelis

ROMA — Sarà davvero effetto della «calura romana», del «caldo che fa brutti effetti», come sostengono Nino Cristofori e Fausto D'Elia? Sono state queste le due reazioni più coriose all'uscita di Gianni De Michelis, ministro del Lavoro, su un abbassamento del tetto pensionabile da 32 a 24 milioni. Ieri il ministro ha addolcito un po' i toni, ma la sostanza non cambia, anzi: «Il problema — ha detto — non è oggi tanto quello di portare il tetto della retribuzione pensionabile da 32 a 24 milioni l'anno, ma di mettere sul mercato una parte della previdenza spingendo verso la previdenza integrativa parte dei redditi. Insomma, a 12 mesi di distanza (forse il caldo non c'entra, ma l'estate sì) il responsabile socialista del Lavoro rimescola tutte le carte, riproponendo pari pari una privatizzazione». I trascorsi dodici mesi, intanto, il governo di cui De Michelis fa parte si è adoperato per bloccare ancora per un altro anno il riordino della previdenza. Né è senza significato che queste ricorrenti «rivisitazioni» della previdenza avvengano nel momento in cui si ricomincia a discutere di soldi, cioè, nella fattispecie all'uscita di Gianni De Michelis, ministro del Lavoro. Sembra dunque che si tratti di una cosa seria anche Nino Cristofori, presidente dc della speciale commissione di Montecitorio sul riordino pensionistico: egli ricorda infatti a De Michelis che non più di un mese fa il governo ha dato parere favorevole ad una norma che prevede il tetto a 32

### Pensioni private per risanare l'Inps dice De Michelis

#### Dure reazioni alla proposta di abbassare il «tetto» a 24 milioni

millioni dal 1° gennaio di quest'anno, indicizzabile. E Fausto D'Elia, presidente della Cida (dirigenti d'azienda), osserva come la proposta del ministro non ha conseguenze alle ipotesi da egli stesso formulate sul deficit dell'Inps. Contro l'ipotesi di abbassare il tetto si sono pronunciati anche Guglielmo Morretti dell'Inpgi (giornalisti) e Paolo Fornaciari della Fudal (dirigenti). Ancora ieri, in audizione alla commissione pensioni, De Michelis è ritornato a puntare il dito sull'evasione contributiva paventando una bancarotta anticipata dell'Istituto della previdenza sociale (l'audizione è stata presto sospesa perché ieri i deputati sono stati chiamati in aula e sarà ripresa la prossima settimana). Con i giornalisti ha aggiunto: «Non è pensabile mantenere un sistema che garantisce il 100% della pensione solo a certe categorie».

Lo ha rimbeccato Cristofori: «Il deficit dell'Inps, presente e futuro, non è determinato dal livello delle prestazioni superiori al minimo, perché semmai i lavoratori attivi che le conseguono hanno trattamenti inferiori al livello del contributo non pagano». Nel 1984, ha aggiunto, hanno sborsato 7.000 miliardi di «solidarietà» ad altre categorie. Vedremo la prossima settimana (l'incontro non è però ancora fissato) cosa resterà di tanto discusso nelle proposte (e nelle risposte) che il ministro del Lavoro avvanzerà con i sindacati.

### Navi e traghetti l'agosto sarà «caldo». Due blocchi totali

#### Il sei si fermeranno i lavoratori aderenti a Cgil, Cisl e Uil - L'otto toccherà a comandanti e direttori di macchina. Intanto 48 ore di sciopero a Palermo e Trapani

ROMA — I trasporti marittimi rischiano agli inizi di agosto il blocco totale. Una pioggia di scioperi programmati da sindacati confederali ed autonomi renderà gli spostamenti molto complicati. L'elenco delle agitazioni è molto fitto. Cgil, Cisl e Uil hanno deciso che martedì 5 agosto si bloccheranno per 34 ore i traghetti in tutta Italia. La decisione è stata presa vista la mancata approvazione del disegno di legge sulla ristrutturazione della Fimmare. Un ritardo giudicato dai sindacati confederali deleterio e che «produrrà drastici piani di ristrutturazione sia nel settore marittimo che in quello cantieristico». Il sei, dunque, ci sarà il blocco totale, ma sia prima che dopo questa data si svolgeranno agitazioni in grado di creare pesantissime difficoltà al traffico marittimo. Nei prossimi giorni, infatti, i lavoratori aderenti alla Federmar (sindacato autonomo) incrociano le braccia e impediranno per 48 ore le comunicazioni da Palermo, Trapani e Porto Empedocle. La stessa organizzazione ha invece annunciato, ieri, la sospensione dello sciopero di 72 ore che avrebbe impedito il raggiungimento delle isole Eolie da Milazzo e da Napoli. Nella giornata di mercoledì questo tipo di agitazione aveva prodotto serie difficoltà di collegamento. Ma le cattive notizie non finiscono qui: l'otto agosto, infatti, si rischia un nuovo blocco totale dei traghetti. Per la prima volta in assoluto, infatti, i comandanti di navi e i direttori di macchina sciopereranno per 24 ore. L'agitazione paralizzerebbe l'intera flotta mercantile italiana. Le ragioni della lotta vanno ricercate nella vertenza in corso per il rinnovo contrattuale. Al primo posto delle richieste della categoria c'è il riconoscimento del ruolo dei dirigenti d'azienda. Dell'iniziativa, sono già stati informati il ministero e le controparti. «Il preavviso è larghissimo — ha detto ieri il portavoce dei comandanti e dei direttori di macchina — per limitare al massimo il disagio degli utenti». L'agitazione dovrebbe bloccare le navi italiane in ogni parte del mondo, visto che la maggior parte dei comandanti e dei direttori di macchina aderisce al sindacato dirigenti d'azienda. Sin qui il prossimo futuro tutt'altro che roseo dei trasporti marittimi. Già da ieri, comunque, le conseguenze di queste agitazioni diffuse si sono fatte sentire anche al porto di Genova. C'è stato uno sciopero, infatti, che ha paralizzato i rimorchiatori non consentendo il traffico commerciale.

### Un accordo alla Fatme, rientrano 200 sospesi

#### L'importante intesa prevede riduzioni dell'orario di lavoro, aumenti salariali e un rilancio degli investimenti - Si farà un nuovo stabilimento - Le nuove tecnologie

ROMA — Duecento rientri dopo mesi di cassa integrazione, riduzione dell'orario di lavoro, miglioramenti salariali, un nuovo stabilimento a Paganì, rilancio degli investimenti, acquisizione di nuove commesse all'estero. Un altro importante accordo nel settore delle telecomunicazioni. L'intesa siglata da Fiom-Fim-Uilm riguarda la Fatme di Roma, una delle più grandi aziende private del settore. E fa seguito agli accordi raggiunti nei giorni scorsi alla Silete ed alla Eriksson sistemi, entrambe controllate assieme alla Fatme dalla società Setemer. Osteggiata fino all'ultimo momento dalla Federnacme e dall'Unione industriali di Roma, che non l'hanno sottoscritta (oltre al sindacato ha firmato la direzione aziendale), l'intesa è stata raggiunta dopo più di sessanta ore di sciopero ed una vertenza andata avanti per sette mesi. Attraverso una manovra sulla distribuzione dell'orario di lavoro (verrà ridotto a 39 ore settimanali e scenderà a 35 o 30 ore in alcuni reparti) entro la fine dell'anno rientreranno in produzione i duecento operai cassintegrati a 0 ore dello stabilimento centrale di Roma, che ne occupa complessivamente 2200 circa. Al tempo stesso l'azienda ha annunciato la costruzione di un nuovo stabilimento a Paganì, che occuperà 140 lavoratori, di cui 115 saranno quelli espulsi dal vecchio stabilimento. Verranno potenziati i settori della ricerca con un centinaio di contratti di formazione lavoro. Verranno acquisite, inoltre, nuove commesse all'estero, in particolare in Africa e in Sudamerica. Due commissioni, di cui faranno parte sindacato e direzione aziendale, si occuperanno di tutti i problemi relativi all'occupazione ed alla trasformazione di ruoli e professionalità che le nuove tecnologie stanno producendo. Per quanto riguarda il salario, l'intesa prevede un aumento medio di 100.000 lire mensili. «Sono risultati — afferma Ferruccio Camilloni e Bruno Izzì della Fiom di Roma e del Lazio — ottenuti anche e soprattutto grazie ad una forte mobilitazione unitaria dei lavoratori ed ad una nuova unità raggiunta in questa vertenza tra Fiom, Fim ed Uilm, dopo divisioni e polemiche». «La Fatme — proseguono — è uno dei primi grandi gruppi industriali privati dove il sindacato strappa importanti risultati su un ampio fronte di questioni, che vanno dall'occupazione al salario alla professionalità all'orario di lavoro».

Paola Sacchi

### Costa meno il petrolio Opec

#### Il greggio pesante ribassa di 50 cents al barile - La decisione spacca il cartello - Contrari Iran, Algeria, Libia - Immutate fino a settembre le quote produttive

ROMA — Da ieri il petrolio pesante (27 gradi api) dell'Opec scende di 50 cents il barile: 26 dollari invece di 26,50. Si abbassa, ma di soli 20 centesimi, anche il greggio leggero (31 gradi api). Lo ha deciso ieri mattina a Ginevra la 74 conferenza ordinaria dei paesi dell'Opec riuniti in un'aula di 14 centesimi in media ponderata la gamma dei prezzi ufficiali. La sofferza decisione, giunta dopo quattro giorni di estenuanti trattative, non è servita a riportare la pace tra i paesi dell'Opec. Infatti, si è trattato di una scelta presa a maggioranza dalla quale si sono dissociati l'Algeria, l'Iran e la Libia. «È un atto inutile — ha commentato ad esempio il ministro del petrolio algerino Belkacem Nahi —. Non sarà certo questa riduzione a far risalire le esportazioni. Dal 1983 abbiamo ridotto

più volte prezzi e produzione. Bisogna cambiare musica». E a sua volta, l'iraniano Nohamud Gharazi ha fatto ricorso all'ironia: «Il mercato del petrolio si trova in una realtà che non è una realtà». Di parere nettamente opposto è il ministro venezuelano Arturo Hernandez il quale ha più volte sostenuto la necessità di abbassare i prezzi anche perché il suo paese è fortemente esposto alla concorrenza del Messico che pratica prezzi sensibilmente inferiori a quelli Opec. «Decisione positiva presa in un ambiente costruttivo che dimostra la volontà dell'Opec di difendere il mercato e non cedere più alle pressioni esterne. L'organizzazione ha dimostrato la sua capacità di difendersi». «Soddisfatto» si è detto anche il ministro saudita Yamani che è stato uno dei più decisi assertori della necessità di ridurre il prezzo dell'Arabian heavy di cui il suo paese, assieme al Kuwait, è il maggiore produttore. Al di là dei discorsi di facciata, comunque, l'Opec esce profondamente scossa da questi quattro giorni ginevrini dando l'impressione non soltanto di non riuscire a progettare una politica strategica comune per i prossimi anni, ma nemmeno di poter fare fronte comune nelle risposte immediate a un mercato in cui la domanda di prodotti petroliferi sta penalizzando fortemente i paesi del cartello. Basti pensare che nonostante le riduzioni i prezzi ufficiali dell'Opec sono ancora assai lontani da quelli registrati sul mercato libero, dove il petrolio è sceso sotto la soglia dei 25 dollari il barile (L'Arabian light a prezzi Opec è di 28 dollari il barile).

Appare, perciò, poco più di un auspicio l'uso del documento finale nel quale si ribadisce l'impegno alla difesa della struttura dei prezzi del petrolio e della stabilità del mercato petrolifero. Si tratta di due obiettivi che appaiono ben difficilmente perseguibili senza che i vari paesi del cartello trovino un accordo sulle quote produttive, su quanto petrolio cedere l'insieme dei 13 paesi Opec possano estrarre e con che distribuzione al proprio interno. Ma di questa questione l'Opec ha deciso di non discuterne fino a settembre nella speranza che frattanto il mercato si allarghi. Dunque, il «tetto» rimane per ora a 16 milioni di barili. Ma è soltanto una soglia teorica visto che già ora l'Opec non è in grado di piazzare più di 14 milioni di barili al giorno.

Gildo Campesato

### informazioni commerciali

#### Le Mans: il primo indossa New Man

La 53 edizione della «24 Ore» di Le Mans si è conclusa con la vittoria della «New Man Joest Porsche». Per New Man lo sponsor ufficiale, il nuovo record significa una doppia vittoria è questo il secondo anno consecutivo che vediamo scendere in pista e vincere il marchio New Man. Primo a Le Mans, primo nel mercato dello sportswear. Con lo stesso slancio e spirito d'iniziativa che lo caratterizza sul piano imprenditoriale, New Man è così riuscito a presentare le proprie credenziali anche al mondo dello sport. E la vittoria con il record di durata ne è la prova, grazie anche ai piloti Barilla, Ludwig e Wirthner.

#### Benton & Bowles e D'Arcy MacManus Masius: la più grande fusione nella storia delle agenzie di pubblicità

La Benton & Bowles Inc. e D'Arcy MacManus Masius hanno deciso di riunire le loro forze per formare la quinta Agenzia di Pubblicità e comunicazione a servizio completo del mondo. La nuova Agenzia, la cui denominazione sarà D'Arcy Masius Benton & Bowles, Inc. (DMB&B), amministrerà nel mondo un billing di circa 2,4 miliardi di dollari, di cui circa 1,4 negli USA. I dipendenti saranno più di 6.000 ubicati in 50 città di 25 Paesi. Negli Stati Uniti, la nuova Agenzia avrà 9 uffici a servizio completo a New York, Chicago, Detroit, St. Louis, Houston, Atlanta, Minneapolis/St. Paul, San Francisco e Los Angeles. Dal punto di vista internazionale, la DMB&B sarà operativa a servizio completo in 24 Paesi: Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Hong Kong, Indonesia, Italia, Giappone, Messico, Olanda, Nuova Zelanda, Norvegia, Singapore, Sud Africa, Spagna, Svezia, Svizzera, Thailandia e Regno Unito. La nuova struttura sarà in grado di offrire una vasta gamma di servizi: Marketing e Pubblicità.

GENOVA — Lunedì prossimo, presso la Regione Liguria, il problema della Fit di Sestri Levante sarà al centro di una riunione fra parlamentari liguri, giunta regionale e capigruppo consiliari. Ieri mattina le organizzazioni sindacali, nel corso di una conferenza stampa, hanno ricapitolato le tappe dei tre anni di lotta (la crisi della Fit è iniziata nel giugno del 1982) per una vertenza durissima, che vede tuttora impegnati 1400 dei 2500 lavoratori che lo stabilimento occupava. In questi ultimi mesi, è stato ricordato, le trattative sono sfociate

### Progetto pronto per la Fit Ferrotubi

nella formulazione dettagliata (istruttoria tecnica compresa) di un «progetto integrato-soddisfacente, anche dal punto di vista occupazionale» in un laminatoio con 500 addetti, gestito da un consorzio Arvedi-Daimler, una acciaieria con 250 dipendenti circa; i due corpi affiancati da attività sostitutive e integrative (con interesse già manifestato da qualche imprenditore). In grado di assorbire parte della manodopera eccedente. Un progetto, sottolinea il sindacato, che sulla carta funziona come si deve; mancano solo i finanziamenti per i quali si è solennemente impegnata la presidenza del consiglio.

Nedo Canetti

# Spettacoli

## Cultura

Andy Warhol accanto a uno dei suoi quadri dedicati all'eruzione del Vesuvio



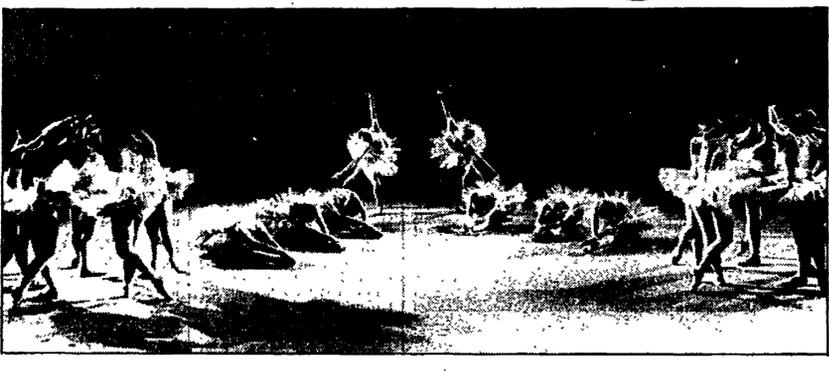
A Napoli una mostra in cui Andy Warhol ha immaginato l'eruzione del vulcano. Ma all'inaugurazione ha brillato per la sua assenza

### I veterani contestano «Rambo II»

SAN FRANCISCO — I membri di un'associazione di veterani del Vietnam hanno cominciato ieri ad inscenare manifestazioni di protesta davanti al cinema di San Francisco in cui si proietta «Rambo II». Secondo Eduardo Cohen è un film di propaganda con l'obiettivo di preparare i giovani all'eventualità di un altro conflitto simile a quello del Vietnam. «Anche noi eravamo stati sottoposti ad un simile lavaggio del cervello, ma poi quando siamo andati al fronte abbiamo visto che non era come nei film di John Wayne».

La «legge madre» sullo spettacolo la ignora, gli enti lirici la considerano una seccatura: la «ballettofobia» è davvero contagiosa?

## La danza negata



La progettata legge di riforma dello spettacolo investe molti aspetti che riguardano il futuro della danza. Sull'argomento abbiamo chiesto un parere a Vittoria Ottolenghi.

Adesso che è uscita la cosiddetta «legge madre» sullo spettacolo, sarà bene che tutti noi — e cioè il pubblico che ama la danza e ha a cuore la sua gestione, e naturalmente gli addetti ai lavori — spalanchino bene gli occhi. Perché la futura «legge figlia» sulla danza dovrà in qualche modo rimediare alle carenze della «legge madre» (o «matrigna») e dovrà, soprattutto, essere formulata con vero rispetto verso la cosa in sé — e cioè la danza — e verso la nostra Costituzione — e cioè la nostra idea di democrazia.

È davvero incredibile come, dopo almeno dieci anni di ascesa rampante della danza nel nostro paese e nel mondo, l'establishment politico italiano non abbia nemmeno recepito il messaggio minimo che migliaia di spettacoli, di festival, di film, di trasmissioni televisive, hanno chiarito e comprovato — e cioè che la danza è molto probabilmente l'arte del ventesimo secolo. Pensate: nella «legge madre» si formula la creazione di un «Consiglio nazionale degli spettatori», dove sono riuniti i rappresentanti di tutti i più vari tipi di spettacolo, meno che della danza. Questo è un indizio davvero sinistro per la futura vita di questa arte nel nostro paese.

E poi, adesso, nella formulazione della «legge figlia», chi salerà il sale? chi consiglierà il legislatore? I soliti ballettoboi per cultura e per tradizione, c'

da scommetterlo: per esempio, i sovrainventori e i direttori artistici degli enti lirici, nonché altri «baroni» della burocrazia e della musica. Per loro, lo sappiamo bene, ormai, la danza sostanzialmente non esiste. Figuriamoci: si fa con il corpo, non si scrive, non si può riporre in uno scaffale o appiccicare al muro. Non si insegna nemmeno ai Dams. Sicché, non conta. Non è un'arte. È soltanto una eterna fonte di fastidi personali, ed è una futile escrescenza, fatta di aluce sulle spalle, di tutti e di coroncine in testa. Tutta qui, si può accettare e gestire come fatto festaiolo, estivo o carnevalesco.

Stiamo accorti, invece. Perché non c'è solo un problema di cultura, qui. Qui c'è anche un grande odore littorio, nell'aria. Perché si è ipotizzata nientemeno che la creazione di un unico Istituto Nazionale della Danza con sede in Roma e con un unico direttore, preposto anche alla programmazione. Capite? Una intesa esattamente contraria a tutto quello in cui abbiamo creduto e che ci siamo costruiti: l'Italia delle Regioni. La nostra Italia, dove si tende al decentramento dei poteri, non all'accentramento, allo sviluppo della cultura del territorio, alla moltiplicazione dei centri regionali polivalenti. Un istituto così non lo adatterebbero nemmeno nella più bieca repubblica sudamericana da operetta, tipo quella di «Bananas». Noi speriamo di vivere in un paese moderno e libero, dove ogni regione possieda, un giorno, almeno un centro pubblico e autonomo per lo studio della danza, per la promozione della cultura di danza e un teatro capace di ospitare

una propria compagnia stabile. Quanto poi alla nuova definizione degli enti lirici, siamo attenti, anche qui. Il punto non era di chiamarli invece che «enti lirici», istituzioni musicali. Ma chiamarli teatri di musica e di danza, come accade più o meno in tutti i paesi civili del mondo. Anche perché la danza non è una parte della musica (e, naturalmente, secondo loro, la meno importante e la più scervellata). È semplicemente un'altra arte, che della musica si serve, come si serve della pittura. Un'arte che ha una sua autonomia, una sua logica interna, sue precise esigenze — e un suo nome. Fino a che si parlerà di istituzioni liriche o musicali, ci saranno sempre direzioni artistiche (salvo le consuete luminose eccezioni) che tenderanno a emarginare e poi ad eliminare la danza, magari per mandarla pomposamente (come se fosse un privilegio) nei più vicini cinema di periferia. Ma, vivaddio, esiste un pubblico, in Italia, e una opinione pubblica, che diranno loro a chiare lettere che la danza è un'arte e che non sono più accettabili dai nostri massimi teatri.

Insomma, non facciamoci passare un'altra legge ballettofoba e capestro sopra le nostre teste. I ballerini, i coreografi, i critici, gli spettatori, gli uomini di cultura, hanno il dovere, in questo momento delicato, di colmare le evidenti e clamorose lacune e carenze nelle informazioni e nell'esperienza dei rappresentanti politici che essi stessi hanno eletto. Bisogna star loro vicino ed aiutare il legislatore a formulare le proposte più lucide ed efficaci per una sana gestione della danza nel nostro paese.

Vittoria Ottolenghi

Nostro servizio

NAPOLI — «Sterminator Vesuvio» lo definì Leopardi ne «La Ginestra». Soggetto preferito dei pittori napoletani di «gouaches», quel maestoso cono fumante, simbolo della Campania Felix, impressionò, oltre che il nostro grande poeta, anche Goethe, Stendhal, Chateaubriand, Dumas: ora il Vesuvio, ormai «quiescente» — come si dice in termini scientifici — torna ad eruttare violentemente, come un fuoco d'artificio, nelle immagini di Andy Warhol, il cinquantatreenne artista polacco naturalizzato newyorkese, definito il profeta della Pop Art o il Dorian Gray della pittura contemporanea, che in questo scorcio di agosto luglio partenopeo ha portato nel Museo di Capodimonte quindici grandi dipinti in acrilico su tela che rappresentano unicamente il cono del vulcano in attività.

La mostra è intitolata «Vesuvius by Warhol» e resterà aperta fino al 31 ottobre; curata dalla Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici e dalla Fondazione Amelio — Istituto per l'Arte Contemporanea, è costata al suo promotore ed ideatore, il gallerista Lucio Amelio, la bellezza di oltre mezzo miliardo; e purtroppo il giorno dell'inaugurazione, allietata da festeggiamenti sul terrazzo della reggia affacciato sul golfo, il grande Andy è stato proprio il «vulcanico» Andy, dal ciuffo platino spiovente sugli occhiali, che tanto entusiasmo destò tra il pubblico napoletano nell'80 quando si incontrò con Joseph Beuys proprio nella galleria di Amelio.

Il genio del Pop ha avuto

forse paura di confrontarsi con il genio del Barocco, quel Caravaggio che fino a pochi giorni fa era ospitato nello stesso museo con la grande mostra a lui dedicata? Anche egli era un pittore «radicale» a suo modo, ma in epoca di Controriforma non riuscì a trasformarsi in una macchina per far miliardi; anche la sua «bottega» si spostò continuamente, e non per esigenze di maggiore spazio, ma per le persecuzioni e la mala sorte che colpirono l'artista, mentre il nostro più fortunato Andy ha trasferito in questi anni la sua celebre «Factory» da un capo all'altro di Manhattan, ingrandendola tanto da occupare, ora, un intero edificio neoclassico in Madison Avenue, con atelier d'arte, palestre, uffici, bar, sala da tè. Bisogna dire però che War-

hol è abbastanza affezionato a Napoli: lui dice che l'ama perché somiglia a New York, perché è piena di «trash», spazzatura, come la «grande mela» e di gente strana; proprio alla città di Napoli, dopo il catastrofico terremoto del novembre '80, dedicò il grande tritico «Fate presto» pantografato in bianco e nero, i suoi colori preferiti. Riproducendo e cristallizzando immagini catastrofiche, private della suggestione e del «calore» ricavò un'immagine-emblema, seria ed oggettiva, della grande tragedia del Meridione, con lo stesso spirito delle ormai famose riproduzioni delle zuppe Campbell o dei fiori-girandola, o dell'allucinante serie dei «Disasters» — incidenti stradali, sciagure aeree, sedie elettriche, morti violente

«raffreddate» come eventi e trasformate in fatti puramente estetici. Forse anche questa eruzione del Vesuvio rientra tra i «disasters» per la fredda violenza iconografica, ma non appare così «anestetizzata» perché Warhol l'ha dipinta con colori e pennello, ritornando alla manualità dopo anni di operazioni serigrafiche. È piuttosto un'operazione passionale di rivisitazione di un mito, un'immersione di un oggetto troppo sfruttato e troppo amato, così come quando il grande Elvis Presley negli anni Cinquanta si impadronì della più nota canzone napoletana, «O sole mio» trasformandola in uno stupendo brano rock, «It's now or never» e in un best-seller mondiale. Lo stesso Elvis, del re-

sto, è stato molte volte riprodotto da Warhol nella sua galleria di personaggi-culto, come Marilyn, John Kennedy, Greta Garbo: e proprio le immagini di Elvis sono le opere più quotate, tra tutte quelle dell'artista americano. Insomma, da questa Napoli martoriata e negletta c'è sempre tanto da attingere; anche in tempi moderni resta aperta e disponibile alle scorribande di visitatori, artisti, intellettuali, musicisti e scienziati, così come avvenne nei secoli scorsi, Warhol, da pittore, ha ripercorso i passi dei celebri vedutisti del Settecento, con i vari Vernet, Volaire, Hackert, Wright of Derby che restarono fulminati dalla terribile simbologia vesuviana, da quella «montagna incantata» che rissuona in sé vita, morte, buio e luce, forza e distruzione.

I quadri di Warhol cacciano fuori il Mito, la Montagna di fuoco, dall'oleografia da cartolina illustrata per renderla immagine seriale, fredda ma terribile, «neutra» ed esplosiva. Il pennacchio di lava che sbotta dal cratere è un «disaster» ma anche un allegro bengala di Piedigrotta: e si ripete, come una batteria di fuochi nelle tele vicine, variando nel colore. I cono eruttanti sono gialli, neri, verdi, viola, rossi, bianchi, adagiati su «scie» laviche grigie, azzurre, aranciate; tutti i dipinti sono apparentemente identici — perciò la mostra appare piuttosto monotona — ma si differenziano per gli accordi tonali, i più audaci che si siano mai visti.

Molte tele sono di grande formato, due misurano tre metri per due e trenta, in questa fantasmagoria di toni vivissimi ma «agghiacciati», nessuno dei quali si avvicina ai colori della tradizione di queste parti, il rosso pompiano, il rosso fuoco, i gialli Ocra e zolfo, l'azzurro mare. Una delle tele più grandi è dipinta in monocromia, bianco nero e sfumature di grigio, e trasmette un cupo senso di quiete, di attesa, di attesa. È l'unica veramente, profondamente suggestiva, la più espressiva e «consumata». L'immagine del Mito ottenuta intingendo i pennelli nel non-colore riesce davvero ad essere un evento, a ricordare la fase «underground» dell'artista, le sue pellicole-happening, quelle lunghissime sequenze in bianco e nero dell'Empire State Building, della lampadina accesa, quando il vulcanico Andy, con molti meno dollari in tasca, era un irrequieto filmmaker d'avanguardia...

Ela Caroli

Gli scavi dell'antica Scolacium in Calabria continuano a riservare sorprese. Stavolta sono venuti alla luce i bagni imperiali, luoghi privilegiati anche del dibattito politico

## La cultura nelle terme



Accanto, i ruderi di Roccelletta di Borgia. Sotto, la testa di Germanico ritrovata durante gli scavi

Dal nostro inviato

ROCCELLETTA (Catanzaro) — Solo l'incredibile pazienza di un insigne studioso come Ermanno Arslan, direttore del Museo archeologico di Milano e del Centro numismatico di Brera, può consentire di starene qui come se niente fosse, a cuocere sotto un sole micidiale che non lascia scampo per tentare di portare alla luce i resti dell'antica colonia romana di «Scolacium». Da vent'anni — ogni estate, puntualmente — il professor Arslan e i suoi collaboratori scendono da Milano fino alla Roccelletta, sulla statale jonica 106 a dodici chilometri da Catanzaro, al centro dello strettissimo istmo che unisce il tirreno alla Jonio, per scavare, sistemare e catalogare. Un'opera meritoria che dà però puntualmente i suoi frutti: l'anno scorso furono portate alla luce le pregevoli statue di Germanico e di altri dignitari romani del primo secolo dopo Cristo, rinvenute quasi intatte; quest'anno un'altra sorpresa, le bellissime terme imperiali.

Arslan e i suoi sono giustamente soddisfatti. «Scavando» — dice il professore — pensavamo di trovare un vano destinato al culto della famiglia imperiale. Ma ora siamo certi che ci troviamo di fronte alle terme dell'imperatore rilucenti al IV secolo dopo Cristo. Arslan mostra di non soffrire più di tanto il caldo feroce. Protetto da una paglia ci mostra i segni recenti degli scavi che quest'anno si sono ampliati («proprio per cercare di capire dove ci troviamo») utilizzando una tecnica d'avanguardia, la cosiddetta «tecnica matrix». Già negli anni settanta — durante una delle tante campagne di scavo, l'equipe di Milano aveva rinvenuto presso Borgia, alcuni chilometri più a nord cioè, degli im-

pianti termali. Quelli rinvenuti in queste settimane sono probabilmente però le autentiche terme di Scolacium. «Una città romana — dice il professor Arslan — aveva tante terme proprio perché era un centro di turismo e di socializzazione. Erano come i bagni per la cultura islamica. Del resto noi sappiamo che il romano era molto pulito, forse troppo, con un autentico culto del termalismo. C'erano impianti per il bagno caldo, freddo, umido, addirittura per la sauna, un vero gusto del massaggio. E tutto questo lo si viveva in forma socializzata».

Le terme di Scolacium si allargano su un'area di alcune centinaia di metri che dal ciglio della strada statale 106 arriva al bordo inferiore dell'anfiteatro. «Le terme — continua il professor Arslan — diventeranno per Roma imperiale un grande momento edizioso. Nell'impianto termale si verificava una concentrazione di funzioni: dalle audizioni musicali, alla ginnastica fino al dibattito politico. Basti pensare ad Ostia antica. Non c'è da meravigliarsi quindi che anche nella periferia dell'impero potessero sorgere così grandi stabilimenti termali». Quello di Scolacium risale quasi sicuramente ai tempi dell'imperatore Costantino, quando in tutto l'impero si potevano contare quasi 800 stabilimenti di terme, alcuni distanti fra loro appena 70-80 metri. La campagna di scavi per il 1985 finirà a giorni, il 31 luglio per l'esattezza, ma il professor Arslan è intenzionato a riprenderla. Il parco archeologico della Roccelletta — 35 ettari più le zone di tutela — è infatti un'autentica miniera oltre ad essere uno dei più grandi d'Italia. Ai primi strati c'è Scolacium, ma sotto ci sono i resti dell'antica colonia

greca di «Skilleton», una sub colonia di Crotona. «Alla Roccelletta — dice il professor Arslan — l'abbandono è cominciato praticamente all'inizio dell'VIII secolo dopo Cristo. Da allora è stata una situazione mirabolante dal punto di vista archeologico. Una nuova Pompei potrebbe venire alla luce se si pensa che Scolacium era la città romana più importante della Calabria, ancor più di Sibari».

Ma qui il problema torna ad investire il ruolo degli enti locali a sostegno di queste campagne di scavi. Non è solo questione di maggiori finanziamenti, per consentire cioè una continuità nelle campagne di scavo, ma soprattutto di tutela e una salvaguardia di ciò che ogni anno viene portato alla luce. «Bisogna — dice ancora Arslan — salvare le strutture del teatro e dare il via ai lavori di costruzione di un museo per sollecitare anche un impegno delle forze locali». Attualmente con Arslan sono impegnate oltre 30 persone tra tecnici e operai che curano anche un minuzioso lavoro di ricognizione sistematica di tutto il territorio immerso in un magnifico uliveto che guarda da vicino il mare Jonio.

«Per me — conclude Arslan — questa della Roccelletta è stata una grande avventura in cui si è realizzato un sogno che vedeva legati contemporaneamente i valori della storia archeologica a quelli della salvezza del mondo contadino. Qui abbiamo ritrovato anche vecchi arnesi contadini e si potrebbe lavorare ad una struttura museale di questo genere». Insomma tante idee da portare avanti: perché si dia ascolto alle richieste di Arslan per portare alla luce questo straordinario pezzo della storia romana della Calabria.

Filippo Veltri

## Sapere

nel fascicolo di agosto

Speciale cosmologia  
TUTTO QUELLO CHE AVRETE VOLUTO CAPIRE SULL'UNIVERSO E NON VI HANNO MAI SPIEGATO

Arno A. Penzias (premio Nobel per la fisica 1979)  
P. De Bernardis, S. Masi, B. e F. Melchiorri,  
J.V. Narlikar e A. Zee

Giancarlo Grossini  
Dizionario del cinema giallo  
Tutto il delitto dalla A alla Z



Tecniche, personaggi ed interpreti del cinema giallo mondiale: una girandola illustratissima di assassini a tutta suspense.

Gavino Angius - Luigi Berlinguer  
Luigi Corbani - Vasco Giannotti  
Fabio Mussi - Aldo Tortorella

I comunisti dove si lavora e si studia

Carlo Pozzi  
Parlo Pozzi architetto  
La coerenza del mestiere (1921-1970)  
prefazione di Uberto Siola

Il nuovo mondo dell'immagine elettronica  
a cura di Guido e Teresa Aristarco

Edizioni Dedalo / novità

# OSpettacoli Cultura



Un'inquadratura di «Il secondo novembre» in programma a Giffoni

## Parte domani il festival di Giffoni

ROMA — Inizia domani, per concludersi il 4 agosto, la quindicesima edizione del Festival internazionale del cinema per ragazzi di Giffoni Valle Piana, in provincia di Salerno. Il direttore del festival, Claudio Gubitosi, ha presentato la manifestazione in una conferenza stampa svoltasi a Roma, nei locali dell'Agis. La quindicesima edizione si compone di un concorso composto di 16 film, di una rassegna di circa 50 cortometraggi, di una sezione speciale dedicata ai giovani registi italiani (tra cui

i cortometraggi realizzati per il programma Rai «Passione mia» di Monica Vitti), e due monografie: una sull'Albania, una cinematografia così vicina eppure così sconosciuta in Italia, e una su Stanley Kubrick, il grande regista americano a cui verrà assegnato (insieme a Liv Ullmann e a Nino Manfredi, che saranno presenti al festival) il premio «Noceola d'oro».

Il festival di Giffoni è una manifestazione pressoché unica nel panorama italiano. Non è solo «dedicata» ai ragazzi: è anche «gestita» direttamente dai giovani di Giffoni, con una partecipazione del pubblico locale sempre vivissima. Anche quest'anno la giuria sarà composta da 100 ragazzi provenienti da tutta Italia; arriveranno molti giovani

## Tre giorni di jazz a Clusone

CLUSONE — Nella stupenda piazzetta dell'Orologio inizia stasera uno dei meno «ricchi» ma più stimolanti festival dell'estate jazzistica. Il primo appuntamento è con il trio Klaus Koenig e il quintetto Peter King, Stan Tracey, Pietro Tronco, Furio Di Carsti, Clark Tracey. Domani i quartetti di Conrad Bauer e Henri Texier e domenica i Fratelli Sax di Eugenio Colombo e il quartetto con Steve Lacy, Misha Mengelberg, Ernst Reijseger e Han Bennink.



Un'inquadratura di «Barcenandoci»

## Cinema A L'Aquila e Bellaria i «giovani» cineasti italiani

# Indagine sul regista indipendente

ROMA — Il cinema è in vacanza, ma le manifestazioni cinematografiche continuano a proliferare in tutti gli angoli della penisola. Curiosamente, e percorsi a volte si incrociano, e si creano inaspettate coincidenze. Tra fine luglio e inizio agosto ben due iniziative si occupano di un oggetto, per certi versi, ancora misterioso: il cinema italiano indipendente, ovvero quell'insieme di registi «sommersi» che sfornano ogni anno decine di film, destinati ad essere esclusi dalla normale distribuzione. Dal 28 luglio al 1° agosto si svolgerà a L'Aquila la rassegna «Novità di un cinema sommerso», mentre dal 31 luglio al 4 agosto avrà luogo a Bellaria la terza edizione del premio «Anteprima» per il cinema indipendente italiano.

Partiamo dall'Abruzzo. La manifestazione, organizzata dal Cgs (Cinecircoli giovanili socioculturali) comprenderà anche una rassegna di film, ma avrà il proprio epicentro in una tavola rotonda (in programma domenica 28) intitolata «Da una nuova legge un incentivo e un impegno per i giovani autori del cinema italiano», a cui parteciperanno autori, politici, esponenti della Rai, del Centro sperimentale di Agris, dell'Anica, della Biennale di Venezia, della distribuzione, del sindacato critico... insomma, si può ben dire che l'intero cinema italiano, a cominciare dal ministro del Turismo e dello Spettacolo Lelio Lagorio, si radunerà per discutere sulla nuova legge attualmente in fase di elaborazione presso il citato ministero. E si parlerà, naturalmente, del famoso articolo 28, che assicura sovvenzioni ai film di particolare rilievo culturale e creativo, e che dovrebbe anche in futuro assicurare la produzione di film da parte di giovani autori.

Sempre a L'Aquila saranno presentati cinque film considerati esemplari del cinema italiano meno ricco e conosciuto: «Barcenandoci» di Gianfranco Bullo, «Con che pace in frontiera» di Paolo Scotti Douglas e Nerina Scelba, «Un ragazzo come tanti» di Gianni Minello, «Il cavaliere della morte e il diavolo di Beppe Cino, Finalmente

morita di Elisabetta Valgiusti. In fila, invece, saranno i veri protagonisti di Bellaria '85, un festival che insieme al «Film-Makers» di Milano e al «Cinema giovani» di Torino compone un'ideale trilogia sui giovani cineasti italiani. Non a caso questi tre festival lavorano spesso in egual modo, assicurando una diffusione più ampia anche a quei prodotti che non sfonderanno mai le mura della distribuzione. Bellaria prevede un concorso, in cui film e video saranno provvolutamente mescolati; una prospettiva dedicata alla compagnia di produzione milanese «22 dicembre», che produce anni fa film di rilievo come i basilischi della Wertmüller, i fidanzati di Olmi, «L'età del ferro» di Rossellini e «Una storia milanese» di Pierluigi Visconti; e come è ormai consuetudine di queste iniziative simpaticamente «selvagge», uno Spazio Aperto con proiezioni di video sparpagliate un po' per tutta la città. Anche a Bellaria non mancheranno i momenti di riflessione: un convegno sul tema «Narrare, come narrare» organizzato dalla rivista «Linea d'ombra» e un incontro-dibattito aperto a tutti gli autori partecipanti al festival.

al. c.

## Videoguida

Raidue, ore 23

## Höss, la carriera di un assassino



Si intitola «Senza ombra di dubbi» uno sceneggiato in due puntate (Raidue, ore 23) che racconta la vita vera di Rudolph Höss, comandante del campo di sterminio di Auschwitz. Nella finzione si chiama Franz Lang e il regista tedesco Theodor Kotulla ce lo descrive come un uomo qualsiasi. Preciso, metodico, grigio esecutore di ordini. Lo vediamo ragazzino arruolarsi volontario: suo scopo sembra quello di avere un compito da eseguire e un ordine da rispettare, piuttosto che quello di accorrere al richiamo della patria. Tre anni dopo lavora in fabbrica e si distingue dagli altri operai per la sua totale mancanza di solidarietà e il completo asservimento al padrone. L'ingresso nel partito nazista è lo sbocco coerente della sua vita giovanile, con pure lo è il suo primo delitto: uccide un comunista e per questa «cosuccia» si prende soltanto un anno di prigione.

## Raiuno: arriva Jerry Calà

Tocca a Jerry Calà la puntata odierna di «Che fai... ridi?» (Raiuno ore 18,35). Un programma su cosiddetti «nuovi comici italiani» che si replica quotidianamente. E va bene, perché venne dato di sera su Raiuno sempre in posizioni sfavorevoli del palinsesto. Jerry Calà, come molti sanno, è un ragazzo della simpatica banda dei Gatti di vicolo Miracoli. Tutti veronesi, tutti spassati, alle origini, nei meccanismi della comicità metropolitana. Le uniche due città di provincia che si sono espresse sul palcoscenico del comico a confronto con Roma e Napoli, Milano e Venezia, se ci pensate un po' vedrete che sono appunto Verona coi Gatti, e Bari con Maurizio Micheli e Lino Banfi. Jerry Calà poi si è fatto strada da solo nel cinema imbroccando una strada non proprio elevata ma neanche volgare.

## Raiuno: a cena con Stanlio e Ollio

«Due teste senza cervello» come quelle di Stanlio e Ollio possono farci buona compagnia in una serata estiva. Oggi vedremo (Raiuno ore 20,30) la seconda puntata (e non la terza come previsto) di questo programma di piacevolissima storia. I due eroi della quale stanno insieme ormai stabilmente e si appoggiano l'un l'altro. Li vedremo scoprire a poco a poco il segreto della risata di coppia. Nessuno dei due fa da spalla all'altro e nessuno ruba all'altro la battuta. Una cosa rara. Forse unica. Il programma di Giancarlo Governi fa parlare le immagini ma anche i protagonisti della vecchia «farsa» di un mondo che ci apre i suoi segreti mentre ne fabbrica di nuovi.

## Italia 1: nella valle della morte

Per i Servizi Speciali di Italia 1 va in onda alle 22,50 «Nella valle della morte», un reportage girato sul luogo in Val di Fiemme a poche ore dal disastro. Invece su Canale 5 alle 23,10 (strano uso collegato di due reti limitrofe) Guglielmo Zucconi presenta una serie di testimonianze dallo studio. Sentiamo Enzo Veilermine (geologo che fa parte della commissione di inchiesta che dovrà accertare le responsabilità della tremenda sciagura), numerosi testimoni e l'avvocato Odoardo Ascani, prima civile nel processo per lo strage del Vercello. Benedetti, più famoso il protagonista, sempre ultime nella informazione, non disponendo della diretta. Questo potrebbe anche favorire il ripensamento e magari nei punti di ricostruzione, sempre che lo volessero.

## Dal nostro inviato

TAORMINA — Si parlava l'altro giorno, su queste stesse pagine, della dilagante moda del cosiddetto body building, cioè quell'ossessiva idea di potenziare, esaltare le risorse fisiche-muscolari di ogni singolo individuo nell'illusoria convinzione di avvicinarsi così alla più solare felicità. Non a caso questa stessa moda ha trovato avvio e sviluppo travolgente nell'assoluta, edonistica California con ripercussioni anche vistose, tanto da ingenerare curiosi, parossistici fenomeni di costume. Di tutto ciò si è avuto significativa eco qui a Taormina-Cinema '85, prima coi citatissimi film di George Butler «Pumping Iron» e «Pumping Iron II: the women» (alla lettera, rispettivamente, «Pompando ferro» e «Pompando ferro II: le donne»), in seguito col più recente, lanciatissimo «Perfetto», film di James Bridges dedicato sempre ad atleti di spicco nazionali e interpretato, con più o meno convinta prestazione, da John Travolta e Jamie Lee Curtis, figlia non degenera del più celebre Tony e dell'attrice Janet Leigh (quella di «Psycho»).

Ora, va detto subito che non è George Butler né James Bridges, benché destinati a mietere successi consistenti e incassi record grazie non passeranno sicuramente alla storia del cinema per par-



Jamie Lee Curtis in una scena di «Perfetto» di James Bridges

## Taormina '85 Il culturismo al femminile di scena al festival con «Pumping Iron II: the women» e col più ambizioso «Perfetto»

# La fabbrica dei muscoli

ticolari meriti stilistici, o ancor meno, per acutezza di invenzione espressiva. Ciononostante «Pumping Iron» uno e due, e, maggiormente, «Perfetto», costituiscono del test quanto mai sintomatici e rivelatori non solo dell'estiguità, sovraccaricato mondo del culturismo, della danza e della ginnastica intensive, ma proprio e soprattutto di contraddizioni, squilibri, esasperazioni rovinosi tipici dell'«oliosamento» (treno di vita americano).

Personalmente, siamo convinti che James Bridges non abbia troppa simpatia né per i culturisti né per i giornalisti. La sua «Perfetto» è un film di grande ambizione stilistica, ma risoluta nel tentativo di convincere. Ovvero, il cinico, ambizioso giornalista della rivista «Rolling Stone» Adam Lawrence (John Travolta), benché assatanato nella ricerca di scoop clamorosi e scandalistici, sia che egli si intrighi in un sospetto affare mafioso, sia che voglia denunciare con ferrea scarsezza il mondo certo non

edificante del body building, non sarà mai tanto disonesto, tanto cattivo da impedire un pasticcato, consolatorio «finto fine». Giusto perché detto tutto il male e il bene possibile del culturismo, della danza aerobica e del commercio da bordello che attorno ad essi ruotano, le inesauribili risorse morali dei bravi ragazzi americani impongono di rigore che anche le imprese più bieche, i misfatti più efferati trovino poi sublimazione in un ritrovato, mistificatorio ottimismo.

Personalmente, siamo convinti che James Bridges non abbia troppa simpatia né per i culturisti né per i giornalisti. La sua «Perfetto» è un film di grande ambizione stilistica, ma risoluta nel tentativo di convincere. Ovvero, il cinico, ambizioso giornalista della rivista «Rolling Stone» Adam Lawrence (John Travolta), benché assatanato nella ricerca di scoop clamorosi e scandalistici, sia che egli si intrighi in un sospetto affare mafioso, sia che voglia denunciare con ferrea scarsezza il mondo certo non

no qui in concorso, «Solo per amore» di Alessandro de Robilant e la pellicola norvegese «Occhio per occhio» diretta dal cineasta triestino Gianni Lepre. Di tali proposte avremmo voluto davvero dire tutto il bene possibile, desiderosi come siamo che il giovane cinema, i giovani cineasti di casa nostra diano il meglio di se stessi. Purtroppo gli esiti del film citati non vanno in questo senso. Robilant, benché intenzionato a stilizzare il suo labile racconto secondo i moduli, la strumentazione tipici del «fumetto», non riesce a superare la soglia di una opera volenterosa ma sostanzialmente velleitaria; mentre, d'altro canto, il più esperto Gianni Lepre rifà soltanto in toni e colori troppo monocordi la storia, pur se stessa attuale e drammaticissima, che caratterizza vigorosamente, rabbonitamente il memorabile film di Fassbinder «La paura mangia l'anima».

Sauro Borelli

## Scegli il tuo film

**TORNADO** (Italia 1, ore 20,30)  
Onore della prima serata per un film di Anthony Dawson, che poi sarebbe l'italianissimo Antonio Margheriti, prolifico autore di film avventurosi diretti soprattutto ai mercati del tempo. Siamo alla fine della guerra in Vietnam e alcuni marines compiono le ultime, sanguinose scorrerie. Il film è dell'83, attori sconosciuti: Timothy Brent, Alan Collins, Tony Marsina.

**ISCHIA OPERAZIONE AMORE** (Retequattro, ore 20,30)  
Prima serata fiacca per le private. Questa è una commedia (1966, regia di Vittorio Sala) giocata sui soliti intrecci sentimentali che si consumano a Ischia, in un'estate qualunque. Nel cast Walter Chiari, Graziella Granata, Didi, Pirego, Peppino De Filippo.

**TIRO AL PICCIONE** (Raidue, ore 16,25)  
Prima regia (1961) di Giuliano Montaldo, poi autore del «Marco Polo» televisivo. Siamo nel settembre del 1943: il giovane Marco si arruola fra i «repubblicani» di Salò, ma le atrocità a cui assiste provocano una profonda crisi nella sua coscienza. Efficace analisi dall'interno degli ultimi sussulti del fascismo, il film avvale dell'interpretazione di Jacques Charrier, Francisco Rabel e Eleonora Rossi Drago.

**IL TRAFFICANTE DI MANILA** (Retequattro, ore 22,20)  
Seconda guerra mondiale: un avventuriero americano nasconde un tesoro nelle Filippine. Venticinque anni dopo, lui e i suoi complici tentano il recupero dell'oro. Film avventuroso diretto nel 1969 dal poco noto Royce Bennett, più famoso il protagonista, allora poco più che trentenne: l'atletico Bert Reynolds.

**LA SOTTANA DI FERRO** (Raiuno, ore 13,45)  
Film di produzione inglese, ma con divi rigorosamente americani. La sottana di ferro è un tipico esempio di satira anticommunista (siamo, non a caso, nel 1956). La sempre brava Katharine Hepburn è Vinca Kovelenco, una pilota sovietica che chiede asilo politico a Berlino ovest; Bob Hope è Lockwood, il militare a cui viene affidato l'incarico di «rieducare» politicamente la donna. Regia di Ralph Thomas.

**SEPOLTO VIVO** (Eurotv, ore 20,30)  
Guy Carrel ha il terrore di essere sepolto vivo e pensa bene di farsi confezionare una bara che consenta una via d'uscita anche dopo morto. Un brutto giorno Guy scopre che suo padre fece effettivamente quell'orribile fine e viene colpito da un collasso apparentemente mortale... Siamo, come vedete, nell'horror più classico e non a caso il film è firmato da Roger Corman, un maestro del genere. Protagonista Ray Milland (1961).

## Programmi Tv

- Raiuno**
  - 13.00 MARATONA D'ESTATE
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 13.45 LA SOTTANA DI FERRO - Film con Bob Hope e Katharine Hepburn
  - 15.20 IL MONDO DI OBLADI OBLADA
  - 16.15 L'IMPARTEGGIABILE DR. SNUGLESS - Cartone animato
  - 16.40 IL GRANDE TEATRO DEL WEST - Telefilm «Il segreto della miniera»
  - 17.05 L'ULTIMO FUORILEGGE - Sceneggiato con John Jarratt (5ª puntata)
  - 17.55 L'OLIMPIADE DELLA RISATA - Cartone animato
  - 18.35 JERRY CALÀ: IL RAGAZZO SEMPLICE DI UNA VOLTA
  - 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 LAUREL & HARDY: DUE TESTE SENZA CERVELLO - La vita e l'opera della coppia più comica del mondo (2ª puntata)
  - 21.45 TELEGIORNALE
  - 21.55 SPECIALE CHIANCIANO
  - 23.05 PUGILATO - Maurizio Di Giacomo, campionato italiano mediodomestico - Al termine TG1 Notte.
- Raidue**
  - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
  - 13.15 DUE E SIMPATIA - «Senza famiglia», sceneggiato (4ª puntata)
  - 14.00 L'ESTATE È UN'AVVENTURA
  - 16.25 TIRO AL PICCIONE - Film con Jacques Charrier, Eleonora Rossi Drago
  - 18.25 DAL PARLAMENTO
  - 18.30 TG2 - SPORTSERA
  - 18.40 L'ASSO DELLA MANICA - Telefilm «Un grido nella notte»
  - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
  - 20.20 TG2 - LO SPORT
  - 20.30 200 MILIONI DI MARCHI MALEDETTI - Sceneggiato con Wayne Laryea, Stephan Schwarz, Caroline Chaniolleau, Uwe Ochsenknecht, Roaldent. Regia di Ulrich Edel (2ª ed ultima parte)
  - 22.00 TG2 - STASERA
  - 22.10 BERT D'ANGELO SUPERSTAR - Telefilm «Rapina in chessa»
  - 23.00 SENZA OMBRA DI DUBBI - Film con Georg Götz, Elisabeth Schwarz, Hans Korte, Kai Taschner e Walter Czascike. Regia di Theodor Kotulla (1ª parte)
  - 00.15 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
  - 10.00 CASTELGANDOLFO: CANOA - Campionato del mondo juniores
  - 19.00 TG3 - 19-19.10 nazionale; 19.10-19.20 TG regionali
  - 19.25 FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL BALLETO
  - 20.00 DSE: COM'E TUO FIGLIO?
  - 20.30 GARGANTUA - Opera lirica in due atti
- 22.35 TG3**
  - 23.00 LA CINEPRESA E LA MEMORIA
  - 23.15 JAZZ CLUB - Peter King Quintet
- Canale 5**
  - 8.30 RALPHSUPERMAXIEROE - Telefilm
  - 9.30 QUANDO TRAMONTA IL SOLE - Film con Carlo Guffrè e Maria
  - 11.30 LOU GRANT - Telefilm con Edward Asner
  - 12.30 PEYTON PLACE - Telefilm con Ryan O'Neal
  - 13.25 SENTIERI - Sceneggiato
  - 14.25 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
  - 15.25 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
  - 16.30 IL SELVAGGIO MONDO DEGLI ANIMALI - Documentario
  - 17.00 LOBO - Telefilm
  - 18.00 I RAGAZZI DEL SABATO SERA - Telefilm
  - 18.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
  - 19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Isabel Sanford
  - 19.30 LOVE BOAT - Telefilm
  - 20.30 NAVY - Telefilm
  - 22.10 LOTTERY - Telefilm
  - 22.10 CANALE 5 NEWS SPECIALE - «Fiume di fango», servizio della Val di Fiemme di Guglielmo Zucconi
  - 23.40 SPORT - La grande boxe
  - 01.00 AI CONFINI DELL'ARIZONA - Telefilm
- Retequattro**
  - 9.40 LA SCHIAVA ISAUURA - Telenovela
  - 10.15 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
  - 10.40 ALICE - Telefilm
  - 11.05 MARY TYLER MOORE - Telefilm
  - 11.30 PIUME E PARLETTE - Telenovela
  - 12.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
  - 12.45 GIORNO PER GIORNO - Telefilm
  - 13.15 ALICE - Telefilm
  - 13.45 MARY TYLER MOORE - Telefilm
  - 14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
  - 15.05 CARTONI ANIMATI
  - 16.00 AN BEDCA PADRE - Telefilm
  - 16.30 LANCKER - Telefilm
  - 17.30 LA SQUADRIGLIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
  - 18.30 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
  - 19.25 LA SCHIAVA ISAUURA - Telefilm
  - 20.00 PIUME E PARLETTE - Telenovela
  - 20.30 ISCHIA OPERAZIONE AMORE - Film con Walter Cheri
  - 22.20 IL TRAFFICANTE DI MANILA - Film con Bert Reynolds
  - 00.10 L'ORA DI INTORCOCCO - Telefilm
- Italia 1**
  - 8.30 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm

- 9.30 COTTON CANDY - Film
- 11.30 SANFORD AND SON - Telefilm
- 12.00 CANNON - Telefilm
- 13.00 WANDER WOMAN - Telefilm
- 14.00 VIDEO ESTATE '85
- 14.30 KUNG FU - Telefilm
- 15.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
- 16.00 BIM BUM BAM
- 16.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
- 19.00 FANTASLANDIA - Telefilm
- 20.00 RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO - Cartoni animati
- 20.30 TORNADO - Film con Timothy Brant e Tony Marsino
- 22.20 SPORT
- 23.20 ASSASSINO PER CAUSE NATURALI - Film con Katherine Ross
- 1.15 MOD SQUAD I RAGAZZI DI GREER - Telefilm

- Telemontecarlo**
  - 18.00 LA MAPPA MISTERIOSA - Telefilm con Chaterine Dufvrde
  - 18.30 GIANNI E PINOTTO - Cartoni animati
  - 19.00 TELEMENU - GROSSEPO DOMANI - NOTIZIE FLASH
  - 19.30 CAPITOL - Sceneggiato con Roy Calhoun
  - 20.30 CHOPPER SQUAD - Telefilm con Robert Colby, Graham Rouse e Erik Offield
  - 23.30 DESIDERIO NELLA POLVERE - Film con R. Burr e M. Hysr. Regia di W. Claxton
- Euro TV**
  - 12.00 ARRIVANO LE SPOSE - Telefilm con David Soul
  - 13.00 CARTONI ANIMATI
  - 14.00 ADOLESCENZA INQUETA - Telefilm con Fabio Cardoso
  - 15.00 CARTONI ANIMATI
  - 15.30 CUORE SELVAGGIO - Telefilm con Susana Dosamantes
  - 20.30 SEPOLTO VIVO - Film con Ray Milland e Hazel Court. Regia di Roger Corman
  - 22.30 L'INCREDIBILE HULK - Telefilm con Lou Ferrigno
- Rete A**
  - 8.15 ACCENDI UN'AMICA - Idem per la famiglia
  - 13.30 ACCENDI UN'AMICA SPECIALE
  - 14.00 SPECIALE MARIANA ESTATE
  - 15.00 FURIA GIALLA - Film con Chang Yi
  - 16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato con Wayne Tippit
  - 17.00 THE DOCTORS - Telefilm con Alec Baldwin
  - 17.30 SUPERPROPOSTE - Offerte e vendite promozionali
  - 19.30 THE DOCTORS - Telefilm
  - 20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
  - 20.25 SPECIALE MARIANA ESTATE
  - 21.30 UN DURO PER LA LEGGE - Film con Don Baker e Elizabeth Harman. Regia di Phil Karison

## Radio

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 8,57, 7,57, 8,57, 9,57, 10,57, 11,57, 12,57, 14,57, 16,57, 18,57, 20,57, 22,57, 9. Le canzoni della nostra vita; 11,30 Tentative trentine; 12,03 Lagrime; 13,25 Master; 15 Motel - Radiuno sulle strade d'Italia; 16 il Paginegialle; 17,30 Radiuno jazz '85; 18,26 Musica sera; 20 il paese di cuccagna; 20,30 Astri e disastri; 21 La Colpa, il Pentimento e la Grazia; 23,05 La telefonata.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30, 6. I giorni; 8,45 «Quarto piano, interno 5»; 9,10 Tutitalia; par-la; 12,45 Tutitalia; 13,30 Accordo perfetto; 15,42 La contrabbasso; 16,35 La strane casa della forma; 19,50 Radiuno sera jazz; 22,40 Piano, pianoforte.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,50, 21,20, 6. Pre-udio; 6,55-8,30-10,30 Concerto del mattino; 7,30 Prima pagina; 10 Ora Di; 11,50 Pomeriggio musicale; 15,30 Un certo discorso estate; 17 Musica di Kullbrenner e Ciaikovski; 17,55 Festival di Salisburgo 1985; 21,35 Rassegna delle riviste; 21,45 Wilhelm Backhaus nel centenario della nascita; 23,10 Il jazz.
- Rinascita**
  - Se si vogliono capire e interpretare ogni settimana gli avvenimenti della politica, dell'economia, della cultura.



Una scena di «Comedians» allestito dal Teatro dell'Elfo

**Di scena** Il Teatro dell'Elfo presenta un testo dell'inglese Trevor Griffiths, dove si narra come sia difficile la vita e il mestiere dei «Comedians»

# Attori, stasera ridiamo di voi

COMEDIANS di Trevor Griffiths. Traduzione di Ettore Capriolo. Adattamento e regia di Gabriele Salvatores. Scena di Thalia Istikopoulou. Costumi di Ferdinando Bruni e Carlo Sala. Interpreti: Roberto Vezzosi, Paolo Rossi, Renato Sarti, Claudio Bisio, Antonio Catania, Silvio Orlando, Alberto Storti, Gianni Palladino, Gigio Alberti, Gabriele Salvatores (Compagnia teatro dell'Elfo). Marina di Pietrasanta, la Versiliana.

di Esercizi per comici, ovvero d'un lavoro di approccio, di ricerca, di allenamento. Sebbene poi al pubblico si offrano già quasi tre ore (e forse sono troppe) di autentico teatro. All'origine c'è il testo, datato a una decina d'anni fa, dell'inglese Trevor Griffiths, autore socialmente impegnato (ne esistono ancora, lassù). Di lui si ricorderà *Occupazioni*, un dramma che si colloca nel 1920, all'epoca di storiche lotte operaie, con il giovane Antonio Gramsci tra le figure dominanti: da noi lo mise in scena Franco Parenti.

Nell'attuale versione di *Comedians*, non sappiamo quanto sia rimasto, al di là dell'idea di partenza e dell'impianto complessivo, dell'opera di Griffiths. Comunque, seguendo la linea già applicata, ad esempio, con *Nemico di classe*, la compagnia milanese «italianizza»

la situazione, e con essa i nomi, le circostanze, il quadro ambientale e culturale, le cadenze dialettali e gergali. Così la comicità che il settore divenuto nostrano persegue, sia pur con significative sfumature, è quella del cabaret, e delle sue incisioni televisive; non senza allacci col varietà, con la rivista classica, con l'avanspettacolo. Di qui derivano, in particolare, un'abbondanza di riferimenti alla vita del sesso e delle funzioni corporali, la dichiarata sconcezza di tante battute.

Cose da situarsi, com'è ovvio, tra virgolette, in una rappresentazione tutta sotto il segno dell'ambiguità: poiché qui abbiamo degli interpreti collaudati, i quali fingono di essere dei dilettanti allo sbaraglio, con gli imbecilli e le tensioni e gli eccessi del caso; e fingono, anche, di rivelarsi, sia nelle conclusioni dirette al microfono, sia nel *flash-back* che punteggiano la vicenda, un'esperienza esistenziale che non sai se appartenga al personaggio incarnato in quel momento (alla macchietta del «mediano» di Milano, mettiamo), o al *comedian* in quanto personaggio, o all'attore che interpreta il personaggio.

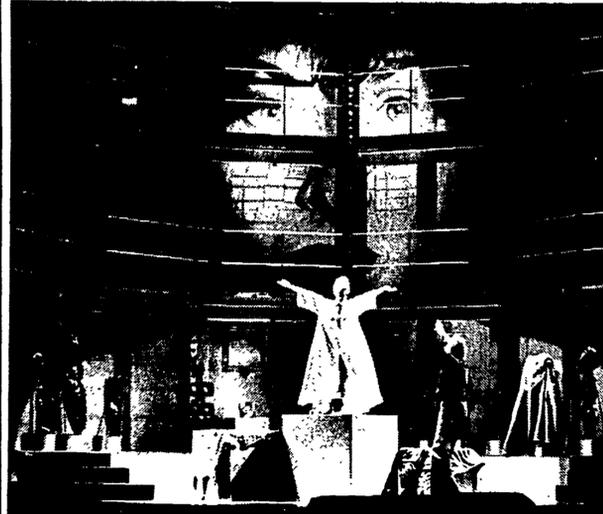
Inutile aggiungere che anche le improvvisazioni sono solo in piccola parte veritieri; ma potranno cambiare sera per sera, mentre uno sfoltimento di qualcuno dei «numeri» preordinati sarebbe auspicabile già da subito (ma è giusta ancorché rischiosa l'esigenza di sondare la ricettività del pubblico — e d'un pubblico di villeggianti, per di più —, il suo livello di sopportazione verso i tempi lunghi, le iterazioni, i rinvii, gli inserti digressivi...).

E veniamo ai protagonisti dell'impresa. Silvio Orlando e Antonio Catania ci forniscono due notevoli dimostrazioni di altrettanti tipi di comicità: la napoletana, pungente e finalizzata a un surrealismo, e l'ebraica, sofisticata, ma disposta al salace, percorsa nel fondo da un brivido di angoscia. Renato Sarti e Alberto Storti simulano di essere due fratelli del Nord, e si sforzano di mettere in scena un'abilità lo stagionato contenzioso delle coppie di vita e d'arte. Claudio Bisio porta allo spasimo gli effetti dell'umorismo da freddura, da barzelletta cretina. La palma spetta però a Paolo Rossi, col suo piglio simpaticamente provocatorio, scontroso e rittoso, che tocca i risultati migliori nella parafraresi del famoso monologo dell'*Amleto* (alla fine, non abbiamo intralciato del tutto la ditta milanese).

In quella messinscena conclusiva della «morte del comico», preceduta dall'ironico annuncio del Giudizio Universale, Roberto Vezzosi e Gabriele Salvatores sono i protagonisti. Gianni Palladino il bidello-presentatore arruffone (ma è il ruolo più scontato); mentre Gigio Alberti, nelle vesti d'un pakistano aspirante anch'egli alla ribalta, evoca da principio, per lo scorcio, l'arabesco di *Quelli della notte*, ma in seguito ha maniera e occasione di manifestare un talento più sensibile.

Platea affollata e plaudente, quantunque con progelive defezioni, dovute all'ora, all'ora, al tempo del lavoro, a diminuite capacità di resistenza a certe pesantezze di linguaggio. Ma questo, insomma, è teatro, che più teatro di così si muore. O si uccidono i cavalli.

Aggeo Savio



Un momento del primo atto della «Lulu»

**Musica** A Monaco di Baviera Cerha dirige l'opera di Berg della quale ha ricostruito il finale

# Quando Lulu vuole diventare una vamp

MONACO — Fedele alle proprie tradizioni, il Festival di Monaco concentra in 26 giorni (dal 6 al 31 luglio) una rassegna del meglio dell'attività dell'Opera di Stato Bavarese (che, come in tutti i teatri tedeschi, è ininterrotta per 330 giorni all'anno) e presenta nuovi spettacoli destinati poi a venire ripresi nelle stagioni successive. Il Festival possiede una solida e meritata reputazione internazionale, che poggia in primo luogo sul contributo di Wolfgang Sawallisch, direttore artistico e sovrintendente del teatro e interprete anche quest'anno di Strauss, Mozart, Wagner e Hindemith; tra gli ospiti più illustri c'è Carlos Kleiber che ha riproposto la sua geniale interpretazione della *Traviata* con Edita Gruberova prota-

gonista. Particolarmente interessante ci è parso il nuovo spettacolo che ha inaugurato il Festival, la *Lulu* di Alban Berg diretta da Friedrich Cerha (ciò dal compositore austriaco alla cui paziente fatica si deve il lavoro di sistemazione e completamento che ha reso possibile rappresentare il terzo atto dell'opera), con la regia e le scene di Jean-Pierre Ponnelle. *Lulu* a Monaco non era stata ancora rappresentata nella versione completata in tre atti, che dal 1979, anno della storica prima diretta a Parigi da Pierre Boulez, ha soppiantato dovunque quella incompleta che aveva circolato in precedenza. Il successo caldissimo ottenuto anche a Monaco, pur in uno spettacolo non privo di aspetti discutibili, è

una ulteriore conferma della necessità di conoscere *Lulu* nella completezza del disegno drammatico e musicale concepito da Berg. I problemi della strumentazione di alcune parti dell'incompiuto terzo atto sono comunque meno importanti della possibilità di conoscere tutto ciò che Berg aveva composto quasi per intero, e che solo la morte improvvisa gli impedì di finire in ogni dettaglio. Friedrich Cerha, che sulla partitura della *Lulu* ha lavorato per dodici anni, conosce a fondo la tradizione dei tre grandi viennesi e svolge una importante attività con il suo complesso «Die Reihe», ma non riesce ad esprimere tutta la sua intelligenza di musicista nella direzione di un'orchestra. La sua interpretazione della *Lulu* non andava oltre una sicura, e

pur pregevole, attendibilità, una equilibrata chiarezza, con un'attenzione prevalente agli aspetti più lirici della fantasia bergiana e con esiti talvolta piuttosto sfocati e privi di tensione. Con un equilibrio consapevole, ma a tratti un po' spento, non apriva nuove prospettive sulla *Lulu*, sulle visioni e intuizioni della partitura, sulle sue affascinanti ambivalenze tra ironico distacco e desolato, tenerissimo lirismo.

Nella compagnia di canto, complessivamente pregevole, spiccava la rivelazione di una nuova *Lulu*, il soprano americano Catherine Maffiano, che affrontava l'arduo ruolo per la prima volta e che ci è parsa la *Lulu* vocalmente più sicura e completa che ci è capitato di ascoltare dopo il ritiro della Stratas. La Maffiano ha anche i requisiti fisici necessari, ma deve approfondire la interpretazione del personaggio e dargli una credibilità scenica: a Monaco ne sembrava priva per colpa della regia di Ponnelle, che costituiva certamente l'aspetto più discutibile dello spettacolo.

Ponnelle è un regista discontinuo e imprevedibile: qui a Monaco si è fatto apprezzare recentemente nel *Candide* di Hindemith, ma nella *Lulu* opera difficilmente da mettere in scena senza cadere nelle insidie del grand-guignol o di banalità fumettistiche) si è rivelato incapace di scelte coerenti e persuasive. Ha fatto della protagonista una vamp in parrucca rossa, volgaruccia e svampita, si è accentato di una sbiadita superficialità anche nella definizione degli altri personaggi, pur mancando di qualche idea nel modo di usare l'impianto scenico, una struttura unica che serve a evocare il circo e di volta in volta gli ambienti dell'azione (spostata da lui in un'epoca tra le due guerre, non esattamente precisata). Funzionava abbastanza bene, invece, il brevissimo film che, al centro del secondo atto, dovrebbe narrare l'arresto e la fuga di *Lulu*: Ponnelle, che ha rispettato efficacemente le simmetrie della musica, ma non tutte le distaccate (peraltro irrimediabilmente) del libretto di Berg.

Ricordare, in conclusione, il contributo di canto, l'autorevole Schön di Franz Mazura, l'Alva del tenore Jacques Trussel, lo Schigolch di Hans Hotter (vecchia gloria wagneriana) e la Geschwitz della Fassbaender, vocalmente un po' a disagio nei panni dell'innamorata Petta.

Paolo Petazzi

**Teatro** Una commedia di Purificato Come ti prendo in giro il critico d'arte



Una scena di «E arrivato Vozzer»

FONDI — Festival di Fondi anno quinto: è iniziata infatti nella cittadina laziale la rassegna del teatro italiano abbinata al Premio Luzzi La Pastora per un'opera teatrale inedita. Entrambe le iniziative sono state concepite da un artista fondano, pittore, amante del teatro: Domenico Purificato, protagonista con Guttuso, Treccani, Omiccioli, Migneco una lunga stagione neorealista. Amava anche scrivere — ricordiamo un romanzo autobiografico, un racconto per ragazzi e saggi e articoli — ed è autore anche di un testo teatrale, *E arrivato Vozzer*. Rivolto e corretto con Renato Giordano, regista e direttore artistico del Festival, il testo è andato in scena ad apertura del Festival, come omaggio alla memoria dell'artista. Le problematiche del mondo dell'arte hanno sempre interessato Purificato, che ha voluto con questo spettacolo delineare un certo ambiente di critici, galleristi e mercanti di quadri, affetti da avanguardismo e verbalismo e nello stesso tempo fa prede della contraffazione e dell'inganno. *Vozzer*, infatti, altri non è che un famoso critico, rispettato e temuto (forse non molto amato) che risulta alla fine essere un impostore.

Esplíciti i riferimenti ai falsi Modigliani, reali i vorticosi dialoghi tra due critici «militanti», realizzati con frasi fatte ed ermetiche, fonti di un linguaggio fuori dalla normalità e dalla comprensione.

La Compagnia «La Pochade», con la regia di Giordano, ha reso con discrezione e «fedeltà» l'ambiente di una moderna galleria d'arte, dove si rincorrono figure eccentriche di geni incompiuti, di pittori in erba e un po' scemottati, di critici vestiti di boria ed intellettualismo. Il tutto in un gioco di battute, di duetti e frettolose apparizioni, in attesa che arrivi Lulu, il grande critico. E se poi sarà un mistificatore (o un burlesco che voleva mettere alla berlina tutto l'ambiente?) si troverà sempre il modo per reintegrare criticamente la qualità dell'opera d'arte che *Vozzer* diceva autentica. La regia di Renato Giordano, secondo uno stile ormai proprio, è giocata su luci, musica e rigorose entrate e uscite, sostenuta da un brano musicale già «storico» come *Into the night* cantata dal re del blues B. B. King e l'ent-omté del film di John Landis *Tutto in una notte* ma qui è la fatica a riempire qualche smangiatura evidente del testo, con il rischio di creare paratesti vuoti in un meccanismo che sembra invece inventato per non fermarsi mai. L'accoglienza del pubblico di Fondi è stata comunque molto buona, nonostante qualche elemento di disturbo nella piazza che impediva l'ascolto completo del testo. Il Festival di Fondi continua in questi giorni con un testo di Antonio Francioni e Aldo Niccoli, *Parigi è sempre Parigi* (scherzo per attore, pianoforte e donna in nero), un testo del genere «teatro nel teatro», storia di un attore dal passato brillante che, in attesa di una scrittura da oltre un anno, ricorda la propria carriera attraverso i ritagli stampati delle recensioni. Il 26, 27, 28 luglio andrà in scena l'unico testo teatrale scritto da Giacomo Casanova, *La calunnia mascherata*, finora mai rappresentato in Italia e solo una volta nel mondo, nel castello del conte Giuseppe Wladestein, nel 1791. L'allestimento è ancora della compagnia «La Pochade», traduzione e regia di Renato Giordano.

Foto prima dell'apertura del Festival è stato assegnato a Vico Faggi, autore genovese, il Premio Nazionale di Teatro Fondi-La Pastora, per l'opera *Il Filosofo e l'Indovina*. Al secondo posto ex-aequo, Raffaella Cusmano, per *Splii* e Alida Sessa per *Farsi male*. Al vincitore andrà la somma di sei milioni messa in palio dai comuni di Fondi.

Antonella Marrone

## Opera a Fano: apre Mascagni

FANO — Un festival operistico anche nella cittadina marchigiana. Si parte domenica con un omaggio a Pietro Mascagni del quale si celebrerà il quarantesimo della morte. Alla Corte malatestiana sarà eseguita «Cavalleria rusticana», seguita da «I Pagliacci» di Leoncavallo. Il 1° agosto sarà la volta di «Don Pasquale» di Donizetti, sempre con la regia di Dario Micheli. Infine «Carmen» di Bizet debutta il 2° agosto con Carmen Gonzales, Gianfranco Cecchele, Ettore Nova. Regia di Beppe De Tomasi.

del'impresa. Silvio Orlando e Antonio Catania ci forniscono due notevoli dimostrazioni di altrettanti tipi di comicità: la napoletana, pungente e finalizzata a un surrealismo, e l'ebraica, sofisticata, ma disposta al salace, percorsa nel fondo da un brivido di angoscia. Renato Sarti e Alberto Storti simulano di essere due fratelli del Nord, e si sforzano di mettere in scena un'abilità lo stagionato contenzioso delle coppie di vita e d'arte. Claudio Bisio porta allo spasimo gli effetti dell'umorismo da freddura, da barzelletta cretina. La palma spetta però a Paolo Rossi, col suo piglio simpaticamente provocatorio, scontroso e rittoso, che tocca i risultati migliori nella parafraresi del famoso monologo dell'*Amleto* (alla fine, non abbiamo intralciato del tutto la ditta milanese).

## EMIGRAZIONE

Ad iniziativa dell'ASTI (la nota associazione di sostegno degli immigrati stranieri), si è tenuto presso il Centro europeo del Kirchberg, nel Lussemburgo, il 1° Congresso delle associazioni dei lavoratori stranieri.

Le motivazioni che hanno portato all'organizzazione dell'iniziativa sono state molteplici. Prima fra tutte la situazione difficile nella quale si trovano i lavoratori immigrati in un momento di così grave e profonda crisi economica, in cui tante forze in Europa, non solamente della destra tradizionale, tendono a scaricare sui lavoratori stranieri con rinnovate discriminazioni — e non raramente con ondate razziste — le conseguenze della crisi stessa.

Valutato con questa ottica il congresso di Lussemburgo è andato nella direzione opposta, non solo per la significativa presenza del primo ministro, Jacques Santer, ma anche per l'affermazione esplicita che i lavoratori stranieri sono indispensabili e non soltanto degli «ospiti». Anche se il premier Santer avrebbe parlato della politica della coalizione di governo social-cristiana nei confronti dell'emigrazione, si è limitato a dei cenni storici sull'emigrazione straniera nel Granducato, ai miglioramenti legislativi e sociali susseguiti sino al momento attuale, oltre ad alcune promesse abbastanza generiche, tuttavia abbastanza significative, sulla scuola e la formazione professionale, senza però il minimo riferimento ai diritti oggi tanto minacciati.

Importante iniziativa dell'ASTI

## Lussemburgo: eletti 6 italiani al 1° congresso degli stranieri

mestre dell'Italia, e ha auspicato che, essendo il Lussemburgo un Paese nel quale gli immigrati hanno un notevole peso, economico, sociale e culturale, il Granducato si adoperi per una rapida applicazione della risoluzione del Parlamento europeo sopracitata.

Al congresso erano state costituite quattro commissioni (Statuto e partecipazione degli immigrati alla vita locale; scuola e formazione; vita culturale, sportiva e ricreativa; accoglienza, alloggio, condizioni di vita e di lavoro degli stranieri) ai cui lavori hanno partecipato oltre cento delegati.

Il senso generale delle relazioni presentate è stato quello della richiesta di una volontà politica a favore dei problemi sollevati, volontà ancora troppo debole per potere sperare nella loro soluzione.

Il congresso si è quindi concluso con la elezione, da parte dei delegati di varie nazionalità, di un comitato esecutivo nel quale sono stati eletti anche i seguenti cittadini italiani: Franco Nicoletti, Franco Barillozzi, Mario Tommasi, Walter De Toffol, Rocco Lepore, Maurizio Tonelli.

FRANCO BARILOZZI

## Finalmente passi concreti a favore dei pensionati

Negli ultimi tempi l'Inps ha adottato una serie di iniziative organizzative e strutturali che hanno investito, in modo particolare il settore delle pensioni a regime internazionale e, specialmente, i rapporti degli utenti con le banche cui sono demandati i pagamenti. Sono essi pagamenti effettuati all'estero, oppure in Italia a favore di pensionati residenti all'estero.

L'obiettivo dell'operazione è quello lodevole dello snellimento e della razionalizzazione del lavoro presso il settore pagamenti internazionali della direzione generale dell'Istituto, e quello della sperata accelerazione dei tempi di pagamento da parte delle banche (altro capitolo tutto da scrivere nella triste odissea dei pensionati emigrati, particolarmente di quelli residenti all'estero).

## Chi stimola nella Rft l'ostilità alla legge dei Comitati Consolari?

La legge dei Comitati Consolari, o dei Comitati dell'emigrazione (come si chiama ufficialmente), è legge dello Stato italiano.

Anche se si tratta di una legge snaturata rispetto alle primitive proposte e alle idee della Conferenza nazionale del 1975, c'è chi, evidentemente non è ancora soddisfatto dei limiti posti alla partecipazione democratica degli emigrati. C'è chi vorrebbe dare alla legge il colpo di grazia per renderne impossibile l'applicazione nella parte più qualificante che rimane la elezione diretta, da parte degli emigrati, dei membri di tali Comitati in ogni circoscrizione consolare.

Per i pagamenti all'estero, l'Inps ha concordato con le banche una nuova procedura di ordinazione e rendicontazione attraverso nastri magnetici. Questo dovrebbe comportare una maggiore puntualità nei pagamenti, una immediata attribuzione degli aumenti perquisitivi e la consegna immediata ai pensionati dei certificati di pensione e dei modelli 201, nonché la canalizzazione delle variazioni di indirizzo per l'involo diretto alla banca.

Questa è la nostra impressione. E vorremmo essere smentiti, innanzitutto dalle nostre autorità diplomatiche e consolari, smentiti con i fatti, non con le parole solamente.

Pur in assenza di prese di posizione ufficiali, vi sono organi di stampa che alimentano l'ostilità e la «delusione» in mezzo agli emigrati italiani, per una legge che arriva troppo tardi e con i limiti di cui abbiamo tante volte parlato. Inoltre vi è chi si dà un gran da fare per mettere in evidenza (o per stimolare?) reali, o presunte, opposizioni allo svolgimento delle elezioni da parte delle autorità della Rft.

Proprrio per questa ragione, una legge, ancorché limitata, rappresenta un elemento scomodo, se non addirittura pericoloso, per i processi democratici che non potrà non mettere in moto.

Affinché la grande speranza, riposta per anni nella legge dei Comitati Consolari, non venga tradita da una applicazione distorta della legge stessa, in modi che diventerebbero una beffa per l'emigrazione tutta, le forze politiche e sociali italiane operanti nella Rft hanno inviato una lettera aperta all'Ambasciata d'Italia in cui affermano che non si può continuare a tollerare questa incertezza. Perciò invitano l'Ambasciata a smentire le voci sulla presunta opposizione tedesca e a fare sapere al governo di Roma che gli emigrati italiani nella Rft chiedono l'emanazione del regolamento per l'attuazione della legge a cominciare dallo svolgimento delle prescritte elezioni democratiche.

PIERINO IPPOLITO

Giacomo Tosi

*nu' occasione  
per le tue  
vacanze*

# NAZIONALE de l'Unità

*Ferrara  
1985*

**Si potranno visitare:**

a Ferrara, oltre ai tanti Palazzi, Musei e Chiese, le seguenti Mostre ed esposizioni:  
- «L'atelier di Giorgio De Chirico» - Palazzo dei Diamanti.  
- «La pittura ferrarese del '500. Dal Dosso Dossi al Bastianino». Palazzo dei Diamanti: Pinacoteca Nazionale.  
- «Torquato Tasso fra letteratura, musica, teatro e arti figurative». Castello Estense.

**e in provincia:**

Il Parco del Delta del Po e delle Valli di Comacchio.  
Per modalità di visita, orari, itinerari: E.P.T. Ferrara, Largo Castello, 22 - tel. 0532/35017.  
All'interno del Festival opererà un Ufficio di Informazioni Turistiche.



**29 agosto - 15 settembre**

**Prezzi convenzionati per soggiorno in appartamento Hotel - Campeggio nei Lidi di Comacchio**

Appartamenti - prezzo per appartamento	31.8-16.9	31.8-7.9	30.8-1.9	7.9-15.9	13.9-15.9
Tipo	16 giorni	7 giorni	week-end	7 giorni	week-end

A-App. biloc. per 4 pers.	260.000	150.000	130.000	220.000	150.000
B-App. triloc. per 5/6 pers.	280.000	175.000	150.000	245.000	170.000
C-Villetta biloc. per 4 pers.	290.000	175.000	150.000	245.000	170.000
D-Villetta triloc. per 5/6 pers.	310.000	205.000	180.000	275.000	200.000

— per appartamento o villetta bilocale si intende: 1 camera da letto matrimoniale, 1 divano letto per 2 persone in soggiorno, bagno e cucina;  
— per appartamento o villetta trilocale si intende: 1 camera da letto matrimoniale, 1 camera con due o tre letti, un soggiorno con divano letto, bagno e cucina.

— per week-end si intende: arrivo il venerdì e partenza il lunedì mattina.

Il prezzo è comprensivo di:  
— consumi di luce, acqua, gas e nostra assistenza.

Extra da pagare all'arrivo:

— pulizia L. 25.000  
— tassa di soggiorno (solo per soggiorni di 7 o più giorni) L. 12.000 adulti, L. 6.000 bambini 3/12 anni  
— sulle prenotazioni pervenute entro il 31.5.85 sarà praticato uno sconto del 5% sul prezzo dell'affitto

**Alberghi - prezzo per persona**

Categoria	1 giorno	3 giorni (week-end)	7 giorni	più di 7 giorni (al giorno)
**** mezza pensione	31.000	89.000	201.000	27.500
**** camera e colazione	25.000	69.000	153.000	20.500
*** mezza pensione	27.500	79.500	177.000	24.000
*** camera e colazione	20.500	59.000	129.000	17.000
** mezza pensione	24.500	69.000	153.000	20.500
** camera e colazione	17.500	48.500	104.000	13.500
* mezza pensione	21.000	58.500	129.000	17.500
* camera e colazione	14.000	38.000	81.000	10.500

Il prezzo è comprensivo di Iva e tassa di soggiorno, non comprende le bevande ed il servizio spiaggia.

Supplemento singola L. 7.000 per alberghi \*\*\*\* e \*\*\* - L. 5.000 alberghi \*\* e \* Terzo e quarto letto in camera sconto 10% - Bambini 2/5 anni in camera con i genitori sconto 30% - Bambini 5/8 anni in camera con i genitori sconto 20%.

● Per soggiorno in albergo a Ferrara e città limitrofe, disponibilità e quotazioni su richiesta.

**Campeggio**

Il campeggio Florenz, Lido degli Scacchi, è diretto al mare con circa 300 mt. lineari di spiaggia privata, all'interno esistono il bar, self-service, tavola calda, sala ristorante, sala giochi, cinema all'aperto, ambulatorio con un medico a disposizione dei campeggiatori tutti i giorni, parco giochi per bambini, docce calde comprese nel prezzo.

Prezzi per giorno: piazzola L. 4.400, adulti L. 2.500, bambini 0/8 anni L. 1.700.

Prezzi per soggiorno in bungalow da L. 25.000 a L. 35.000 al giorno.



**Scheda di prenotazione**

La scheda di prenotazione deve essere compilata integralmente ed inviata a: Larus Viaggi - Viale Carducci 30, 44024 Lido degli Estensi (FE) Tel. 0533/87754-84278-88333 - telex 511448

Io sottoscritto \_\_\_\_\_

residente a \_\_\_\_\_ Via \_\_\_\_\_

Tel. \_\_\_\_\_

Prenota il seguente appartamento:

tipo A  tipo B  tipo C  tipo D

periodo scelto: \_\_\_\_\_

week-end 30.8 - 1.9  6.9 - 8.9  13.9 - 15.9

7 giorni 31.8 - 7.8  7.9 - 15.9

16 giorni 31.8 - 16.9

Altro periodo \_\_\_\_\_

Prenota la seguente prestazione alberghiera:

categ.  categ.  categ.  categ.  categ.

periodo dal \_\_\_\_\_ al \_\_\_\_\_

camera e colazione  mezza pensione

n. \_\_\_\_\_ stanze con n. \_\_\_\_\_ letti di cui n. \_\_\_\_\_ bambini di anni \_\_\_\_\_

n. \_\_\_\_\_ stanze con n. \_\_\_\_\_ letti di cui n. \_\_\_\_\_ bambini di anni \_\_\_\_\_

Prenota la seguente piazzola in campeggio:

periodo dal \_\_\_\_\_ al \_\_\_\_\_

per n. \_\_\_\_\_ adulti e n. \_\_\_\_\_ bambini

Invio con vaglia postale intestato a Larus Viaggi caparra di L. \_\_\_\_\_

equivalente al 30% dell'importo totale.

Il saldo ed il pagamento degli extra sarà effettuato all'arrivo.

data \_\_\_\_\_ firma \_\_\_\_\_

**Festa Nazionale de l'Unità. Ferrara 29 agosto/15 settembre.**

Publico numeroso a Villa Fassini, Villa Gordiani e Ostia Antica

# «Nelle feste un confronto che ha coinvolto tutti»

## Una sfida fatta a colpi di proposte

Un primo bilancio delle manifestazioni - Uno spazio autonomo per le associazioni culturali della città - Per la prima volta uno stand dedicato alla realtà omosessuale

«Diciamo. Queste feste hanno avuto un ruolo importante in termini di immagine del partito. Il nostro intento, e la prova dei fatti sembra averci dato ragione, era quello di mostrare un partito che, anche dopo due travagliate tornate elettorali, non si chiude, ma anzi accentua la sfida programmatica, ribadisce la volontà di discutere sui problemi reali, afferma una peculiare capacità propositiva. Non che sia stato facile arrivarci. Ci sono state resistenze, perplessità, anche timori per dei possibili fiaschi. Ma alla fine il cartello del «si» l'ha spuntata. E ora possiamo dire che è stato un bene».

Goffredo Bettini, responsabile del dipartimento cultura della segreteria della federazione romana del Pci, traccia un primo bilancio delle feste dell'Unità, dopo il successo di Villa Fassini, sulla Tiburtina, e mentre sono ancora in corso quelle di Villa Gordiani, sulla Prenestina, di Ostia Antica. È un incontro informale, sotto l'ombra dei pini di Villa Gordiani, davanti a un tavolo ingombro di lattine di birra e Coca Cola. Accanto a lui, Giulio Rodano, del dipartimento stampa e propaganda della federazione, e Vanni Piccolo, del Circolo di cultura omosessuale Renato Meloni.

«Si — prosegue Bettini —, possiamo ben dire di esserci soddisfatti. Mentre è ancora aperta la discussione, condotta tra l'altro in termini paludati e incomprensibili, per la nuova giunta capitolina, su cui gravano le ipoteche di consistenti interessi corporativi, le feste dell'Unità si propongono come il solo momento politico di massa. Il solo spazio in cui la discussione chiama a confronto forze politiche e sociali diverse. Tanto per fare dei nomi, qui sono venuti Craxi, Signorile, avremo un dibattito con Michelini, con Severi. Se vogliamo far parlare le cifre, abbiamo avuto più di venti incontri politici, sempre affollati, e al termine saranno circa sessanta. Ma la carta vincente è stata la cultura, che per noi è il tema centrale per lo sviluppo della città, e il banco di prova della nuova giunta».

E come è stata giocata questa carta? «Abbiamo orientato l'iniziativa — riassume Bettini — su grandi temi d'attualità. La festa sulla Tiburtina era impostata sui problemi tecnologici, con contributi diretti del compagno della zona. A Ostia il filo conduttore era l'industria

culturale, e positivo è stato l'esperimento dello spazio autonomo con trenta espositori sintetizzati su due programmi diversi, uno dei quali era l'argomento del dibattito. Ma il fatto più importante è che abbiamo aperto le porte alle associazioni culturali, che hanno portato avanti la piena autonomia i loro programmi. Ed è questa un'esperienza che vogliamo ripetere. È un discorso d'attualità. Si è fatto un gran parlare di difesa delle strutture e dei programmi per la città, ma con la nuova giunta le preoccupazioni sono più che legittime».

«È va precisato — aggiunge Giulio Rodano — che questa iniziativa politica e programmatica non si chiude con le tre feste. Sarà ripresa nei prossimi appuntamenti. Già con la festa di Fiumicino, che si apre domani (oggi per chi legge; n.d.r.). Poi con le feste di sezione della Tiburtina e con tutte le feste in programma per settembre. Abbiamo riscontrato, in queste feste, che da parte del pubblico c'è una notevole disponibilità verso un'offerta culturale che si collochi fuori dal mercato. Ed è anche su questa che puntiamo». Anche Vanni Piccolo non nasconde la sua soddisfazione: «È la prima volta che la realtà omosessuale è presente con uno stand ad una festa dell'Unità, qui come a Ostia Antica. Lo spazio presentava una documentazione ed uno squarcio di vita omosessuale. E devo dire che lo stand era sempre molto affollato: il dibattito sull'Aids ha richiamato un pubblico numerosissimo. Credo che, dopo un approccio un po' distaccato, sia stata infranta una barriera, e che i visitatori siano usciti con un'informazione più precisa. Ecco, la nostra presenza ha contribuito a far riflettere su cosa significherebbe essere omosessuale, ha creato degli spazi di dignità».

Bene, questo l'impianto generale. Ma come ha risposto il pubblico? «A Villa Fassini — risponde Bettini — ci sono state centinaia di migliaia di persone. Ed anche a Villa Gordiani ed Ostia, l'affluenza è altissima. C'è anche un dieci per cento di giovani, che vengono più che per un'effettiva curiosità politica. Ma la carta vincente è stata la cultura, che per noi è il tema centrale per lo sviluppo della città, e il banco di prova della nuova giunta».

Giuliano Capecelatro



Un'immagine della Festa dell'Unità di Villa Gordiani



Ennesima minaccia di «tradimento» di un razionale sviluppo della città

# Nuova sede della Rai all'Eur?

«Sorgerà all'Eur la nuova sede della Rai? L'ipotesi è stata avanzata dal presidente dell'Iri Romano Prodi nel corso dell'incontro avuto con i sindacati per illustrare i programmi e le strategie dell'Istituto. Questa la breve nota diffusa ieri dall'agenzia di stampa «Adn Kronos». C'è da rimanere allibiti. Proprio nei giorni scorsi (a proposito dei contrasti sul programma nel futuro pentapartito romano e della conclusione di una prima, importante fase di lavori del metro) l'Unità sottolineava il rischio che in questa nuova legislatura si vanifichino tutti gli sforzi e le realizzazioni intraprese dalla giunta di sinistra per una «Roma del Duemila» finalmente efficiente e vivibile».

Questi progetti — in parte già avviati — si chiamano Sdo, Sistema Direzionale Orientale, la creazione di quella imponente rete di infrastrutture che permettono di spostare ad Est quasi tutta la città degli affari, dei ministeri, degli uffici e restituire al centro storico la sua bellezza e vivibilità. Nulla di così nuovo: questa «direzione di sviluppo» era già stata decisa per la città fin dal piano regolatore del 1962, approvato e poi regolarmente boicottato dalla Dc per quindici anni di centrosinistra. E l'allarme, alle soglie del nuovo pentapartito, è già venuto da molti: la Dc, nelle trattative per la formazione della giunta, è partita lanciata in resta contro il Sistema Direzionale Orientale in favore di uno sviluppo a Sud, verso l'Eur. Il polo laico (socialisti e repubblicani in testa), da sempre convinto dello sviluppo a Oriente, sembra abbia «resistito» ma già si parla di alcune importanti «concessioni». Lo ha confermato lo stesso sindacato Severi nei giorni scorsi: «Lo Sdo non si tocca e su questo non ci sono perplessità — ha

Preoccupante dichiarazione del presidente dell'Iri Prodi Programmati investimenti colossali a Sud: che ne sarà del Sistema Direzionale Orientale? L'aperto boicottaggio della Dc

detto Severi —. Si può discutere su alcuni spostamenti (ad esempio il centro fieristico dell'Eur) che non modifichino il progetto».

Ecco, proprio su questo si appuntavano le «grida di allarme»: non ci si sta esponendo al rischio di «aprire un varco» attraverso il quale si riuscirà a vanificare l'intero Sistema Direzionale Orientale? Per dar vita alla «città del Duemila» occorrono convinzioni e sforzi enormi: non si finirà per ricadere nel «paludoso» meccanismo del centrosinistra con una Dc d'accordo a parole ma contraria nei fatti? D'altra parte la maggioranza della Democrazia cristiana romana non nasconde affatto di prediligere l'Eur e la Cristoforo Colombo come luoghi ideali per lo sviluppo».

Ed ora giunge la notizia — che attende una conferma — che l'Iri intenderebbe acquisire un'area, comune alle parti dell'Eur, in cui spostare e riunificare gli uffici della Rai. E non solo: il progetto globale dell'Iri sembra preveda addirittura la costruzione di un centro congressi, comprensivo di infrastrutture turistiche (hotel, sale per concerti, servizi) intorno al quale si dovrebbero sviluppare ben 8000 posti di lavoro».

Quale filosofia guida, se confermata, queste scelte dell'Iri e del suo presidente? Difficile dare una risposta. Ma non si può non ricordare che, negli anni 60, proprio mentre si approvava un piano regolatore che decideva una Roma verso Est, venivano costruite la via Olimpica (verso Ostia) e il Palazzo dello Sport (a sud).

Angelo Melone

Henia Labidi, 28 anni, massacrata a Fiumicino

# La uccide 7 giorni dopo le nozze Botte da orbi sotto gli occhi del figlio

Il marito della giovane, Hedi Zuhair, 30 anni, arrestato ieri mattina a S. Basilio - La donna, che lavorava come «entreneuse», è morta dopo dieci giorni di agonia - È successo in una baracca affollata ma nessuno ha visto nulla

«Troppo povera per studiare, troppo bella per fare la serva o la sposa di un cameriere. Quando scappò di casa dieci anni fa sapevo già che sarebbe finita sul marciapiede o in un locale notturno». Ma una fine così atroce non l'aveva prevista neppure il più severo e cinico dei suoi parenti. Henia Ben Abes Labidi, 28 anni, tunisina, immigrata in Italia quindici anni fa con la sua famiglia, è stata uccisa dall'uomo che aveva sposato una settimana prima davanti agli occhi di Moreno, il suo bambino di 4 anni. Hedi Zuhair, 30 anni, tunisino è stato arrestato ieri mattina a S. Basilio dove s'era rifugiato a casa di alcuni suoi amici. Henia Labidi, Fatima per la sua famiglia, è morta più o meno alla stessa ora in cui i carabinieri

stringevano le manette ai polsi del suo assassino. Ma già dieci giorni fa quando giunse in ospedale, i medici si resero conto che per lei c'era poco da fare: il marito l'aveva ridotta in coma fraccassandole la testa con un paio di zoccoli. Fatima ed Hedi Zuhair s'erano conosciuti nella misera pensione per stranieri, soprattutto emigrati del Nord Africa, che la madre della ragazza gestisce nei pressi di Fiumicino. Una storia fatta di illusioni di ignoranza di passioni violente e di miseria. Come nel cuore, coltello alla mano aveva scritto sul retro di una foto dedicata al marito scattata qualche mese fa in treno. Fatima lavorava in Emilia ufficialmente come «entreneuse» in un locale notturno. Hedi s'arrangiava come molti

suoi connazionali con piccoli espedienti. Un paio di mesi fa lei s'accorse di essere incinta e decise di sposarsi. Il matrimonio viene celebrato in ambasciata e la luna di miele in casa della zia di Fatima in via del Fosso della Sentinella una strada che percorre tutta l'enorme baraccopoli nata alla periferia di Fiumicino. Qui le vicine hanno mai conosciuto l'asfalto, i cancelli delle baracche sono fatti utilizzando le reti dei letti, a perdita d'occhio si vedono solo lamiere, e cassette di legno, se non fosse per l'inconfondibile parlata dei suoi abitanti sembrerebbe di stare in una delle grandi favelas che assediano le città sudamericane. Tra Fatima ed Hedi Zuhair, botte, scenate di gelosia, litigi

furiosi sono all'ordine del giorno. Domenica 15 luglio l'ultimo scontro, davanti agli occhi del piccolo Moreno. La tragedia si consuma in silenzio, nella misera stanza da letto che la zia aveva offerto ai due sposi, un po' appartata dal resto della casa. E proprio il piccolo a dare l'allarme, uscendo dalla stanza della madre in lacrime. La zia della giovane bussò alla porta per chiedere se c'è bisogno di aiuto, le risposte Hedi Zuhair di andarsene via e lasciarsi in pace. Fatima sta male ha la testa dolente e vomita, ma nessuno in casa ha il coraggio d'intervenire, di contraddire il marito. «Mia moglie sta benissimo — dice — una notte di riposo e le passerà tutto. E invece la giovane è già entrata in un coma irreversibile. Ma Hedi Zuhair,

come se nulla fosse successo, si sdraia al suo fianco e si addormenta. Anche il piccolo Moreno è costretto a dormire accanto alla madre morente. Sarà ancora una volta il piccolo, la mattina seguente, a dare l'allarme. Appena sveglia corre in cortile e dice ad una vicina: «La mia mamma dorme e non si sveglia mai più. Solo allora i parenti decidono d'intervenire; caricano la ragazza su un'auto e la portano a Roma in ospedale. Ma ormai è troppo tardi. Hedi Zuhair approfitta della confusione e sparisce. Lo ritrovano solo dieci giorni più tardi, ieri mattina. È accusato di omicidio e falso: in tasca aveva una patente contraffatta. Neppure alla moglie aveva detto il suo vero nome».

Carla Chelo



Henia Labidi, la vittima

Trentacinque rinvii a giudizio decisi dal pretore Albamonte

# Camion-bar sotto i monumenti: mega-processo agli ambulanti

Il magistrato: «Non si possono occupare per la vendita le zone archeologiche sottoposte a vincolo» - Ma il Tar del Lazio ha invece sospeso i divieti del Comune

Nonostante le denunce a ripetizione continuano a vendere bibite e gelati nelle zone archeologiche della capitale. Il pretore Adalberto Albamonte ha deciso perciò di rinviare a giudizio trentacinque venditori ambulanti del centro. L'accusa è di aver violato una legge del giugno del '39 che proibisce di occupare una porzione dell'area archeologica con autocarri di notevole dimensione per il commercio ambulante di generi vari. Un uso incompatibile con il carattere storico-artistico delle zone archeologiche sottoposte a vincolo.

# Ambulanze in ritardo: nuove accuse alla Cri

Piovono altre accuse sul servizio autoambulanza della Croce Rossa di Roma. Alcuni cittadini si sono presentati ieri in questura per denunciare ritardi nel soccorso dei loro congiunti. Oggi nella sede romana della Cri di via Ramazzini tornerà il funzionario della questura, Luigi Ferdinandi, che sta conducendo le indagini per sequestrare nuovi documenti riguardanti i singoli dipendenti. Il funzionario riferirà poi al magistrato Iori. Forse domani arriveranno i primi provvedimenti.

I trentacinque «bittari», che saranno giudicati in due udienze il 14 e il 21 ottobre, appartengono a diversi nuclei familiari che si sono spartiti i monumenti e le piazze del centro. I loro maxi camion-bar hanno invaso il Colosseo, Trinità dei Monti, Fontana di Trevi: i vigili urbani li hanno multati e denunciati ma evidentemente gli affari andavano troppo bene per abbandonare.

La decisione del pretore non mette fine però alla vecchia «guerra» tra vigili, amministrazioni e ambulanti. Altri giudici, quelli del Tribunale amministrativo del Lazio e del Consiglio di Stato, hanno stabilito una settimana fa che i maxi-bar possono sostare nelle zone turistiche del centro. Il Tar ha sospeso infatti una delibera dell'amministrazione comunale che vietava la sosta di

carrettini, bancarelle e autocarri davanti al Colosseo, al Fori, a Fontana di Trevi e in altri punti del centro. Anche il Consiglio di Stato, a cui il Comune ha presentato ricorso, ha dato ragione agli ambulanti. Questa sentenza ha provocato la dura reazione dell'ex assessore al traffico del Comune, Benigni: «Ogni tentativo della giunta di liberare da presenze inopportune le zone di maggior pregio della città — ha dichiarato — si scontra ormai sistematicamente contro la sospensione dei provvedimenti da parte del Tar del Lazio».

L'anno scorso i bancarelari di Fontana di Trevi, a cui era stato ordinato di spostarsi in un altro settore del centro protestarono per molti giorni. Qualche anno prima si era scatenata una piccola guerra intestina tra i venditori che avevano l'autorizzazione e gli abusivi. Tante puntate di una vicenda che non trova fine. Il rinvio a giudizio di 35 ambulanti «recidivi» riuscirà a restituire alla città monumenti e piazze trasformate oggi in mercati? I. fo.



# Un pediluvio firmato Bernini

I. fo.

Un pallido e bisbetico cultore di estetica classica potrebbe, forse, avere accenti di dura riprovazione per la posa delle due ragazze, così poco ossequiosa verso la perfetta armonia di forme che il Bernini seppe dare alla fontana del Quattro Fontani in piazza Navona. Ma uno spirito laico non può che sorridere benevolo di fronte alle due giovani turiste che graziosamente immergono le loro estremità, provate dalle lunghe peregrinazioni per la città, nelle fresche acque della fontana.

# Oscura morte di un giovane militare

Un'altra morte di un militare di leva. Un ragazzo di diciannove anni è spirato ieri al Lago di Bolsena mentre stava partecipando ad alcune manovre militari. Il giovane è Damiano Revitali, in forza al Settimo Battaglione Genio Pompieri di stanza a Roma. In questo periodo era distaccato a Marta, sul Lago di Bolsena, per le manovre estive.

Ieri, mentre insieme ad altri commilitoni stava compiendo dei lavori accanto al lago, è stato visto improvvisamente accasciarsi e cadere nell'acqua. Damiano Revitali è stato subito soccorso dai suoi commilitoni e da un medico di passaggio che lo ha accompagnato in ospedale a Montefiascone. Una morte dalle cause per ora inspiegabili. Il referto medico provvisorio, stilato in ospedale dopo l'arrivo, parla di «decesso presumibilmente per infarto». Le autorità militari hanno disposto accertamenti per chiarire le circostanze della morte. Per ora l'unico dato che hanno fornito è che probabilmente un maggiore ha colto il giovane Revitali mentre stava com-

piendo lavori di manutenzione di materiale idraulico. Nulla farebbe pensare ad un incidente, quindi. Ma resta il fatto che questo giovane diciannovenne si aggiunge a molte altre «vittime inspiegabili della naja che, presumibilmente, i controlli preventivi prima dell'arruolamento dovrebbero essere in grado di scongiurare. Resta ora il dolore della famiglia. Orfano di padre, Damiano Revitali abitava con la madre e la sorella a Biansago, un piccolo centro del Bergamasco. Sono state avvertite della morte del loro giovane congiunto da un messaggio che recava anche le più profonde espressioni di commosso cordoglio del ministro della Difesa Spadolini, anche a nome delle Forze Armate.

Probabilmente in giornata si potranno conoscere i risultati definitivi dell'autopsia che doveva essere eseguita nella stessa serata di ieri. A Marta, il luogo dove è avvenuto il decesso, il Consiglio comunale, ha immediatamente sospeso i festeggiamenti patronali in programma per ieri e oggi.

Mostre

■ PALAZZO DEI CONSERVATORI. La scultura del tempio di Apollo Sosiano: un combattimento dei Greci contro le Amazzoni, opera del V secolo a.C. restaurata e ricomposta. Ore 9-13 e 17-20, sabato 9-13 e 20-23.30, lunedì chiuso. Fino al 22 settembre.
■ PALAZZO VENEZIA. Cinque secoli di stampa musicale in Europa, dagli incunabili a oggi. Fino al 30 luglio. Orario 9-13; lunedì chiuso.

Orario: 9-13.30; lunedì chiuso.
■ UNIVERSITÀ LA SAPIENZA (piazzale Moro 5). Quaranta bozzetti, cartoni, dipinti di Da Chirico, Carrà, Severini; cartoni preparatori dell'affresco di Sironi dell'aula magna. Fino al 31 ottobre. Orario: 10-13, 16-20; festivo 10-13.
■ PALAZZINA CORSINI (Villa Doria Pamphili). «Mon chien ami...» il cane nella cartolina d'epoca 1900-1950. Mostra organizzata dalla provincia e i centri culturali francesi, inglesi, svizzeri e tedeschi. Fino al 31 luglio.

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 4444 - C.A. ambulanza 5100 - Guardia medica 47574 - 1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 495375 - 7575893 - Centro antivenere 490663 (giorno), 4957972 (notte) - Amed (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festi-

val 5263380 - Laboratorio odontotecnico BR & C 31265123 - Farmacie di turno zona centro 1921. Salario Nomentano 1922. Est 1923. Eur 1924. Aurelio-Flaminio 1925. Soccorso stradale Aci giorno e notte 116, vialità 4212 - Acea quasi 5762241 - 5754315 - 57591 - Enel 5760581 - Gas pronto intervento 5107 - Nettezza urbana rimozione oggetti ingombranti 5403333 - Vigili urbani 6769 - Conartermid. Consorzio comunale pronto intervento termoidraulico 6564950 - 6569198

La città in cifre

Mercoledì 24 luglio sono stati 73 i nati, di cui 38 maschi e 35 femmine. I morti 79, di cui 41 maschi e 38 femmine (sotto i sette anni 4). I matrimoni sono stati 250.

Anniversario

Ad un mese dalla scomparsa del compagno Tommaso Leoni, i figli, i nipotini e i compagni della sezione Pretenzino lo ricordano con affetto a quanti lo hanno conosciuto.

Tv locali

VIDEOUNO canale 59

16.15 «Le avventure di Bailey», telefilm; 16.40 Cartoni animati; 18.30 Telegiornale; 18.50 Cartoni animati; 19 «Fari di cuore», telefilm; 20 «La piccola Lulu», cartoni; 20.35 «I Pruitt», telefilm; 21.05 Film «Al Tropico del Cancro» (1972), con A. Steffen, A. Strindberg (Giallo); 22.45 «Capriccio e passione», telefilm; 23.35 «Rumpole», telefilm.

T.R.E. canali 29-42

13 Film «Fifa e arena»; 15 «Star Trek», telefilm; 16 Superclassifica show; 17 Cartoni animati; 19.30 «Villa Paradiso», telefilm; 20.30 Film «La voce nella tempesta - Cime tempestose» (1939), regia W. Wyler con L. Olivier, M. Obereon (Dramm.); 22 «Star Trek», telefilm; 22.45 «La sconosciuta», sceneggiato; 23.30 Film.

GBR canale 47

15.30 Documentario; 16 Cartoni animati; 17 «La grande vallata», telefilm; 18 «Il mistero di Gilliani», telefilm; 19.30 «La dottoressa Adela... per aiutarti»; 20.30 Film «Il dominatore di Chicago» (1959), regia N. Ray con R. Taylor, C. Charisse (Gangster); 22.30 Servizi speciali Gbr; 0.15 Qui Lazio.

RETE ORO canale 27

10.30 Cartoni animati; 11 Film «Missione Hartman obiettivo atomico»; 12.30 «Le spie», telefilm; 13.30 «La famiglia Potter», telefilm; 14 Incontri; 14.30 Pugnato; 15.30 «Il magnifico eroe», cartoni; 16 «George», telefilm; 16.30 Patetico; 17.30 «Le spie», telefilm; 18.30

Il Partito

COMMISSIONE DEL C.F. SUI PROBLEMI DEL LAVORO - È convocata per oggi in Federazione alle ore 17 la riunione della Commissione del C.F. sui problemi del lavoro con all'O.d.G.: «Proposte ed iniziative del Pci per l'occupazione giovanile e femminile». La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Francesco Gragnone, concluderà il compagno Paolo Ciofi. CASTELLI - CAVA DEI SELCI ore 20.30 Assemblea con le

Sezioni di Frattocchie, S. Maria delle Mole e Cava dei Selci (Magna). ARDEA continua la Festa de l'Unità. GENAZZANO Festa de l'Unità ore 19 dibattito su la salvaguardia dell'ambiente (A. Scacchi) FONTANA SALA Festa de l'Unità proiezione del film su Togliatti. Si aprono le feste de l'Unità di ZAGAROLO, PAVONA, NEMI, COCCIANO. CIVITAVECCHIA - Inizia la Festa de l'Unità di ANGUILLARA

TIVOLI - S. ANGELO Festa de l'Unità ore 19 dibattito: Questioni dell'ambiente con L. Bonaccina della Lega Ambiente e G. Cipriani della Fgci. ALBUCCIONE Festa de l'Unità ore 20 dibattito sulla condizione giovanile (Onori, Congiu). VITERBO - CAPRAROLA ore 19 riunione sulla Comunità montana dei Cimini (Capaldi, Ginepro). Prosegue la Festa de l'Unità di BASSANO ROMANO. Iniziano le feste de l'Unità di VIGNANELLO e CIVITELLA D'AGLIANO

In provincia un'estate davvero poco provinciale Musica e danza no-stop

Spettacoli in cinquanta Comuni fino a settembre - Ad ottobre inizieranno i «laboratori» permanenti - Un piano di investimenti culturali della Provincia per un miliardo e mezzo

Festival, rassegne, seminari, laboratori di danza, teatro, musica. Ai Castelli l'estate culturale è destinata a durare fino al maggio '86. Non a caso si chiama «L'estate ed il suo dopo...» il vasto programma di iniziative realizzato dalla giunta uscente della Provincia di Roma in cinquanta comuni alle porte della capitale. È un programma (a spesa di un miliardo e mezzo) che intende andare oltre i mesi estivi e impiantare, come in parte ha già fatto, solide radici con la realizzazione di strutture permanenti. Sono dieci i centri culturali permanenti realizzati finora dall'amministrazione provinciale. In autunno partiranno in numerose località i laboratori, ai cui corsi parteciperanno anche alunni e studenti di scuole di ogni ordine e grado. «È questo il frutto di nove anni di lavoro - ha detto ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, l'assessore provinciale alla Cultura Lina di Rienzo Ciuffini, che è in procinto di lasciare il suo incarico - ed ora che il Pci è passato all'opposizione la battaglia sarà per difendere e sviluppare le rea-

lizzazioni già fatte dalla vecchia giunta, esercitando un'opposizione "di governo" nei confronti della futura amministrazione. Intanto, per quanti intendono in queste calde serate fuggire dalla metropoli infuocata e andare a trovare un po' di ristoro ai Castelli, o in altri centri della provincia, non c'è che l'imbarazzo della scelta. A Genazzano troveranno gli spettacoli del Bussotti Opera Ballet, ma anche una scuola di balletto nelle stanze del Castello Colonna. A Santa Marinella, nel Castello Odescalchi, invece, è in corso un festival medievale-rinascimentale di musica, poesia, teatro, acustica d'epoca. Al Lago di Bracciano il 31 agosto prossimo prenderà il via il terzo incontro internazionale di teatro dedicato ai giovani artisti europei. Dall'8 al 14 settembre, invece, a Monterotondo ci saranno trenta spettacoli per raccogliere fondi a favore dell'Etiopia, con il patrocinio dell'Unicef. Frascati dedicherà a Tino Buazzelli, suo illustre cittadino, le manifestazioni del prossimo settembre. Dal 12 al 15 si svol-

geranno numerose iniziative in memoria del grande attore, regista, autore scomparso. Verrà consegnato per la prima volta il premio «Tino Buazzelli» ad una personalità del teatro che ha contribuito a rinnovare i grandi valori della tradizione. Le iniziative sono del «Centro teatrale europeo Tino Buazzelli» da tempo costituitosi a Frascati. Numerose le manifestazioni anche a Nemi, Genzano e in decine di altri comuni. A dimostrazione che l'estate culturale della Provincia di Roma ha anche il suo «dopo», in autunno partirà l'attività dei laboratori permanenti di danza, musica, teatro, fotografia, demologia. Funzioneranno nei seguenti centri: Ciampino, Genzano, Torrita Tiberina, Capena, Morlupo, Fiano Romano, Anzio, Cave, Colonna, Genazzano, Valmontone, Lanuvio, Monterotondo, Poli, Rignano, Monte Compatri, Segni, Subiaco, Rocca di Fregene, Albano, Frascati, Bellegra, Tolfa, Carpineto, Trevignano, Arcinazzo, Lavinio, Allumiere e Civitavecchia.

«Roma Capitale» e occupazione Incontro tra Pci e Cisl

Ieri si sono incontrate una delegazione della Federazione Romana del Pci e della segreteria confederale della Cisl di Roma. Nel corso dell'incontro sono stati esaminati i temi emergenti della situazione romana, e in modo particolare quelli drammatici dell'occupazione e della crisi degli alloggi. Si è manifestata una comune opinione sulla necessità che le forze politiche, sociali, economiche e culturali della città siano poste in condizione di essere protagoniste effettive del confronto con il governo sugli impegni per Roma capitale.

Inchiesta sulla Casa di riposo Presi i primi provvedimenti

Il direttore amministrativo, il vicedirettore e due assistenti della casa di riposo dove, a metà del mese, è morta Salvatora Zillara, ospite della casa, sono stati rimossi dal loro incarico. Il provvedimento è stato preso dall'assessore capitolino Franca Prisco, in base agli elementi emersi da una relazione ufficiale di una commissione di inchiesta nominata dopo il decesso dell'anziana ospite.

Due ore senza documenti per aver «criticato» la polizia

«Favorisca i documenti». È cominciata così ieri pomeriggio l'avventura di Dario Bracale, giovane profugo libico in Italia da 15 anni, trattenuto nella roulotte della polizia a piazza Navona per circa due ore solo perché poco prima aveva osato protestare per lo svenimento comportamentale di due poliziotti a cavallo. «Lasciavano cadere le briglie e le riprendevano di colpo - racconta Bracale - oppure per divertimento spaventavano i cavalli con sacchetti di plastica. Io non ho voluto lasciarli correre l'episodio e sono andato alla roulotte della polizia per sapere a quale distretto appartenessero le guardie. Non lo avessi mai fatto: in qualche modo, anche se nel mio comportamento non c'era nulla di scorretto, sono riuscito a farmi sentire dalla parte dei torti. Mi chiedo: ma in Italia la polizia è intoccabile?».

Arrestato un boss del clan dei Marsigliesi

Arrestato su ordine di cattura del sostituto procuratore Vittorio De Cesare, Alberto Proccacini, uno degli uomini che aveva lavorato con il clan dei Marsigliesi, di cui facevano parte anche Giovanni Marchiniglio, Vito Patofel. L'arresto è stato possibile grazie alle rivelazioni del «pentito» Speranza.

Nobildonna mette in fuga i ladri

È riuscita ad evitare che tre giovani ladri le svallassero casa ma nella lotta Josefa Domingue Soares è finita a terra rovesciandosi nel mare. È successo ieri in via di villa Grazioli 3, dove abita la nobildonna. Svegliata da un rumore nel salone Josefa Domingue è riuscita a mettere in fuga un landruncolo che era atteso fuori dall'appartamento da due complici.

Sequestrati 5 chili di cocaina

Cinque chilogrammi di cocaina pura sequestrati e 4 spacciatori arrestati: è il bilancio dell'operazione condotta dalla V sezione del reparto operativo dei carabinieri e dal nucleo nazionale antidroga. I quattro arrestati sono Patrizio Fernandez, 41 anni, cilen; Coroneo Fernandez, 31 anni, argentino; Anna Maria Bagnara, 31 anni, di Cattagione (Cb) e Graziantonia Rodi, 32 anni, di Reggio Calabria. Sono stati arrestati mentre scendevano da un treno che veniva dalla Germania. Erano appena rientrati da un viaggio in Bolivia dove avevano acquistato la droga.



Capannoni industriali al posto del verde, depositi di «sfasciarrozze» proliferati come funghi, vecchie formiche demolite. Le scialuppe sotto le squallide sembianze di costruzioni in cemento armato ad uso della speculazione. È una delle sequenze riprese con teleobiettivo alla mano da Italia Nostra sugli argini del Tevere, in quel lunghissimo tratto dove il fiume si snoda dolcemente in sette anse tra Castel Giubileo e Ponte Milvio. Fin dalle prime immagini la documentazione fotografica, proposta ieri mattina in una conferenza stampa nella sede romana della associazione, rivela il carattere di una denuncia durissima: nella zona, splendida dal punto di vista naturalistico, secondo l'organizzazione si sta consumando una pesante offesa all'ambiente. E man mano che il filmato va avanti le accuse diventano più dure. Tra i responsabili - sostiene Italia Nostra - c'è anche il Comune che, sebbene nell'ultima amministrazione abbia varato un ottimo progetto per riservare l'area a verde attrezzato, non ha saputo «proteggerla» dalle aggressioni delle varianti al piano regolatore miranti a stravolgere l'uso del territorio a favore di un verde e proprio insediamento industriale.

«Troppi abusi edilizi su quegli argini del Tevere»

Le proteste di Italia Nostra per gli insediamenti industriali sulle sette anse del fiume

verità non ci aspettavamo di trovarci davanti a una simile situazione. Così, non senza sorpresa, abbiamo scoperto che il progetto per il parco naturale uscito di recente sotto i migliori auspici dall'assessorato al Tevere è morto prima ancora di nascere. Insomma, per gli ambientalisti non c'è tempo da perdere e bisogna correre ai ripari al più presto per «smantellare» ciò che nel corso degli anni circostanze e interessi diversi hanno provocato per sottrarre alla città uno specchio di verde minacciato, oltre che da già esistenti impianti sportivi, depositi e scarichi, ora anche da nuove aree industriali e artigianali. Gli esempi, stando a Italia Nostra, non mancano. Gli otto ettari compresi tra la via Olimpica e l'Aniene (di fronte a Villa Giori e Monte Antenne) sono di proprietà pubblica e la loro destinazione nel piano regolatore è segnata a zona N (cioè verde). Malgrado il vincolo, però, l'area è stata trasformata in «commerciale-industriale» e la prova del mutamento è costituita dai grossi fabbricati visibili sull'Olimpia innalzati grazie a una pioggia di concessioni provvisorie rinnovabili di anno in anno. Il territorio compreso tra via Due Ponti ai piedi di Colle delle Acacie è di estremo va-

lore in quanto asse di congiunzione tra il Parco di Vela e il Parco Tevere Nord: sebbene si ferma alla Regione una variante che destina il comprensorio a utilizzazione artigianale, sono già state eseguite recinzioni e strade per i futuri impianti. C'è poi la vicenda di Torre Salaria: si sono spesi miliardi - è stato detto nell'incontro - per spostare un ponte che avrebbe deturpato il monumento e mentre si provvedeva alla nuova sistemazione, alle spalle della torre, ben nascosto da palizzate, sorgeva un grosso capannone abusivo. Altro «caso» è quello della «Hauswagen», uno stabilimento realizzato nell'81 con licenza triennale. Doveva essere una concessione provvisoria in vista della realizzazione di un punto di collegamento tra mezzi stradali e ferrovie (poi spostato altrove) e che invece rischia ora di diventare definitiva. Italia Nostra, dunque, ha aperto una massiccia campagna per la salvaguardia dell'ambiente: ieri la denuncia pubblica con la conferenza stampa, a settembre, quando saranno stati messi a punto precisi e circostanziati accertamenti, cominceranno a partire anche i corsi alla magistratura accompagnati da drastiche richieste di demolizione dei manufatti esistenti. Oggi, intanto, nella sede dell'associazione di Corso Vittorio verrà presentato un «libro bianco» sul «degrado complessivo» della città.

Valeria Parboni

LOEWE - TV COLOR ALTA TECNOLOGIA GARANZIA: 3 ANNI e 6 MESI RIVENDITORE ESCLUSIVO DI ZONA MAZZARELLA BARTOLO ROMA - Via delle Medaglie d'Oro, 108 - Tel. 386508 MAZZARELLA & SABBATELLI ROMA - Via Tolmeide, 16/18 - Tel. 319916

Alcuni esempi: TVC 22" L. 40.000 x 36 mesi TVC 27" L. 48.000 x 36 mesi

VILLA ALDOBRANDINI (VIA NAZIONALE) STASERA ORE 21 la compagnia «L'OMBRELLO» presenta CARLOCONVERSI in «Nun ve n'annate che sinnò piagnemo» SANDRO SALVI e FIORENZO FIORENTINI LUNEDÌ 29 LUGLIO ORE 21 GRUPPO TEATRO ESSERE in «Datemi un teatro e vi solleverò...» TONINO TOSTO

cooperativa florovivaistica del lazio s.r.l. Aderente alla L.N.C. e M. grandi lavori per enti e società manutenzione d'impianti progettazione e allestimento di giardini mostre congressi convegni produzione eventi 00179 ROMA VIA APPIA ANTICA, 172 TEL. (06) 788 08 02 / 78 66 75

La sanguinaria banda di De Sanctis avrà il verdetto lunedì prossimo

Da ieri i giudici della Corte d'Assise riuniti in Camera di consiglio - Il Pm ha chiesto sette ergastoli - «Lallo lo zoppo» vuol farsi passare per «matto» - Crudeltà

Da ieri camera di consiglio per il verdetto sul feroce boss dell'anonima sequestri romana e la sua banda, Laudovino De Sanctis, detto «Lallo lo zoppo». La sentenza della Corte d'Assise è prevista per lunedì prossimo e se le richieste del Pm saranno accolte, non sarà certo mito. Complessivamente sono stati chiesti sette ergastoli e 179 anni di reclusione, mentre per diversi «pentiti», soprattutto per i minorenni coinvolti nei sequestri, il Pm ha chiesto le attenuanti. «Lallo lo zoppo», autore di atroci delitti, ha già due condanne a vita sulle spalle: una per

l'uccisione di un agente nel corso di una rapina a piazza dei Caprettari, ed uno per l'omicidio del medico del carcere, dal quale evase nell'80, Regina Coeli. Catturato nel corso di un blitz della polizia per liberare la giovane sequestrata Miria Corsetti, unica tra i suoi ostaggi che si sia salvata, De Sanctis è accusato in questo processo di aver trucidato l'anziano «re del caffè» Palmombini (aggiacianti i particolari per «conservarne» il corpo e poter così dimostrare ai parenti la sua «buona salute»), Antonella Montefoschi, colpita al petto mentre

cercava di sottrarsi al rapimento, Valerio Ciocchetti, gettato nel Tevere nel corso delle trattative con i familiari. L'ergastolo è stato chiesto anche per suo fratello Damaso, custode dei rapiti, ed altri cinque «collaboratori»: Gianfranco Cottarelli, Stefano Tummolo (Altomare, Ampelio Pompili proprietario dei covi), Ennio Proietti e Marcello De Falchi. De Sanctis ha giocato in questo processo la carta della follia, ma inutilmente. La perizia psichiatrica chiesta dal suo difensore è stata fatta, ed ha dato esito negativo. L'ultimo giorno di udien-

za, per dare l'impressione del suo disagio psichico, sembra si sia messo a farneticare. Avrebbe detto, tra l'altro, che un familiare di Palmombini gli avrebbe chiesto la sua restituzione, a tutti i costi. «Anche a pezzi», avrebbe detto - ma me lo dovetta ridare». La difesa ha avuto poche carte da giocare ed ha puntato molto sulle contraddizioni nelle dichiarazioni dei «pentiti», che sono sedici, molti dei quali si sono decisi a parlare solo durante le udienze.

n. r.

## Storie del vecchio rione tornano nel colossal tv

Come mai non si passa per via Amerigo Vespucci, o in piazza Santa Maria Liberatrice in certe ore del giorno, che succede? Potrebbe rispondere Elsa Morante a pag. 617 della sua Storia: «Pietoso dramma al quartiere Testaccio — Madre impazzita vegliando il corpo del figlioletto — Si è reso necessario abbattere la bestia...». Succede che in questo vecchio rione il regista Luigi Comencini va rite-

sendo per un colossal televisivo — che speriamo riesca meno dolciastro del suo cololidano Pinocchio — tutto l'arrovato, drammatico e tenero ambiente ripreso nella realtà di strade e cortili assopiti nell'afa estiva, che fa da quinta al personaggio della Storia, un romanzo che è un caposaldo della letteratura italiana. Chi non ce l'ha in casa, lo va a comprare, i pochi librai lo mettono in mostra ed anche i giornali.

Ci voleva la presenza dei camion della televisione per far sapere agli abitanti del rione di essere coinquilini privilegiati del personaggio della Morante che oltretutto è nata qui, in via Amerigo Vespucci 41. Lo si intravede benissimo attraverso le pagine di Menzogna e Sortilegio, un romanzo autobiografico, dove la scrittrice dice di ascoltare il cigolio dei tram, presumibilmente provenienti da piazza dell'Emporio, e il

pacato silenzio dei grandi cortili con le palme... Ma anche Pasolini, in All dagli occhi azzurri parla di Testaccio, dice lo scultore Franco Stefanini mentre sta per raggiungere con lo sguardo un'ultima finestra del palazzo popolare che fa angolo tra via Cecchi e via Branca. «È da quella finestra dove presumo si sia affacciata da piccola la scrittrice, che deve essere nata, nella Storia, una delle più belle pagine». Infatti



Un artigiano di Testaccio

Il così si legge: «...Non c'era la luna; però in quella camera dell'ultimo piano, il chiarore dello stellato, bastava a rendere visibile il dormiente (il piccolo Ueseppe, n.d.r.) che riposava supino, coi pugni rilassati sui fianchi e la bocca socchiusa. Il suo corpo, fra la penombra dorato-azzurrastra, si mostrava ancora rimpicciolito, fino alla misura di un bambolino che quasi non disegnava nessuna sagoma sotto il lenzuolo, come già all'epoca era fama a via Mastro Giorgio...». Taciute tutte le radio, e cessato anche il traffico tardivo della mezzanotte, si udiva solo ad intervalli, lo stridore degli ultimi tram diretti al deposito o il solloquio di qualche ubriaco di passaggio sui marciapiedi... A Ida (la madre di Ueseppe, una povera e sciocca donna sola, maestra elementare alla IV Novembre, n.d.r.) sembrava in una specie di vertigine all'universo, che queste povere voci s'imbrogliano nella rete

silenziosa e fitta delle stelle. A un certo punto, la notte aveva lasciato andare la nostra cameretta lungo un volo cieco, senza strumenti di navigazione... Sono gli ultimi momenti tranquilli e solenni di narrazione del romanzo dove avviene la morte di Ueseppe, la mattazione di Bella e la pazzia di Ida. Sono le ultime pagine nelle quali una Storia senza tempo e senza polvere. Ida, Ueseppe, Bella (la splendida pastora bianca) Ninariedu, i deliri declamatori di Davide (che abita al di là del fiume), sono tutti personaggi che rivedremo per le strade di Testaccio, sperando che non sia tolto loro nemmeno una lacrima di quel sangue e di quella pietosa bellezza che gli ha saputo dare la scrittrice.

Domenico Pertica



### Chi può perdere Loredana Berté?



Loredana Berté



### MASSENZIO

### Rapporti tra uomo e macchina



Alberto Sordi

### Il programma di oggi

● MASSENZIO (Palazzo dei Congressi - Cristoforo Colombo - Ingresso lire 5.000 - Tessera lire 500). Dalle ore 21: Dieci anni di cinema italiano - L'Ottavo re di Roma. «La notte di Albertone»

SCHERMOMAGNANO Il tassinaro. Italia 1983. Regia di Alberto Sordi. Il Marchese del Grillo. Italia-Francia 1981. Regia di Mario Monicelli. In viaggio con papà. Italia 1983. Regia di Alberto Sordi

SCHERMOFESTIVAL Macchinazione La macchinazione La macchiniera cinematografica che utilizza la macchiniera teatrale sui piani La carrozza d'oro. Italia-Francia 1952. Di Jean Renoir La danza delle luci. USA 1933. Di Mervin Le Roy L'invenzione di Morel. Italia 1975. Di Emidio Greco

TERZOSCHERMO Kinderkino Le avventure di Davy Crockett. USA 1956. Regia di N. Foster Classici del cinema L'ultima gioia. USA 1928. Regia di John Ford Stelle di Cinecittà: Adriana Benetti Quartieri alti. Di Mario Soldati



Anna Magnani

### VILLA GORDIANI

● VILLA GORDIANI (Via Prenestina) — Il dibattito di oggi, alle 19.30, alla Tenda de l'Unità è su: «Sindacato: unità e democrazia, discutiamo delle prospettive». Partecipano: L. Borghese, M. Scarpellini, A. Pizzinato, Coordinata G. Redano. Nell'area dibattiti, alle 21: «Il mestiere di genitore». Partecipano: L. Cancrini, G. Berlinguer, L. Paoletti, Coordinata A. Del Fattore. Per la rassegna Pier Paolo Pasolini «Dieci anni dopo», a cura de l'Officina Film Club, ore 21: «Edipo re» di P. P. Pasolini; ore 22.30: «Il sogno

di una cosa» di F. Bortolini; ore 23.30: «Il silenzio è complicato» di AA.VV. — controinchiesta sulla morte di Pasolini, realizzata con il contributo di decine di uomini di cinema e cultura —; ore 24: «Le mura di Satana» di P. P. Pasolini; ore 24.15: «Appunti per un film sull'India» di P. P. Pasolini. Cocktail in Concerto a cura del Mississippi Jazz Club. Spazio Bambini, animazione a cura del gruppo La Calesita. Arena, ore 21: concerto da non perdere di Loredana Berté (L. 5.000).

● SWIM IN — Piscina delle Rose - Eur, Viale America, 30 - L. 10.000 (proiezioni, piscina, spogliatoi e servizi). Ore 22: «Follow the fleet» e «The black pirate».

● SPAZIOVIDEO — Ore 21: «The dark side of Videopolis». Materiali video sulla città, moda, concerti, videoarti, inchieste, video famigliari, ecc. Dalle ore 0.30 programmazione Video Musicali. Da oggi fino al 30 luglio una nuova rassegna cinematografica sullo Schermofestival, «Macchi-

nazione». È stata ideata da Marco, autore e regista teatrale, cinematografico e televisivo, parigino, che da alcuni anni si dedica quasi esclusivamente alla «Nouvelle image», l'immagine costruita in laboratorio attraverso i mezzi elettronici. Ciò che sostiene il progetto è il rapporto uomo/macchina. La macchina (come strumento scientifico, artistico, di produzione) è sempre stata in continuo rapporto con il cinema e l'iniziativa è stata progettata su cinque assi che vogliono scandagliare attraverso film-simbolo i diversi tipi di rapporto che intercorrono tra uomo, creazione artistica e macchina.



### «Ostia» e «Casotto» ovvero Citti



Una scena di «Ostia» il film di Sergio Citti

● OSTIA ANTICA — Alle ore 19.30. Dibattito: «Il pubblico parla: la Tv che vorrà», con Andrea Barbato, Alberto Abruzzese; coordinata Pasqualina napoletano. Spazio Video: è oggi gestito dal Circolo Mario Mieli per quanto riguarda la programmazione A, dalle ore 18: «Speciale Aids», «Dica 33: la pestilenza», «L'omosessualità è una malattia? Sì/No», «Lasciamoci così», «L'equivoco» (serie Hotel), «Mito sei Minà» di Gianni Amelio. Ore 24: varietà: «Quelli della notte». Il programma B, sempre dalle ore 18: «Concerto per i 60 anni della Radio - 30 anni della nostra storia», «Droga che fare?», «Miseria». Ore 24 film amati da Fellini: «Monsieur Verdoux» di Charlie Chaplin. Ancora il Circolo Mario Mieli, ore 21: «Another Country (la scelta)» di M. Kaniowska. Ore 22.30: «Taxi Zum Klo» di F. Ripplon. Cinema: «Ostia» e «Casotto» di Sergio Citti.

● FESTA DE L'UNITÀ — Sezione Cassia - Parco Papacci via Ventenata. Ore 19.30, dibattito su: «Enrico Berlinguer», con Alfredo Bettini e Enzo Mastrobriuni.



### «Vienna Vienna» a suon di valzer

### MUSICA

● I CONCERTI DI S. CECILIA — Ultimo appuntamento questa sera (21.30 - piazza del Campidoglio) della stagione estiva dell'Accademia, L'Orchestra diretta da Yuri Ahronovitch replica la Sinfonia n. 7 di «Leningrado di Sciostakovic», e «Una vita per lo Zar: aria di Sussanin e finale dell'opera» di Ginca (basso Leonard Mroz). I biglietti si acquistano al botteghino di via della Condottaria, 4 dalle ore 9 alle 12 e al Campidoglio dalle ore 19.30 in poi (15.000 lire numerati, 5.000 lire no).

● AUDITORIUM — Allo Stadio del Tennis del Foro Italico replica (ore 21) «Vienna Vienna», valzer, polke, marce e altri brani da opere di Strauss, Suppè, Millocher. Dirige l'Orchestra sinfonica e il coro della Rai Rudolf Bibl, della Wiener Volksoper. I biglietti (lire 10.000, ridotti 7.000) si acquistano all'Orbis di piazza Esquilino e in serata presso lo Stadio del Tennis.

● FESTIVAL PONTINO — Si preparano (domani) al Castello Caetani di Sermoneta e domenica all'Abbazia di Fossanova) gli ultimi due appuntamenti del Festival di musica. In programma un recital pianistico di Charles Rosen e il concerto del «Complesso d'archi dell'Accademia di S. Cecilia».



Una scena del film «Detector» di Ian Barry

### Detector Pirata e Ponda calda

● VITTORIA — Rassegna di cinema australiano — P.zza S. Maria Liberatrice (Testaccio). Ore 18 «Detector» di Ian Barry ore 20.30 «Il film Pirata» di Ken Annakin; ore 22.30 «Heatwave» di Philip Noyce.

Film del 1982, Heat Wave (Onda calda) fa parte del genere catastrofi naturali-sociali, in cui a pessime condizioni climatiche (in questo caso) si aggiungono l'incultura o l'ignoranza degli uomini. L'ondata calda in questione, si abbatte sulla città di Sidney a dicembre, mentre loschi traffici clientelari dirigono la costruzione di un nuovo centro residenziale. La tensione (atmosfera e non) cresce a dismisura e la notte di Capodanno non ci saranno solo fuochi d'artificio...



### Fiumicino al via con Barbarossa e Fiorini



### POETI

### Toti Scialoja per E.A. Poe



Toti Scialoja

● FESTIVAL INTERNAZIONALE DEI POETI — Sulla terrazza del Pincio sono previsti per oggi interventi di: George Barker (Inghilterra); Juan Luis Panero (Spagna); Massimo Cescon (Paul Valery); Claudio Damiani («La finestra orientale»); Enzo Di Mauro (Robert Browning); Gaio Fratini (Raymond Queneau); Dylan Thomas; Marco Lodoli (Garcasso de la Vega); Renato Minore (Paul Verlaine); Renzo Paris (Tristan Corbière); Renato Sanesi (T.S. Eliot); Francesco Serrao (Orazio); Toti Scialoja (E.A. Poe).



«La calunnia smascherata» di Giacomo Casanova

### A Fondi «La calunnia è smascherata»

● TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA Ore 21 «Comedias da Plauto di Gigo De Chiara. L. 15.000 rid. L. 10.000. Si può raggiungere il Teatro anche in barca, partendo da Ponte Marconi. L. 10.000.

● ESTATE ERETINA — Comune di Monterotondo. Ore 21 Piazza Duomo «L'Eunucco» di Terenzio. Regia di Franco Molè con Paolo Ferrari e Martine Brochard.

● TEATRO ROMANO DI MINTURNO. Ore 21 «Hanno sequestrato il Papa» di Joe Bithencourt. Regia di Sofia Scandurra.

● FONDI. V Festival Teatro Italiano ore 21.30 «La calunnia smascherata» di Giacomo Casanova. Allestimento della compagnia «La Pochades». Regia di Renato Giordano.

### Per chi vaga senza meta...

### Festa de' noantri presenta Don Backy

● BALLO. NON SOLO... Sul Tevere al Foro Italico, in attesa dei «Pooh» (domenica) e di Al Stewart (martedì) si può avere discoteca, moda (vestimonia alla rock star), scenografie suggestive, notturnum, multivisione (un puzzle di immagini e suoni), lucidi e fiammanti drugstore, giornalismo di notte. Insomma, chi di giorno «si scassa» e preferisce le avventure notturne, chi ama la frescura della notte, chi considera dormire troppo una perdita di tempo, chi soffre d'insonnia e vaga per le strade senza meta, può decidere di andare a «Ballo. Non solo...».

● FESTA DE' NOANTRI — Nel quartiere trasteverino prosegue la festa popolare della «vecchia Roma». Il programma odierno prevede: Teatro, «6 corde 6», Arena, proiezione del film «Bronx 41° distretto di polizia». Palcoscenico, recital del cantante Don Backy. Concerti, Trio Doppler di Latina; R. Ceccato e M. Pizzorusso (flauti), R. Cocco (pianoforte) eseguono musiche di Doppler, Hindemith, Chaminade. Manifestazioni sportive, dalle ore 16.30 in poi proseguono in piazza S. Maria in Trastevere e al Centro Don Orione gare di pallavolo, pallamano, tennis, bocce.



### PIANETA ETRURIA

La coop Astarte presenta la prima Fiera promozionale della civiltà etrusca in programma a Cerveteri oggi, domani e domenica. La manifestazione ha lo scopo di valorizzare e far conoscere l'immenso patrimonio storico-archeologico locale, sia tramite l'uso di momenti di informazione tradizionali (proiezioni, conferenze, mostre), sia coinvolgendo direttamente lo spettatore in un ambiente etrusco (vengono proposte strutture figurative, costumi, oggetti, giochi, cucina della civiltà etrusca. Oggi, dunque, l'apertura alle 9, la presentazione ufficiale alle 17 (presente il Comune di Cerveteri, l'Arco, la coop. Astarte); poi attività per bambini, alle 21 proiezione del documentario «Caere, origini di una città» e alle 21.30 spettacolo di danza moderna e sportiva con Paola e Walter Santelli (ingresso libero).

### 100 GIORNI DI SPORT

Al Foro Italico, dalle ore 17 sino alle 23 circa prosegue l'intensa



Vie dei Monti Ceriti, nella necropoli di Cerveteri

attività nei epunti sport della rassegna del Coni. Per la «IV settimana - Club Alpino» oggi vengono proiettati «Prima ascensione» di Bob Carmichael e Greg Lowe, «Dudh Kosi» di Leo Dickinson e «Il signor Rossi va a sciera» (cartoni animati).

### A TUTTA BIRRA

A Mentana (Stadio comunale, dopo Selva dei Cavalieri) prosegue la festa «a tutta birra». Questa sera, rinviati per motivi tecnici lo spettacolo circense e lo show di Tata Ovada, scende in scena il fisarmonicista Giuliano Guerrini, per un programma di musica all'italiana. Alle 22, come sempre, discoteca. Domani sera, gran momento con il concerto di Renato.

### STAMPA MUSICALE

A Palazzo Venezia, sino al 30 luglio (ore 9-13), per il quarto centenario della Congregazione dei musicisti di Santa Cecilia, vastissima esposizione del materiale librario della Biblioteca dell'Accademia, corredata da un bel supporto di immagini.

# Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico

## Scelti per voi

### Starman

Un Carpenter diverso dal solito. Dopo tanti horror in chiave perrealeista, il regista di «Halloween» e di «Fuga da New York» si ispira a Spilliker per questo salto nella favola fantascientifica. Starman, ovvero l'uomo delle stelle, è un alieno (Jeff Bridges) caduto sulla terra per tre giorni. All'incirca è sparito ma poi prenderà a gusto (ha un corpo umano) alla vacanza. E troverà pure l'amore prima di ripartire, triste, verso le sue galassie.

### Tutto in una notte

Thriller burlesco che è anche un omaggio al cinema che John Landis ama di più. Il regista di «Blues Brothers» racconta un sogno lungo una notte: quello vissuto (o immaginato) da un ingegnere eroe spaziale che soffre di insonnia. Durante una delle sue tormentate peregrinazioni notturne, Ed Oakin incappa nell'avventura, che ha le fattezze conturbanti di una bionda da favola inseguita dal killer della Savak (l'ex polizista della Sca). Spettacolo inesorabile, camuffamenti o 17 registi (da Roger Vadim e Don Siegel) in veste di attori.



### Amadeus

Giallo-nero-humour ambientato nel Settecento austriaco. Protagonisti vittime Wolfgang Amadeus Mozart e Antonio Salieri, il genio adolescente e il mediocre ma potente rivale sconosciuto in una guerra privata impari, emozionante. Il tutto punteggiato da musiche impareggiabili. Tom Hulce (Mozart) e Murray Abraham (Salieri) i due stupendi interpreti al servizio del capolavoro di Tom Hooper.

### Witness (Il testimone)

Torna l'australiano Peter Weir (epicuro a Handing Rock) con un poliziesco sui generis, interpretato dall'ottimo Harrison Ford e dalla vibrante Kelly McGillis. Un occhio a Mezzogiorno, un altro al vecchio «La legge del signore». Weir racconta la fuga del poliziotto ferito e braccato (perché onesto) John Book nella comunità degli Amish, gente pacifica che vive in una dimensione (mente macchine, luce elettrica, bottoni) quasi ottocentesca, per il cittadino John Book è la scoperta dell'amore, del silenzio, dei sentimenti. Ma i cattivi sono all'orizzonte.

### Ottimo Buono Interessante

## Rinascita

Se si vogliono capire e interpretare ogni settimana gli avvenimenti della politica, dell'economia, della cultura.

Studi storici trimestrale abbonamento annuale L. 30.000

## Prime visioni

ADRIANO	L. 7.000	Starman di John Carpenter - FA
Piazza Cavour, 22	Tel. 322153	(17-22.30)
AFRICA	L. 4.000	Chiusura estiva
Via Gallia e Sidama	Tel. 83801787	
AIRONE	L. 3.500	Chiusura estiva
Via Lida, 44	Tel. 7827193	
ALCIONE	L. 5.000	Blade Runner con Harrison Ford - FA
Via L. di Lesna, 39	Tel. 8380930	(16.30-22.30)
AMBASCIATORI SEXY	L. 3.500	Film per adulti - (10-11.30-16-22.30)
Via Montebello, 101	Tel. 4741570	
AMBASSADE	L. 5.000	Chiusura estiva
Accademia Agazzi, 57	Tel. 5408901	
AMERICA	L. 5.000	Chiusura estiva
Via N. del Grande, 6	Tel. 5816168	
ARISTON	L. 7.000	La signora in rosso di Gene Wilder - BR
Via Cicerone, 19	Tel. 353230	(17.30-22.30)
ARISTON II	L. 7.000	Le chiavi di Tinto Brass - DR
Galleria Colonna	Tel. 6793267	(17.30-22.30)
ATLANTIC	L. 5.000	Ghostbusters di I. Reitman - F
V. Tuscolana, 745	Tel. 7610656	(17.30-22.30)
AUGUSTUS	L. 5.000	Domani riapertura
C.so V. Emanuele 203	Tel. 655465	
AZZURRO	SCIPIONI	La villeggiatura di M. Leto 16.30. Streamers di F. Altman 18. Local Hero di B. Forsyth 20.30. D'amore si vive di S. Agosti 22.30
V. degli Scipioni 84	Tel. 3581094	
BALDUINA	L. 6.000	Chiusura estiva
P.za Balduina, 52	Tel. 347592	
BARBERINI	L. 7.000	Witness, il testimone - con Harrison Ford - DR (17.30-22.30)
Piazza Barberini	Tel. 4751707	
BLUE MOON	L. 4.000	Film per adulti (16-22.30)
Via dei 4 Cantoni 53	Tel. 4743936	
BOLOGNA	L. 6.000	Rambo con Sylvester Stallone - A
Via Stama, 5	Tel. 426778	(17-22.30)
BRANCACCIO	L. 6.000	Una poltrona per due di I. Landis - S
Via Merulana, 244	Tel. 735255	(17.30-22.30)
BRISTOL	L. 4.000	Film per adulti (16-22)
Via Tuscolana, 950	Tel. 7615424	
CAPITOL	L. 6.000	Chiusura estiva
Via G. Sacconi	Tel. 393280	
CAPRANICA	L. 7.000	Calore e polvere di James Ivory - DR
Piazza Capranica, 101	Tel. 6792465	(17.30-22.30)
CAPRANICHETTA	L. 7.000	Partitura incompiuta per pianola meccanica di Nikita Mikhalkov - DR (18-22.30)
P.zza Montecitorio, 125	Tel. 6796957	
CASSIO	L. 3.500	Chiusura estiva
Via Cassia, 692	Tel. 3651607	
COI.A DI RIENZO	L. 6.000	Chiusura estiva
Piazza Cola di Rienzo, 90	Tel. 350584	
DIAMANTE	L. 5.000	Chiusura estiva
Via Prenestina, 232-b	Tel. 295606	
EDEN	L. 6.000	Chiusura estiva
P.zza Cola di Rienzo, 74	Tel. 380188	
EMBASSY	L. 7.000	Chiusura estiva
Via Stoppani, 7	Tel. 870245	
EMPIRE	L. 7.000	Il portiere di notte di Liliana Cavani con Charlotte Rampling - DR (17.30-22.30)
V.le Regina Margherita, 29	Tel. 857719	
ESPERO	L. 3.500	Chiusura estiva
Via Nomentana, 11	Tel. 893906	
ETOILE	L. 7.000	Il verdetto con Paul Newman - DR
Piazza in Lucina, 41	Tel. 6797556	(17.30-22.30)
EURCINE	L. 6.000	Chiusura estiva
Via Liszt, 32	Tel. 5910986	
EUROPA	L. 6.000	Chiusura estiva
Corso d'Italia, 107/a	Tel. 864868	
FIAMMA	Via Bissoletti, 51	SALA A: Ufficiale e gentiluomo con R. Gere - AV (17.45-22.30)
Tel. 4751100		SALA B: Maria's lovers con N. Kinsky - DR (VM14) (17.45-22.30)
GARDEN	L. 4.500	Tutto in una notte di John Landis - BR
Viale Trastevere	Tel. 582848	(16.30-22.30)
GIARDINO	L. 5.000	Chiusura estiva
P.zza Vulture	Tel. 8194946	

## Prosa

AGORA 80	(Via della Penitenza, 33)	Riposo
ALLA RINGHIERA	(Via dei Riani, 81)	Riposo
ANFITRATTO QUERCIA DEL TASSO	(Passeggiata del Gianicolo - Tel. 5750827)	Riposo
ALLE 21.30 Un fantasma a ciel sereno	scritto, diretto e interpretato da Sergio Ammirata	
ANFITRIONE	(Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)	Riposo
ANTEPRIMA	(Via Capo D'Africa, 5/A - Tel. 736255)	Riposo
ARGOSTUDIO	(Via Natale del Grande, 27 - Tel. 5898111)	Riposo
BEAT 72	(Via G.C. Belli, 72 - Tel. 317715)	Riposo
BELLI	(Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)	Riposo
BERNINI	(Piazza G.L. Bernini, 22 - Tel. 5757317)	Riposo
CENTRALE	(Via Celsa, 6 - Tel. 679270)	Riposo
CENTRO TEATRO ATENEO	(Piazza Aldo Moro)	Riposo
CONVENTO OCCUPATO	(Via del Colosseo, 61) Riposo	
DEI SATIRI	(Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311)	Riposo
DELLE ARTI	(Via Sicilia 59 - Tel. 4758598)	Riposo
DEL PRADO	(Via Sora, 28 - Tel. 6541915)	Riposo
ETI-QUIRINO	(Via Marco Minghetti, 1 - Tel. 6794585)	Riposo
ETI-SALA UMBERTO	(Via della Mercedes 50 - Tel. 6794753)	Riposo
ETI-TEATRO VALLE	(Via del Teatro Valle 23-a - Tel. 6543794)	Riposo
GIARDINO DEGLI ARANCI	(Via di Santa Sabina - Tel. 5754390)	Riposo
ALLE 21.15. Che passione il varietà	con Fioventino Fioventino e la sua compagnia. Elaborazioni musicali di P. Gatti e A. Zegna.	
GHIONE	(Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)	Riposo
LA SCALETTA	(Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148)	Riposo
LA MADDALENA	(Via della Stelletta 18)	Riposo
META-TEATRO	(Via Mamei, 5 - Tel. 5895807)	Riposo
MONGIOVINO	(Via G. Genocchi, 15)	Riposo

## Montaggio delle Attrazioni

DE FILIPPO	Regia di Ugo Gregorietti	
TEATRO TORDINONA	(Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6545890)	Riposo
TEATRO TRIANON	(Via Muzio Scevola, 101)	Riposo
TEATRO DELL'UCCELLIERA	(Via Borghese - Tel. 855118)	Ore 22. La più forte di August Shindberg. Regia di Italo Spinelli. Con Manli Prati e Nada Ferrero
VILLA MEDICI	(Viale Trinità dei Monti 1 - Tel. 6761255)	Riposo
VILLA ALDOBRANDINI	(Via Nazionale)	Alle 21. La compagnia L'Ombrello presenta Nun ve n'avvate che simò piagnemo di Sandro Salvi e Firenze Fiorentini. Regia di Carlo Conversi e Emanuele La Torre.
TEATRO DELLE MUSE	(Via Forlì 43 - Tel. 862949)	Riposo
TEATRO DELL'OROLOGIO	(Via de' Filippini, 17-A - Tel. 6548735)	SALA GRANDE: Riposo
SALA CAFFÈ TEATRO	Riposo	
SALA ORFEO	Riposo	
TEATRO ELISEO	(Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)	Riposo
TEATRO FLAIANO	(Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569)	Riposo
TEATRO TENDA	(Piazza Mancini 3960471)	Riposo
TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA	(Tel. 5651913)	Alle ore 21. «Comedia» di Plautus. Di Gino De Chiara. Con Luigi

## Musica

TEATRO DELL'OPERA	(Via Frenze, 72 - Tel. 463641)	Alle ore 21 (tagl. 8) alle Terme di Caracalla Turandot di G. Puccini. Direttore Daniel Oren; regia, scene e costumi di Silvano Buscotti. Interpreti principali: Gwyneth Jones e Nicola Martinucci. Orchestra e coro del Teatro dell'Opera.
ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH	(Viale dei Salesiani, 82)	Riposo
ASSOCIAZIONE PRIMA	Riposo	
ARCUM	(Piazza Eppio, 12)	Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACINI	(Via Bassarone, 30)	Riposo
ASSOCIAZIONE A. LONGO	(Via Sprovalca, 44 - Tel. 5040342)	Riposo
ACCADEMIA DI FRANCA - VILLA MEDICI	(Via Trinità dei Monti, 1 - Tel. 6761281)	Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA	Riposo	
ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA	(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)	Alle ore 21.30. I concerti in Campidoglio. Musiche di Scioctakovic (Simfonia n. 7) in do magg. op. 60 «Leningrad»). Ghika (Una vita per lo zar: aria di Susanna e finale dell'Opera. Orchestra da camera di Santa Cecilia. Direttore Yuri Alrovnovich. Basso Leonard Mroz.

## Per ragazzi

CENTRO SOCIO-CULTURALE REBBIBIA INSIEME	(Via Luigi Speroni, 13)	Riposo
TEATRO DI ROMA - TEATRO FLAIANO	(Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569)	Riposo
TEATRO TRASTEVERE	(Carovallazione Giancolense, 10)	Riposo

## Associazioni Amici di Castel S. Angelo

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO	(Lungotevere Castello, 1 - Tel. 3285088)	Riposo
ASSOCIAZIONE CULTURALE CAMERATA OPERISTICA ROMANA	(Via Napoli, 58 - Tel. 463339)	Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE INTERNAZIONALE ROLANDO NICOLISI	Riposo	
ASSOCIAZIONE MUSICALE ITALIANA PAUL HINDEMITH	(Viale dei Salesiani, 82)	Riposo
ASSOCIAZIONE PRIMA	Riposo	
ARCUM	(Piazza Eppio, 12)	Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACINI	(Via Bassarone, 30)	Riposo
ASSOCIAZIONE A. LONGO	(Via Sprovalca, 44 - Tel. 5040342)	Riposo
ACCADEMIA DI FRANCA - VILLA MEDICI	(Via Trinità dei Monti, 1 - Tel. 6761281)	Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA	Riposo	
ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA	(Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389-6783996)	Alle ore 21.30. I concerti in Campidoglio. Musiche di Scioctakovic (Simfonia n. 7) in do magg. op. 60 «Leningrad»). Ghika (Una vita per lo zar: aria di Susanna e finale dell'Opera. Orchestra da camera di Santa Cecilia. Direttore Yuri Alrovnovich. Basso Leonard Mroz.

## Centro Italiano Musica Antica - CIMA

CENTRO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA	(Via Borgogni, 11)	Riposo
COOP ART	(Via Lisbona 12 - Tel. 6444650)	Riposo
TEATRO DELLE FONTANE DI VILLA TORLONIA	Frascati	Riposo
GHIONE	(Via delle Fornaci, 37)	Riposo
GRUPPO MUSICA INSIEME	(Via della Borgata della Magliana, 117)	Riposo
INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE	(Via Cimone, 93/A)	Riposo
SOLISTI DI ROMA	Riposo	
INTERNATIONAL ARTISTIC AND CULTURAL CENTRE	(Via De Cevevi - Formello - Tel. 9080036)	Riposo
ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI	(Via Fracassini, 46 - Tel. 3610051)	Riposo
MUSICISTI AMERICANI	(Via del Corso, 45)	Riposo
ORATORIO DEL GONFALONE	(Via del Gonfalone 32/A - Tel. 655952)	Riposo
PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA	(Piazza S. Agostino, 20/A)	Riposo
ROME FESTIVAL	(Via Venanzo Fortunato, 77)	Riposo
ALEXANDERPLATZ CLUB	(Via Ostia, 9 - Tel. 3599398)	Riposo
BILLIE HOLIDAY JAZZ CLUB	(Via degli Orti di Trastevere, 43)	Riposo
BIG MAMA	(V.le S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582551)	Riposo
FOLKSTUDIO	(Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374)	Riposo
GRIGIO NOTTE	(Via dei Fienaroli, 30/01)	Riposo
LA POETICA	(Vicolo dei Soldati, 47 - Piazza Navona - Tel. 655440)	Musica dal vivo Jazz-Afro-Soul-Folk, 22.30. Giochi, performance. Sfilari, bar 22.30-5 - Tutti i giorni
MANUIA	(Vicolo del Corno, 56 - Tel. 5817016)	Ore 22.30. Musica brasiliana con Jim Porto
MISSISSIPPI JAZZ CLUB	(Borgo Angelico, 16 - Tel. 6545652)	Chiusura estiva
MUSICI INSIEME	(Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 6544334)	Riposo
SANT LOUIS MUSIC CITY	(Via del Cardello, 13a - Tel. 4745076)	Riposo
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DEL TESTACCIO	(Via Galvani, 20 Tel. 5757940)	Riposo
SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI VILLA GORDIANI	(Via Prino, 24)	Prendono a settembre le iscrizioni a corsi ed a laboratori musicali, a corsi di lingua ed alle altre attività
UONNA CLUB	(Via Cassia, 871 - Tel. 366.74.46)	Riposo

## Jazz - Rock

## Cabaret

ARENA ESEDRA	(Via del Viminale, 9)	Non pervenuto
BAGALINO	(Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439)	Chiusura estiva
BANDIERA GIALLA	(Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951-4758915)	Riposo
BARRACUDA	(Via Arco dei Gonnari, 14 - Largo Argentina - Tel. 6797075)	Riposo
IL PISCIARELLO	(Via Emilia 27/a - Tel. 4754123)	Riposo
GIARDINO FASSI	(Corso d'Italia, 45)	Alle 21.30. Incontramento serale con musiche «Reynal».

# PIU' CULTURA PER VIVERE MEGLIO

## ogni sera un appuntamento

festa de l'Unita

festa de l'Unita

**VILLA GORDIANI**  
DAL 19 LUGLIO  
AL 28 LUGLIO

**OSTIA ANTICA**  
DAL 19 LUGLIO  
AL 28 LUGLIO

Calcio

L'ultima parola al Collegio di disciplina

# Roma o Falcao: oggi in Lega si deciderà chi avrà ragione

Il calciatore ha già fatto sapere che non ci sarà, mentre non è esclusa la presenza del presidente Viola - Una storia contorta, con alla base tanti soldi che la Roma non vuol pagare, ma che il brasiliano, invece, pretende - Impossibile fare delle previsioni

## Coppa Italia

MILANO — Questo il calendario della prima fase della Coppa Italia 1985-86 di calcio, laborato ieri nella sede della Lega nazionale professionisti:

### GIORNE 1

- 1° GIORNATA (21 agosto): Perugia-Juve; Monza-Fiorentina; Casertana-Palermo.
- 2° GIORNATA (25 agosto): Juve-Casertana; Fiorentina-Perugia; Monza-Palermo.
- 3° GIORNATA (28 agosto): Juve-Monza; Palermo-Fiorentina; Casertana-Perugia.
- 4° GIORNATA (1° settembre): Palermo-Juve; Casertana-Fiorentina; Perugia-Monza.
- 5° GIORNATA (4 settembre): Fiorentina-Juve; Perugia-Palermo; Monza-Casertana.

### GIORNE 5

- 1° GIORNATA (21 agosto): Cremonese-Verona; Pisa-Bologna; Piacenza-Parma.
- 2° GIORNATA (25 agosto): Verona-Parma; Piacenza-Pisa; Bologna-Cremonese.
- 3° GIORNATA (28 agosto): Bologna-Verona; Parma-Pisa; Cremonese-Piacenza.
- 4° GIORNATA (1° settembre): Piacenza-Verona; Pisa-Cremonese; Parma-Bologna.
- 5° GIORNATA (4 settembre): Verona-Pisa; Parma-Cremonese; Bologna-Piacenza.

### GIORNE 2

- 1° GIORNATA (21 agosto): Napoli-Pescara; Padova-Lecce; Viterbo-Salernitana.
- 2° GIORNATA (25 agosto): Vicenza-Napoli; Salernitana-Lecce; Pescara-Padova.
- 3° GIORNATA (28 agosto): Padova-Napoli; Lecce-Vicenza; Salernitana-Pescara.
- 4° GIORNATA (1° settembre): Salernitana-Napoli; Lecce-Pescara; Vicenza-Padova.
- 5° GIORNATA (4 settembre): Napoli-Lecce; Pescara-Vicenza; Padova-Salernitana.

### GIORNE 6

- 1° GIORNATA (21 agosto): Genoa-Milan; Udinese-Arezzo; Reggina-Cagliari.
- 2° GIORNATA (25 agosto): Cagliari-Milan; Reggina-Udinese; Arezzo-Genoa.
- 3° GIORNATA (28 agosto): Milan-Reggina; Udinese-Genoa; Arezzo-Cagliari.
- 4° GIORNATA (1° settembre): Milan-Arezzo; Cagliari-Udinese; Genoa-Reggina.
- 5° GIORNATA (4 settembre): Udinese-Milan; Cagliari-Genoa; Reggina-Arezzo.

### GIORNE 3

- 1° GIORNATA (21 agosto): Taranto-Sampdoria; Monopoli-Atalanta; Lazio-Catania.
- 2° GIORNATA (25 agosto): Catania-Sampdoria; Atalanta-Lazio; Monopoli-Taranto.
- 3° GIORNATA (28 agosto): Sampdoria-Monopoli; Taranto-Lazio; Catania-Atalanta.
- 4° GIORNATA (1° settembre): Lazio-Sampdoria; Atalanta-Taranto; Monopoli-Catania.
- 5° GIORNATA (4 settembre): Sampdoria-Atalanta; Lazio-Monopoli; Taranto-Catania.

### GIORNE 7

- 1° GIORNATA (21 agosto): Samb-Torino; Como-Varese; Triestina-Rimini.
- 2° GIORNATA (25 agosto): Rimini-Torino; Varese-Triestina; Samb-Como.
- 3° GIORNATA (28 agosto): Triestina-Torino; Rimini-Como; Varese-Samb.
- 4° GIORNATA (1° settembre): Torino-Varese; Como-Triestina; Samb-Rimini.
- 5° GIORNATA (4 settembre): Torino-Como; Triestina-Samb; Rimini-Varese.

### GIORNE 4

- 1° GIORNATA (21 agosto): Cesena-Inter; Brescia-Avellino; Ancona-Empoli.
- 2° GIORNATA (25 agosto): Inter-Brescia; Avellino-Ancona; Cesena-Empoli.
- 3° GIORNATA (28 agosto): Empoli-Inter; Avellino-Cesena; Brescia-Ancona.
- 4° GIORNATA (1° settembre): Ancona-Inter; Empoli-Avellino; Cesena-Brescia.
- 5° GIORNATA (4 settembre): Inter-Avellino; Brescia-Empoli; Ancona-Cesena.

### GIORNE 8

- 1° GIORNATA (21 agosto): Messina-Roma; Bari-Campobasso; Ascoli-Catanzaro.
- 2° GIORNATA (25 agosto): Roma-Catanzaro; Ascoli-Bari; Campobasso-Messina.
- 3° GIORNATA (28 agosto): Roma-Ascoli; Messina-Bari; Catanzaro-Campobasso.
- 4° GIORNATA (1° settembre): Ascoli-Catanzaro; Campobasso-Roma; Catanzaro-Bari; Messina-Ascoli.
- 5° GIORNATA (4 settembre): Bari-Roma; Campobasso-Ascoli; Catanzaro-Messina.

MILANO — E venne il giorno di Falcao. Ormai siamo all'epilogo della interminabile «novella» estiva, una delle tante messe in scena in questi ultimi anni dal giocatore brasiliano e il presidente Viola. Oggi, finalmente, nella sede della Lega in via Filippetti, dopo tre mesi di noiose polemiche e faticose ripliche, la storia avrà un finale. Verrà rescisso il contratto fra il calciatore e la Roma oppure il matrimonio continuerà anche se privo ormai di amore? Naturalmente della vicenda se ne parlerà ancora nei prossimi giorni, qualsiasi sia la sua conclusione. Ognuno sfocherà la sua gioia o il suo dolore. Oggi, comunque, Falcao non ci sarà. Ha preferito restarsene in Brasile, mandando in avanscoperta i suoi legali e il suo procuratore Cristoforo Colombo.

Il «brasilero» non ama la confusione e oggi in via Filippetti ce ne sarà tanta. Oltre ai giornalisti di casa nostra, hanno già annunciato la loro presenza numerosi corrispondenti brasiliani in Italia. Potrebbe esserci in compenso il presidente Viola. Lui ama le passerelle. Oggi l'occasione è ghiotta, vista la folta di giornalisti che assalterà gli uffici della Lega. Arbitri della «contesa» saranno l'avvocato Silvano Franceschini, che sarà il presidente del collegio di disciplina e conciliazione della Lega che si gioverà della collaborazione degli avvocati Angelo Auliero e Valentino Galeotti.

La vicenda è nota. Ha riempito le pagine dei giornali per tutto questo tempo. Si è iniziata con l'intormentito per proseguire con l'operazione negli Usa al ginocchio e le visite di controllo, tutte cose che hanno deteriorato i rapporti tra le due parti. Il nodo della vicenda è comunque concentrato sulla visita di controllo, richiesta dalla società giallorossa, alla quale il giocatore s'è rifiutato di sottoporre. La Roma su questo rifiuto vi ha impostato la sua linea d'azione, ritenendo il fatto «una grave inadempienza», tale da richiedere la rescissione del contratto per colpa del giocatore. La stessa Roma ha inviato il 2 luglio al brasiliano una lettera di licenziamento, basandola su due motivi: l'«inabilità di Falcao per oltre sei mesi (periodo limite previsto dall'articolo 16 del contratto tipo), altro alla storia della visita fiscale. In casa Falcao invece si sostiene che i sei mesi non sono trascorsi (a Napoli ha giocato l'ultima partita di campionato il 16 dicembre '84,

dove ha segnato anche un gol, per rimettersi a disposizione della società il 17 maggio, disputando a seguire sei amichevoli). I legali del calciatore avranno come primo obiettivo quello di respingere il ricorso presentato dalla Roma, per mancanza di violazione del contratto oppure dimostrare l'«inammissibilità» perché si riferisce ad un rapporto di lavoro già venuto a cessare per un atto risolutivo della stessa Roma, tuttora efficace. Se il collegio accettasse questa tesi, Falcao ha la facoltà di discutere con il collegio arbitrale il licenziamento. Previsioni? Difficile farne. Nessuna delle due parti appare in svantaggio. Non sono esclusi i colpi di scena, sotto forma di conciliazione, che permetta alla Roma di fare a meno di un calciatore che non vuole più a Falcao la possibilità di giocare in un'altra squadra.

## Ieri c'è stata la presentazione ufficiale della nuova squadra La Fiorentina cambia rotta: riprende la strada dei giovani

Il presidente Pontello ha spiegato le scelte della società, dopo aver puntato sulle grandi firme - Socrates ancora in viola per un anno, poi si presenterà alle elezioni

Dalla nostra redazione FIRENZE — Tutti abbronzati tranne Socrates al raduno viola. Lui viene dall'inverno brasiliano pieno di nuubi ed incertezze dopo l'esplosione del cast Falcao, Cerezo, Zico. Ma è felice lo stesso: resterà ancora un anno a Firenze (lo ha confermato il presidente Ranieri Pontello) poi si candiderà per le elezioni di S.Paolo. «In quale partito? Non ho ancora deciso — afferma Socrates — attendo i programmi. Se il Movimento Democratico, forza di maggioranza, avrà un progetto socialista mi candiderò, altrimenti sceglierò la piccola formazione del Partito dei Lavoratori».

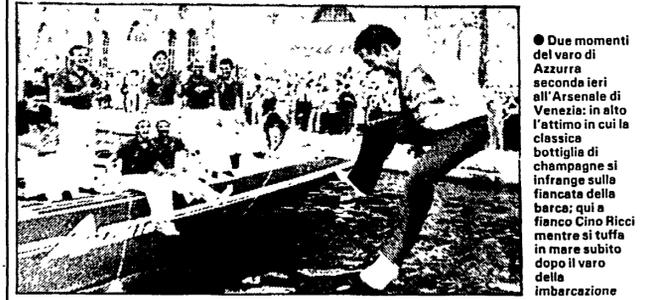
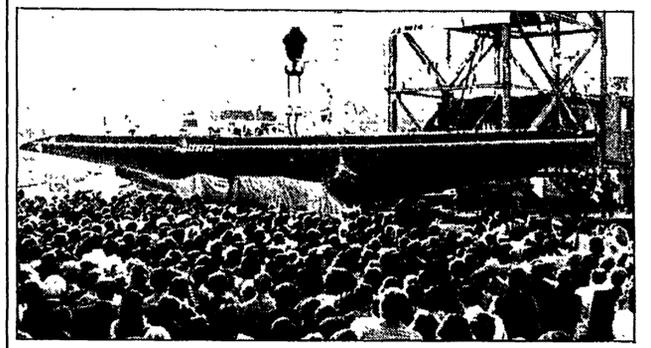
Di tutt'altro genere sono le preoccupazioni di Aldo Agropoli neo-allenatore viola: porta con sé in ritiro a Serramazzoni 21 uomini ma anche tante incognite. Le piccole incertezze che ancora regnano su Socrates e quelle sui grandi ai suoi renipionati, i dubbi sul recupero pieno

di Antognoni; gli enigmi del caso Baggio, che non era presente al raduno, le possibili partenze di alcuni uomini (Iachini, Pin, Moz). Agropoli comunque si mostra sicuro: «Non ho alcuna paura ad esordire in serie A. Loro sono i miei amici, in piena armonia. Punto ad una Fiorentina sbarazzina, spavalda che ha voglia di attaccare, fare spettacolo e segnare».

Quasi tutti si sono mostrati fiduciosi. Agropoli ha auspicato un campionato d'asalto, Passarella è sicuro di conquistare l'Uefa, il d.s. Nassi di far paura alle grandi. Il «grande vecchio», il conte Flavio Pontello, invece azzarda un pronostico scherzoso: «Tredicesimi». Dopo le delusioni dello scorso anno meglio partire con i piedi per terra. Sul fronte societario si registrano il rinnovo del rapporto di sponsorizzazione con la Opel e l'avvio di un esperimento scientifico con l'Università di Firenze per la computerizzazione del medico sui giocatori. Finite

## Parteciperà all'«American Cup 1987» Moderna e ambiziosa la nuova Azzurra varata ieri nelle acque di Venezia

Una cerimonia chic alla presenza della Venezia che conta per il battesimo della barca italiana, mentre già si parla di Azzurra III



Due momenti del varo di Azzurra seconda ieri all'Arsenale di Venezia: in alto l'attimo in cui la classica bottiglia di champagne si infrange sulla fiancata della barca; in basso il fiamma Cino Ricci mentre si tuffa in mare subito dopo il varo della imbarcazione

## Vela

VENEZIA — C'è tutta la Venezia che conta, personaggi politici, alti gradi militari, rappresentanti della stampa e dell'industria, nobili e gente di tutti i tipi, tutti un po' sudaticci e sfatti, a questa festa mondana che è il varo della seconda Azzurra, quella che, salvo cambiamenti (si parla di Azzurra III) dovrebbe difendere i colori del consorzio Costa Smeralda alla prossima edizione della coppa America in Australia nell'87. Festa mondana nello scenario dell'arsenale di Venezia, ancora più rosso in questo caldo tramonto estivo che si riflette nello specchio d'acqua e sui mattoni degli edifici, ahimè abbandonati quasi completamente, struttura industriale che dovrebbe però essere lentamente recuperata dall'attuale degrado. Arroganti discorsi ufficiali. Riprova di Venezia, giovani Spadolini, ministro della Difesa (a nome del governo) e perché osare il varo, visto che l'Arsenale è territorio militare, della Marina, ovviamente, segue quello di Agnelli Khan, presidente del Consorzio Costa Smeralda e anche a nome dello Yacht Club di cui Azzurra batte la bandiera. Sono però anche presenti Giovanni Agnelli, Luca di Montezemolo, Gianni De Michelis (Venezia è sempre casa sua), Carraro, presidente del Coni e ovviamente il team di Azzurra al gran completo. Il varo vero e proprio incomincia quando la barca viene benedetta da un cappellano militare: singolare esempio di ecumenismo che unisce cattolicesimo e capo di una setta musulmana in nome del business. Alla fine la Hegem Salima, marina per l'occasione, taglia il nastro e infrange sulla prua la tradizionale bottiglia di champagne (la bottiglia è un modello speciale più leggero preparato appositamente da uno degli sponsor). Attorno l'equipaggio con i colori della bandiera, il bianco e il rosso, una serie di confronti che ci ha portati verso il tocco della mezzanotte, quando la prima edizione dei giornali era già in rotativa. Attento osservatore il nuovo commissario tecnico Antonio Maspes, un uomo pieno di buoni propositi per i mondiali di Bassano del Grappa.

Maspes è ottimista e parlando di Moser, Bidnost, Dazzan, Golinelli, Vicino e Allicchio, dei vari elementi che indosseranno la maglia azzurra, il milanese sette volte campione del mondo è del parere che nell'ultima settimana d'agosto l'Italia conquisterà due medaglie d'oro. «La pista deve rinasce-re, cioè ritrovare il pubblico e di tempo e così sarà se corridori e dirigenti daranno credibilità alla loro azione», sostiene Maspes con un entusiasmo che apre le porte della speranza. Altre volte ho sentito discorsi del genere e voglio augurarmi che questa volontà di ripresa abbia un seguito nei fatti, in un piano che sia una vera opera di ricostruzione.

se si considerano i costi delle campagne pubblicitarie, il ritorno previsto è calcolato sulla passata edizione) i finanziamenti impiegati in queste operazioni dai Consorzi americani ed australiani, e il fatto che questa cifra venga come un ammortizzatore in tre anni. Anche i problemi di svalutazione ed oscillazione della lira apparentemente sono già stati previsti, a sentire gli organizzatori, e quindi non dovrebbero significare ulteriori investimenti. Questo considero anche il fatto che, a parte le spese di trasferta e di acquisto di poche componenti accessorie (l'estruso in lega leggera dell'albero materiale della vela) tutto il progetto, i materiali, le ditte impegnate nella costruzione, sono a norma di regolamento della gara, rigorosamente anche in Italy: di qui l'importanza che in fondo ha questa iniziativa, al di là degli interessi dei singoli sponsor, per l'immagine dell'industria italiana all'estero. Adesso dopo questo varo, definibile oltre che una festa, tecnico, Azzurra navigherà nelle acque della laguna per qualche giorno, poi verrà portata in Costa Smeralda, a Porto Cervo, dove inizierà le prove che ne dovranno decretare il successo o meno, contro proprio l'Azzurra sorella maggiore. I prossimi appuntamenti importanti saranno poi con il pubblico (il progettista, il romano Andrea Vallicelli: «Sono molto contento, ma assolutamente fatto a causa del tour de force di questi ultimi quindici giorni per finire a tempo di record la barca: lavoravamo anche la notte»). La sfida italiana del Consorzio Costa Smeralda costerà in tutto tredici miliardi (di cui solo un miliardo e duecento milioni circa per questa edizione dell'87 gli Stati Uniti) e per questo il Consorzio ha chiesto ai finanziatori che provengono dalla quota di seicento milioni versati da ventidue sponsor. Un budget non grosso,

## Con «Beppe» la Coppa Sabatini e la Coppa dell'Unità acquistano un nuovo protagonista

# Saronni a Peccioli e alla cronostaffetta

Bloccata la trasferta del corridore in Canada - Il campione deve ritrovare lo smalto in vista dei campionati del mondo di Montello e assicurarsi la fiducia dei compagni di squadra - Ieri le gare di Fornacette - Maspes pronostica due medaglie ai mondiali della pista

LIVORNO — Sport e scuola: un binomio che in Italia sembra non andare d'accordo, come due amanti che vorrebbero... ma non possono. La Festa nazionale dell'Unità dedicata allo sport non sarebbe stata completa se nei suoi dibattiti non ne avesse incluso un'intermediazione dedicata a questo «strano binomio». E così stasera alle ore 21, presso lo spazio-dibattiti, si discuterà su «La scuola per chi tifa?». Titolo un po' generico forse ma che rende bene l'idea di una scuola che ancora non sa per chi tifare, che ancora non si rende conto che l'«educazione fisica» è un'educazione che ha pari dignità delle altre. Stasera, terzo ultimo giorno di questo Festival dello sport, ci sarà presumibilmente il pubblico delle grandi occasioni, considerato il tema da difendere. Saranno presenti, il dottor Fiorenzo Algheri, direttore didattico; il dottor Paolo Brughini del Coni; il comm. Bruno Grandi, presidente della federazione italiana di ginnastica. A coordinare i lavori sarà il giornalista Andrea Furguroni de «Il corriere della sera»; presiederà, invece, l'on. Edda Fagnani. L'incontro, inoltre, vedrà la partecipazione attiva della Fgci, del Movimento popolare, del Cus, dell'Agesci. L'incontro affronterà il problema della mancanza di

dell'impianistica: non si può affermare che ogni classe deve avere un'ora a disposizione per andare in piscina quando non esistono le piscine (vero ministro Lagorio?), ma non si può dire neanche che considerato che non abbiamo i soldi per costruire le palestre ci arrendiamo di fronte alla sempre più crescente domanda di sport che emerge dalla società e dal mondo della scuola in particolare. Con lo sport parlato, punto e a capo. Occupiamoci ora degli appuntamenti sportivi in programma per questa giornata. Dalle ore 9 in poi gli atleti del pattinaggio si danno appuntamento (campi La Stella e La Rosa) per la penultima giornata dei campionati italiani Uisp. Alle ore 20, alla piscina comunale, si conclude il quadrangolare maschile Uisp di palla a nuoto; disciplina che ha visto ieri l'arrivo, mercoledì, una bellissima e incerta finale del torneo internazionale, torneo vinto dal Camogli (ha battuto per 14 a 12 l'università di Mosca). Infine, alle 21.15, torna il grande basket al palazzetto dello sport di via Allende. Il Cibona (Jugoslavia) campione d'Europa, guidato da Drazen Petrovic, incontrerà la pallacanestro Livornese.

«Beppe era sul piede di partenza. Aveva già la bicicletta nel sacco per una trasferta conosciuta da tempo, per disputare il circuito di Toronto alla presenza della numerosa comunità italiana, ma in extremis abbiamo annullato il volo. Certo, sulla decisione hanno influito parecchi motivi, non ultime le vostre critiche e gli interventi di vario genere, ma principalmente si è tenuto conto che Saronni ha bisogno di lavorare seriamente in vista del campionato mondiale...».

Nostro servizio FORNACETTE — Colpo di scena nella Coppa Italia di ciclismo che è cominciata ieri sera sulla pista di Fornacette, una novità che rende giustizia agli organizzatori e che dà tono all'ambiente: Beppe Saronni non è andato in Canada e si è reso disponibile per la seconda e la terza prova della competizione nazionale, per la gara su strada di Peccioli in programma domenica e per la cronostaffetta di domenica che nell'ambito della nostra Festa di Livorno chiuderà il tritico in terra di Toscana. Dunque, una bella notizia dopo le polemiche e le proteste dei giorni scorsi. Racconta Pietro Algeri, direttore sportivo della Del Tongo-Coinago: «Beppe era sul piede di partenza. Aveva già la bicicletta nel sacco per una trasferta conosciuta da tempo, per disputare il circuito di Toronto alla presenza della numerosa comunità italiana, ma in extremis abbiamo annullato il volo. Certo, sulla decisione hanno influito parecchi motivi, non ultime le vostre critiche e gli interventi di vario genere, ma principalmente si è tenuto conto che Saronni ha bisogno di lavorare seriamente in vista del campionato mondiale...».

È esatto. Manca poco più di un mese alla sfida iridata del Montello e le caratteristiche del tracciato sembrano conferire a Saronni possibilità di successo, però per essere un atleta di punta, per meritarsi la stima di Alfredo Martini e la fiducia dei compagni di squadra, Beppe dovrà affilare le armi nel migliore dei modi. Nell'attesa, eccoci sulla pista di Fornacette, un velodromo che ha una storia meravigliosa, bello e anche un po' civettuolo, con un fondino lungo 291 metri e ricoperto da uno strato di resina, quindi molto scorrevole. Il tutto è stato rimesso a nuovo dalla passione locale e dal sostegno federale, un impianto curato dalla Polisportiva Nevillio Casarosa che ha il compagno Baggiani il suo affere. Velodromo e Polisportiva sono uniti alla Casa del Popolo, perciò siamo di fronte ad un impegno che è frutto di una espressione veramente popolare, di compagna e di primati e anni dimostrano sensibilità e competenza, valori e forza in ogni campo della vita pubblica. Una storia meravigliosa, dicevo, un velodromo che ha messo le pietre nel lontano 1928, quando gli operai di Fornacette appendevano agli alberi le lampade a petrolio per costruire anche di notte.

Fornacette, dunque, ha inaugurato la Coppa Italia con Bidnost, Chioceoli, Calovi, Freuler, Dazzan, Rosola, Bontempi, Allicchio, Mantovani, Hoste, Morandi, Gisiger ed altri concorrenti che si sono misurati nelle specialità dell'insanguamento, della velocità, dell'individualità, dell'eliminazione, una serie di confronti che ci ha portati verso il tocco della mezzanotte, quando la prima edizione dei giornali era già in rotativa. Attento osservatore il nuovo commissario tecnico Antonio Maspes, un uomo pieno di buoni propositi per i mondiali di Bassano del Grappa.

## Sport e scuola dibattito alla Festa di Livorno

cultura sportiva in generale, fenomeno che da decenni ormai è l'assillo di ogni operatore che intenda far progredire lo sport attraverso la scuola e la scuola attraverso lo sport. Certo è che l'attuale legislazione scolastica e non scolastica rimane ferma allo status quo il progresso di cui sopra non sfiorerà neanche i nostri figli. Se a questo aggiungiamo il «non potere decisionale» che hanno le amministrazioni locali in materia — l'unica cosa che possiamo fare è eseguire — ci possiamo rendere conto a che livello si presenta la gestione dello sport nel nostro paese. Sarà interessante vedere in che modo i relatori affronteranno l'argomento. Ma già da ora sanno che sarà insufficiente denunciare il problema delle strutture

Fabio Papini

## Ciclismo

È esatto. Manca poco più di un mese alla sfida iridata del Montello e le caratteristiche del tracciato sembrano conferire a Saronni possibilità di successo, però per essere un atleta di punta, per meritarsi la stima di Alfredo Martini e la fiducia dei compagni di squadra, Beppe dovrà affilare le armi nel migliore dei modi. Nell'attesa, eccoci sulla pista di Fornacette, un velodromo che ha una storia meravigliosa, bello e anche un po' civettuolo, con un fondino lungo 291 metri e ricoperto da uno strato di resina, quindi molto scorrevole. Il tutto è stato rimesso a nuovo dalla passione locale e dal sostegno federale, un impianto curato dalla Polisportiva Nevillio Casarosa che ha il compagno Baggiani il suo affere. Velodromo e Polisportiva sono uniti alla Casa del Popolo, perciò siamo di fronte ad un impegno che è frutto di una espressione veramente popolare, di compagna e di primati e anni dimostrano sensibilità e competenza, valori e forza in ogni campo della vita pubblica. Una storia meravigliosa, dicevo, un velodromo che ha messo le pietre nel lontano 1928, quando gli operai di Fornacette appendevano agli alberi le lampade a petrolio per costruire anche di notte.

Gino Sala

**COMUNE DI MONTEVARCHI**  
PROVINCIA DI AREZZO

**Avviso di appalto concorso**

Questo Comune indirà quanto prima una gara di appalto concorso per la costruzione di un deposito-officina per mezzi pubblici nel Valdarno superiore.

Le domande di invito, in carta legale, dovranno pervenire al Comune di Monteverchi entro e non oltre il 12 agosto 1985.

Monteverchi, 17 luglio 1985

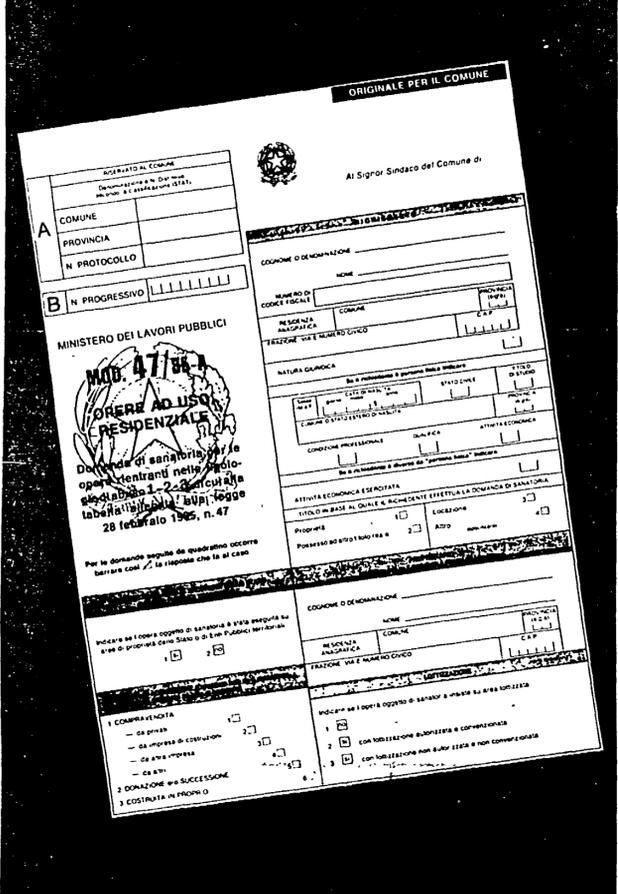
IL SINDACO Massimo Gregorini

**Abbonatevi a**

# L'Unità

Scadenza: 30 novembre, 31 dicembre per il grande e il mini-abusivismo

Condono edilizio In arrivo anche il modello «47»



È articolato in quattro versioni diverse: per le nuove costruzioni, le ristrutturazioni e i cambiamenti d'uso, per le opere interne e per gli usi non residenziali - Da martedì negli uffici postali

ROMA - Come il 740 per la dichiarazione dei redditi, ora esiste anche il modello 47/85 per conseguire il condono edilizio. Ne sono stati stampati venti milioni di esemplari in triplice copia (in totale 3800 quintali di carta pari a 15 autotreni). Intessa milioni di cittadini, tenendo conto che costruzioni e interventi abusivi, dagli anni '50 all'ottobre '83, sono circa dieci milioni. Sono esclusi gli oltre 700.000 vani fuorilegge realizzati dall'emissione del primo decreto, appunto ottobre '83, all'entrata in vigore della legge di sanatoria, marzo '85. Si tratta di cinque modelli predisposti dal ministero dei Lavori pubblici in collaborazione con l'Istat affidati alle stampe del Poligrafico dello Stato. Saranno pronti lunedì e da martedì, a 300 lire la copia, dovrebbero essere a disposizione degli uffici postali.

È articolato in quattro versioni diverse: per le nuove costruzioni, le ristrutturazioni e i cambiamenti d'uso, per le opere interne e per gli usi non residenziali - Da martedì negli uffici postali

Una guida utile non solo ai cittadini

Le spiegazioni sono state fornite ieri dallo stesso ministero dei Lavori pubblici Franco Nicolazzi, nel corso di una conferenza stampa nella sede del dicastero a Porta Pia. Gli obiettivi dell'iniziativa - ha detto Nicolazzi - sono due: guidare il cittadino attraverso un percorso amministrativo non semplice, offrire al Parlamento e al governo un quadro attendibile delle trasformazioni urbanistiche, territoriali ed edilizie provocate dal fenomeno dell'abusivismo. Inoltre, grazie al modello sarà pubblicata sulla Gazzetta ufficiale. Si tratta di un documento di sessanta cartelle, diretto ai Comuni, che giunge dopo cinque mesi.

Claudio Notari

ranno in autunno. IL DOCUMENTO POLITICO - Come il partito di maggioranza si impegna a sviluppare la solidarietà politica per il raggiungimento degli indirizzi programmatici già posti a base della coalizione. I risultati elettorali complessivi e le scelte dei cinque partiti hanno portato e porteranno ad una vasta estensione delle comuni responsabilità di governo negli ambiti regionali e locali. E questo passaggio che suggerisce l'impegno a riprodurre il pentapartito ovunque possibile voluto e ottenuto dalla Dc. Naturalmente, ci dovranno essere «qualità dei programmi e coerenza di comportamenti in un contesto che valorizzi l'apporto di ciascun partito (clausola che riguarda evidentemente i partiti minori).

Nella contesa con il Psi, il decreto si sta rivelando un documento formidabile nelle mani della Dc. Così si spiega la perdurante incertezza sui tempi e, in parte, persino sugli esiti della duplice scadenza della settimana prossima: tra martedì e giovedì l'aula dovrà pronunciarsi definitivamente sul decreto che consente a Berlusconi di tirare il fiato sino al 31 dicembre; la commissione di vigilanza dovrà eleggere i 16 consiglieri Rai - tra di essi il presidente - e ratificare l'accordo sulla pubblicità in triplice copia: originale per il Comune, una copia per il ministero dei Lavori Pubblici e una copia per il ministero delle Poste. La recente ordinanza con la quale il giudice Carlo Izzo aveva congelato la Rai al tetto del 1984 (543 miliardi, sponsorizzazioni incluse). Non è escluso che Dc e Psi - in questo clima di perenne incertezza - decidano di far coincidere nella stessa giornata ambedue gli adempimenti, per garantirsi l'uno nei confronti dell'altro. La vicenda è complicata da nuove norme secondo le quali la commissione di vigilanza dovrà eleggere una unica votazione tutti e 16 i consiglieri: ciò vuol dire che il pentapartito deve presentarsi, all'appuntamento della prossima settimana, con un accordo di ferro, senza riserve specie sul consigliere destinato alla presidenza e il cui nome - a quanto pare - Craxi è davvero deciso a far conoscere soltanto all'ultimo momento, pur avendo acquisito una sorta di gradimento

un'ostilità all'orientamento politico generale del partito. - Nei suoi interessi entè ha parlato spesso di una nuova fase politica e la novità vera e propria - è stato così interpretato da un po' tutti gli osservatori - è quella della nuova fase - in cui il partito socialista, perché sottoposto con il Psi? Perché non con la Dc, perché non con il mondo cattolico? - Non è esatta questa interpretazione. Quando io parlo di nuova fase della politica del partito comunista, parlo dello sforzo che il Pci deve compiere per rendere credibile, persuasiva, realizzabile la proposta nostra di un'alternativa democratica e quindi certamente, in questa politica, noi abbiamo degli interlocutori ai quali miamo in modo più diretto; le forze di sinistra, senza alcun dubbio. Ma non è esatto che non intendiamo prestare atten-

E quelli che hanno già fatto la domanda?

I chiarimenti riguardano il tipo di modello per la sanatoria. Ma per chi ha già presentato la domanda, i cui termini erano già aperti? Il ministero - ha precisato Nicolazzi - suggerisce a tutti coloro che l'hanno già presentata, di riprodurla sul modello apposito. Dovranno quindi rifarla.

patibilità immunogenetiche tra i possibili donatori e le persone che riceveranno il loro cuore. Nell'attesa che tale centro venga allestito, queste funzioni saranno affidate al centro «Nord Italia Transplant» di Milano.

sti obiettivi vengono indicati nella prospettiva della stabilità offerta dalla seconda parte della legislatura. «... questo il contenuto ottenuto dai socialisti; molto poco e, soprattutto, non può essere in alcun modo interpretato come l'impegno a sostenere e rilanciare questo governo. Non c'è, dunque, alcun «Craxi-bis».

«Tutti soddisfatti» - Il pentapartito è promosso non va a settembre, ha dichiarato Martelli uscendo dalla riunione di ieri. Il riferimento è esplicitamente polemico contro questi tutti i giorni di polemiche e di sberleffi. La mancanza di un documento programmatico. E non si sfugge all'impressione che il «preambolo» sia stato scritto solo per non dare all'opinione pubblica l'impressione di «chiuso per ferie». Craxi in mattinata aveva fatto

Rai e tv private

generico ma preventivo da parte della Dc. Questa del presidente è questione che appare, dunque, del tutto aperta e, al tempo stesso, assai delicata e irrisolta. In materia sopra una dichiarazione Achille Occhetto, della segreteria nazionale del Pci. «Le decisioni da assumere nel sistema informativo - sostiene Occhetto - non possono che essere in armonia con i principi della natura istituzionale del problema. Sono in discussione, infatti, principi costitutivi delle moderne democrazie. Nelle società contemporanee l'assetto dei mezzi di comunicazione rappresenta una condizione dell'espressione del pluralismo e della stessa libertà individuale e collettiva. Da più parti, a cominciare dalle solenni dichiarazioni programmatiche rese in Parlamento nel 1983, si è concesso il ritorno di una democrazia che le scelte per la Rai e l'informazione fossero oggetto di contrapposizione tra maggioranza e opposizione. La nomina del consiglio di amministrazione della Rai, non più prorogabile, e la scelta del suo presidente sono, ad un tempo, un banco di prova di questa volontà politica e una possibilità offerta di rispettare, sin dalle prime decisioni, la natura di servizio pub-

Natta spiega

zione al mondo cattolico nella complessità delle sue diverse espressioni, anzi riteniamo di dover prestare attenzione più che prima al ritorno di una democrazia che le scelte per la Rai e l'informazione fossero oggetto di contrapposizione tra maggioranza e opposizione. La nomina del consiglio di amministrazione della Rai, non più prorogabile, e la scelta del suo presidente sono, ad un tempo, un banco di prova di questa volontà politica e una possibilità offerta di rispettare, sin dalle prime decisioni, la natura di servizio pub-

Nuovi missili

versivi nuovi tipi di armi strategiche e nucleari, come gli «Mx», i «Midgetman»? (Cervov). Si era andati avanti così per quasi due ore, con una varietà di temi e perfino di toni tra i tre oratori principali che ha stupito non poco numerosi osservatori. Lomeiko a guidare con eleganza il dialogo con i giornalisti, invitando gli oratori a non spazientirsi di fronte a domande ripetute più volte, a dare risposte a tutto, con ordine. Con Kvitinski freddo e preciso, con Cervov irruento e polemico. Novità di sostanza, nessuna. Ma Cervov, ad esempio, ha negato, con maggiore chiarezza di altre volte, che i sovietici dipendano dai armi spaziali e che siano in procinto di crearne. «Sarebbe un miracolo, ha detto, se noi le avessimo. E i miracoli

quanto attentamente) tutte le schede preparate da Palazzo Chigi (siamo arrivati otto dei sei originali) non hanno accantonato. Su alcuni punti restano dissensi di fondo. La vera questione affrontata nella seduta finale, così, è diventata quella istituzionale.

«Gli accordi sono come i parenti - si sono sempre e sono ancora - Per un, Bernardi (Pci) si tratta di un nuovo accordo per la Rai perché consente all'azienda di mantenere la sua quota di mercato. Solo che lo si poteva fare molto prima.

Trapianti di cuore

le, tanto per dare un'idea, vengono mobilitate 100 persone) 50 milioni, uno di cuore 100 milioni. Cortesi ha poi sottolineato che è proprio per la cronica mancanza di fondi che in Italia, su venti centri autorizzati per il trapianto di reni, ne funzionano solo otto.

La verifica nel pentapartito

La legge finanziaria dovrebbe essere accompagnata da altre leggi che dovrebbero garantire meglio l'applicazione. Questa la novità principale. Di che si tratta? Si può ricostruire dalle dichiarazioni rilasciate dai capigruppo dei cinque partiti. Craxi ha detto che la riforma del Parlamento è prioritaria e preliminare alle condizioni di governo. La maggioranza deve trovare un accordo su questa fondamentale questione come premessa per andare ad un confronto con le opposizioni, inevitabile se il problema è quello di modificare i regolamenti parlamentari. Una proposta presentata è l'abolizione del voto segreto su ogni legge che riguardi l'erosione della spesa pubblica. I repubblicani hanno insistito sul rafforzamento dell'art. 81 della Costituzione secondo il quale ogni spesa deve essere accompagnata dalla sua copertura finanziaria; mentre i socialisti hanno insistito sul rafforzamento del potere del capo dello Stato, ha spiegato De Mita - «è stata fatta una ricognizione sui problemi e sono stati individuati gli strumenti attraverso i quali l'opera di governo possa essere più efficace. In realtà i cinque hanno preso atto e letto (non si sa

difficile è capire quale sarà il quadro di politica economica che verrà presentato a settembre e iscritto nella finanziaria. Le schede di Craxi toccano moltissimi punti. Su alcuni di essi i dissensi restano di fondo. L'idea di «una imposta proporzionale sui patrimoni al di sopra di un certo ammontare» accennata da Craxi nella sua settimana scorsa si è liquidata; i repubblicani non in disaccordo, i liberali non ne vogliono nemmeno sentire parlare, la Dc è fredda anche se non si è espressa ufficialmente, i socialdemocratici sono divisi perché un buon gruppo di deputati si è subito dissociato. A Martelli, così, non è restato che auspicare che il ministero delle Finanze sia messo tecnicamente in grado di affrontare la questione. Si parla, invece, di aumenti delle imposte indirette e di affidare ai comuni una imposta sulle abitazioni che assorba quella attuale sui fabbricati e si accenna anche alla riforma dell'Irpef, ma senza quantificarla.

potrà raggiungere il 15%. E speriamo l'accordo al tetto '86, previsto in un primo tempo a 635 miliardi. Se ne occuperà - ha detto Gava - la commissione paritetica (composta da Rai, editori e operatori pubblicitari) già convocata per domani sera. Ferrà contro sia dell'inflazione programmata che dell'andamento complessivo del mercato pubblicitario. Insomma si è lasciata aperta la questione. Si tratta di una concessione fatta al Pri, di un tentativo per attenuare le dure reazioni della Federazione editori. Con che animo la Fieg - i cui nuovi dirigenti sono stati ricevuti ieri da Cossiga - si presenti alla riunione per discutere il tetto Rai del 1986 lo si intuisce dalle presunte di posizione rese pubbliche prima e dopo la conclusione del vertice. Le decisioni del vertice di maggioranza hanno confermato la più pessimistica previsione della vigilia per quel che riguarda l'assoluta mancanza di considerazione per i riflessi sulla stampa e meritorio, quindi, la conferma del giudizio negativo già espresso. L'accordo è criticato anche dalla Federazione Rai e tv private (ne fa parte Berlusconi) che parla di decisioni dannose e assurde. Berlusconi aveva chiesto un affollamento massimo del 6,25% per la Rai. Il giudizio amaro dei socialisti - che questa richiesta avevano sostenuto - è stato espresso dal sen. Cassola:

Telemonitecarlo

Zavoli e Agnes hanno spiegato ieri all'ufficio di presidenza della commissione di vigilanza l'effettivo ruolo della Rai nella struttura dell'emittenza italiana. Brillianna Rea Glòbale e la continuità degli accordi tra l'azienda di viale Mazzini e la tv latino americana. Bernardi (Pci) e Borri (Dc) hanno sottolineato come nella struttura attuale dei dirigenti Rai non ci sono zone oscure; si tratta - ha detto Bernardi - di accordi internazionali che la Rai fa bene e ricercare, tanto più che non ci sono leggi e regole definite sul sistema radio-tv. I socialisti hanno conservato perplessità e, quindi, si è deciso di ascoltare sulla questione anche il ministro Gava.

Giulietto Chiesa

le sue probabilità di diventare efficace sarebbero. Quello che importa è l'effetto distruttore che produce già ora sul quadro degli equilibri strategici. Ma c'è stata anche un'altra sorpresa. Cervov ha confermato - rispondendo a ripetute domande dei giornalisti Usa - che il maresciallo Vladimir Tolubkov (capo delle forze missilistiche strategiche) è andato in pensione, come il maresciallo Episev che guidava la direzione politica dell'esercito. Per le voci sulla nomina di Garkov alla testa del Patto di Varsavia ha invece detto, testualmente: «Noi non disponiamo di tali informazioni».

«Tutti soddisfatti» - Il pentapartito è promosso non va a settembre, ha dichiarato Martelli uscendo dalla riunione di ieri. Il riferimento è esplicitamente polemico contro questi tutti i giorni di polemiche e di sberleffi. La mancanza di un documento programmatico. E non si sfugge all'impressione che il «preambolo» sia stato scritto solo per non dare all'opinione pubblica l'impressione di «chiuso per ferie». Craxi in mattinata aveva fatto

«Gli accordi sono come i parenti - si sono sempre e sono ancora - Per un, Bernardi (Pci) si tratta di un nuovo accordo per la Rai perché consente all'azienda di mantenere la sua quota di mercato. Solo che lo si poteva fare molto prima.

Giuseppe Vittori

Italia fu effettuato un trapianto di cuore, ma in condizioni di assoluta emergenza. Accadde nel '83 a Milano: vi fu sottoposta una giovane donna sofferente di polmonite cronica bilaterale. L'intervento fu definito tecnicamente riuscito, ma la donna morì dopo poche ore.

Direttore EMANUELE MACALUSO

Condirettore ROMANO LEDDA Direttore responsabile Giuseppe F. Menella Edificio S. A. FUNTA. Indirizzo al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. FUMTA autorizzazione n. 4555. Direzione, redazione e amministrazione: 00185 Roma, via dei Teatri, n. 19. Telefoni centralino: 4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5. Tipografia N. I. G. S. P. A. Direzione e stampa: via del Corso, 19. Spedite in abb. post. n. 4555 Roma - Tel. 06/493143